

Nuova ondata di arresti in Spagna

A pagina 14

Occupata Architettura dagli studenti romani

A pagina 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMPIO E APPROFONDITO DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P.C.I.

## Azione e ricerca dei comunisti per la strategia delle riforme

Interventi dei compagni Di Marino, Rossana Rossanda, Trivelli, Petruccioli, Secchia, Ragionieri, Serri e Scoccimarro — Discorsi dei delegati di Inghilterra, Giappone, Jugoslavia, Israele, Polonia, RFT, Romania, San Marino, Sud Vietnam, Spagna, RAU, RDT, Marocco, Ungheria, Francia, Angola e Mongolia

*Un'entusiasmante dimostrazione internazionalista accoglie il saluto dei partigiani sud-vietnamiti*

BOLOGNA, 12

Nella sua quinta giornata il congresso nazionale del Pci ha continuato ad approfondire i temi della ricerca e dell'azione legati alla strategia delle riforme di struttura e all'internazionalismo proletario. Nel dibattito che registra un serio ed appassionato impegno dei delegati ed un vivo interesse in tutti gli ambienti politici e sulla stampa italiana ed estera, sono intervenuti ieri i compagni Di Marino, Rossana Rossanda, Trivelli, Petruccioli, Secchia, Ragionieri, Serri e Scoccimarro. Nella seduta pomeridiana sono saliti alla tribuna i capi delle delegazioni dei partiti comunisti fratelli e dei movimenti di liberazione. Nell'ordine hanno preso la parola John Gollan, segretario generale del Partito comunista britannico, Itaru Yonehara, del presidium del Cc del Pci giapponese; Edvard Kardelj, del presidium della Lega dei comunisti jugoslavi; Avram Levenbraun, del Cc del Pci di Israele; Zenon Kliszko, dell'ufficio politico del Partito operaio unificato polacco; Erich Gluckauf, dell'ufficio politico del Pci tedesco; Paul Niculescu-Mizil, del presidium del Pci romeno; Giacomo Gasperoni, segretario generale del Pci della Repubblica di S. Marino; Le Quang Thanh, del Cc del Fnl del Sud Vietnam; Santiago Carrillo, segretario del Pci spagnolo; Mohamed Sabri, del Cc dell'Unione socialista araba; Albert Vuole, dell'ufficio politico del Partito socialista unificato tedesco; Mehdi Alawi, del Cc dell'Unione nazionale delle forze popolari del Marocco; Reszo Nyers, dell'ufficio politico del Partito operaio socialista ungherese e Jacques Duclos, dell'ufficio politico del Pci francese.



BOLOGNA — Le Quang Thanh del Fnl del Sud Vietnam consegna la bandiera a Longo (Telefoto)

### UNITA' E DIBATTITO

Da uno dei nostri inviati BOLOGNA, 12. **DUE INTERE** sedute del XII Congresso sono state dedicate al saluto dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione di tutto il mondo. Le delegazioni straniere presenti sono trentotto mentre decine di partiti hanno inviato messaggi significativi di augurio e di solidarietà. Se è inutile ogni sottolineatura del valore di questo fatto, non è tuttavia voler ricercare il luogo comune e il trionfalismo gratuito, il fatto di respingere amplificazioni, distorsioni, o silenzi, di alcuni cronisti (e della Tv), i quali non hanno saputo — o voluto — vedere. L'impegno internazionalista di questi due giorni non è stato in nulla simile a una parata. Esso non poteva prescindere dalla consapevolezza comune della grande esigenza di unità e, insieme, dalla coscienza dei problemi che su questa strada ci stanno dinanzi.

**I TITOLI** scandalistici (ai quali del resto siamo da tempo abituati) riescono spesso a contraddirci uno con l'altro, e quindi, in una certa misura, ad elidersi. C'è chi gira sul fatto che l'acquiescenza del Pci a Mosca (è stata) ribadita dagli applausi a Ponomarev (Il Tempo di Roma), e chi al contrario afferma che durante l'intervento del delegato sovietico vi è stato assoluto silenzio (L'Avanti!), chi parla di «freddo» e

chi di «calore». In realtà, la maturità di questo nostro congresso è apparsa evidente anche in questo caso, almeno per chi ha saputo cogliere il vero significato delle manifestazioni che si sono svolte davanti a tutti nella sala del Palazzo dello Sport. Dai momenti di entusiasmo e di intensa partecipazione vissuti intorno alle due delegazioni vietnamite, alla viva espressione della solidarietà e al «nuovo corso» cecoslovacco, alla indicazione dei pericoli dell'entusiasmo, alla riaffermazione del ruolo e della forza del campo socialista e alla volontà di estendere i legami di amicizia e di solidarietà al movimento antiparlamentarista.

Il rinnovato impegno internazionalista non è stato un fatto formale, ma è il risultato di un chiaro confronto di idee e di posizioni politiche. Se l'attività programmatica di certi nostri giornali borghesi si attendeva qualcosa di diverso, ebbene ha avuto una ennesima delusione.

PER il resto, continua la serie delle previsioni più strampalate e, come è ovvio, delle disingolate gesticolature di comodo. Hanno scritto che il congresso era già finito subito dopo il discorso di Longo: «Tutto scontato»; poi hanno ripetuto la previsione dopo il discorso di Ingrao, ed oggi dopo quello di Amendola. E ogni giorno, puntualmente, si sono trovati dinanzi un congresso «reduzio», protreso nella ricerca volta ad

## MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA IN TUTTA ITALIA

# «ZONE»: un grande sciopero PENSIONI: colloqui difficili

Grande e significativa manifestazione unitaria a Milano - Oggi il Direttivo CGIL esprime un «giudizio motivato» sulle proposte per l'aumento e la riforma delle pensioni - Le posizioni del governo e dei sindacati sono definite ancora distanti



Sommozzatori cercano il corpo di Ermanno. Quaranta uomini rana hanno scandagliato ieri le acque del lago di Varese, ma non sono riusciti a trovare il corpo del ragazzo scomparso da 13 giorni. A PAGINA 9

### Dramma della miseria in Lombardia

## Bambina assiderata in una baracca

I suoi due fratellini — ormai allo stremo delle forze — salvati dal postino - Il padre è in ospedale e la madre si sarebbe uccisa per disperazione

Per tutta la giornata di ieri governo e sindacati hanno discusso sugli aumenti e la riforma delle pensioni. In mattinata si è avuto un incontro tecnico presso la Ragioneria generale dello Stato, dove sono stati esaminati i dati relativi alla copertura finanziaria dell'operazione: dati che risultano ovviamente differenti a seconda dei punti di vista (il governo vuole spendere una certa somma che i sindacati propongono di aumentare in misura adeguata alle necessità reali). Poco prima delle 23 è iniziata la riunione fra i rappresentanti del governo e delle confederazioni sindacali. Erano presenti per il governo l'on. Rumor e De Martino con i ministri Colombo, Brodolini e Preti.

La seduta, mentre scrivevamo, è ancora in corso e non siamo quindi in grado di riferire alcun risultato. Crediamo di poter dire tuttavia, sulla scorta delle notizie trapelate in serata, che fra le posizioni del governo e quelle dei sindacati permangono le notevoli differenze notevoli, specie per quanto riguarda l'elevamento degli attuali minimi di pensione e la gestione democratica degli enti.

Anche per questo, a differenza di quanto suggerivano voci assai interessate, non ci si attendeva ieri pomeriggio un accordo vero e proprio, né una rottura fra governo e Confederazioni, ma solo un giudizio articolato di queste ultime sui vari elementi in discussione e sulle «offerte» governative. Non a caso del resto la CGIL ha promosso una consultazione su vasta scala convocando inoltre il proprio Direttivo per oggi a Firenze.

Allo stato delle cose si può dire che si profila la possibilità di un accoglimento del 65 per cento del DcI dell'ultimo salario purché il governo non intenda guergervi, come è stato finora, solo nel 1980. Un netto compromesso si potrebbe inoltre conseguire subito, elevando sensibilmente l'attuale agguanciamento al 65 per cento. Sulle pensioni in atto pare che il governo voglia fermarsi a miglioramenti insufficienti, lasciando anche invariato l'attuale assetto dei due minimi. Per i cumuli fra pensione e salario per chi continua a lavorare anche dopo l'età del pensionamento il governo sembra disposto ad una soluzione parziale: possibilità dei cumuli per le pensioni minime e in parte anche per le altre (al 50 per cento). La scala mobile per l'indennità di pensione verrebbe collegata al costo della vita. Sulla gestione degli istituti previdenziali il governo sembra orientato solo a migliorare la attuale composizione dei consigli di amministrazione.

### Bengala: il fronte delle sinistre verso la vittoria

CALCUTA, 12. Nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento dello stato del Bengala Occidentale (capitale Calcutta), il Partito del Congresso del premier Indira Gandhi ha subito una «sconfitta totale». Vincitore, stando ai primi risultati, appare essere il Fronte unito raccolto intorno a due Partiti Comunisti (impropriamente detti «filocinese» e «filosovietico»). Il Fronte unito, infatti, ha ottenuto 86 dei 109 seggi finora assegnati.

### OGGI

Il solo che, secondo noi, ha afferrato il vero significato del anno del compagno Ponomarev al congresso comunista — è l'inviato della Nazione, che ieri, commentando il gesto del rappresentante sovietico, ha scritto: «Dono ammonitore, quasi a ricordare che Lenin rimane sempre il profeta di tutti i partiti comunisti...».

### moralmente

usa sempre ritolgerci ai comunisti, armonizzandoli e rampognandoli. In realtà, per farci ripudiare Lenin e il suo insegnamento, non c'è nulla di più efficace che ricordarci il centro-sinistra. Lenin, infatti, era ideologicamente assai debole e moralmente tutt'altro che stimabile, mentre guardate il centro-sinistra: dottrinariamente grandioso, teoricamente insuperabile, la sua moralità è superiore ad ogni sospetto. Basta considerare i suoi esponenti maggiori, per tacere della fruttifera povertà, disinteressati e sognanti, se gli offre un «punto e mezzo» si offendono e non li vedete più. (Sono andati a informarsi se il centro-sinistra è una società, perché in questo caso, non domandano la presidenza).

Così, ben presto, invece che su «Stato e rivoluzione», mediteremo sulla raccolta dei discorsi del segretario del Psi, con prefazione e note, scritte gratis, di Italo De Feo, e si preannuncerà la scuola materne, affinché i bambini crescano nel culto dell'on. Mauro Ferri, alimentari.

Fortebraccio

Nuova decisa risposta operaia alle manovre della Confindustria

# Cinque milioni in sciopero contro le «zone»

Manifestazioni e proteste in varie città, fra cui Milano — Altissime percentuali di adesioni alla lotta — Brodolini ha convocato le parti per lunedì



COLLEFERRO — Nonostante l'inclemenza del tempo studenti e operai hanno dato vita ieri a un corteo che da Colleferro, attraverso la Cassina, ha raggiunto lo stabilimento della Sna-Viscosa al Castellaccio. Davanti ai cancelli della fabbrica ferma, si è svolta una forte manifestazione di protesta contro il monopolio chimico

Colleferro: sempre più isolato il monopolio

## CORTEO CONTRO LA SNIA

### di studenti e operai

Deserte tutte le scuole in segno di protesta contro le rappresentanze antisindacali — Negozi e mercati chiusi — Dopo l'umane condanna il monopolio cerca di trovare una via d'uscita

Dal nostro inviato

COLLEFERRO, 12. «Compagni, andiamo incontro agli studenti che marcia da due ore sotto la neve per venire fino a Castellaccio». Mentre l'altoparlante annuncia l'arrivo dei giovani di Colleferro, in fondo allo stradone si intravede una macchia scura che senza occuparsi di niente, si muove verso il corteo. Ora il corteo è vicino ma il nevischio gettato che ha preso a cadere con più insistenza non ci permette di distinguere i volti e leggere il grosso striscione che apre la marcia. Sembra una scena uscita dalla fantasia di Sergio M. Eisenstein. I poliziotti si sono raggruppati intorno a due fili e dentro la portineria dello stabilimento hanno freddo, battono i piedi in continuazione.

le categorie di cittadini si sono sollevate contro la soppressione della Sna-Viscosa. A Stagni, il paese di Andreatti, stamane neppure un negozio ha aperto i battenti; anche il mercato settimanale è rimasto deserto. A Colleferro i negozi sono rimasti chiusi nel pomeriggio. Decine di telegrammi di protesta sono stati inviati ai ministri del Lavoro e dell'Industria; li hanno spediti sindaci, partiti politici, sindacati, circoli culturali, organizzazioni giovanili. Comunisti, socialisti, democristiani, socialisti, tutti concordano nel considerare provocatoria e arbitraria l'azione della Sna-Viscosa. Ora il monopolio cerca di nascondere la mano. Rimasto isolato, con un stabilimento fermo, sta cercando di saltare la fabbrica, cavillando nel corso delle

trattative in corso all'Unione industriale di Frosinone, sul modo e sui tempi per far rientrare i provvedimenti. La Sna-Viscosa teme che l'arrivo di quanto è avvenuto a Colleferro raggiunga anche gli altri stabilimenti seminati nella Penisola. Nella riunione tenuta a Frosinone, il presidente della Sna-Viscosa, i dirigenti della Sna sono apparsi più concilianti anche se restano molti punti da superare. E fra questi il risarcimento dei salari perduti dai lavoratori nella lotta e nelle sospensioni.

Il grosso monopolio chimico ha frenato, qua a Colleferro, di fronte all'unità dei lavoratori, alla solidarietà degli studenti, all'unanimità condanna di tutti i cittadini, si è trovato in seria difficoltà.

Taddeo Conca

Vicenza: grande giornata di lotta

## 10.000 in piazza contro Marzotto

La «marcia» da Valdagno - Viva solidarietà popolare - Comizio unitario in piazza dei Signori

VALDAGNO, 12. Gli operai della Marzotto che da venti giorni occupano la fabbrica, hanno per un giorno lasciato gli stabilimenti di Valdagno e di Maglio e sono scesi fino a Vicenza. Un imponente corteo di macchine, di pilanari partiti alle otto, ha raggiunto il piccolo centro di Olmo, poco distante dal capoluogo, poi a piedi fino a Vicenza.

Circa cinque milioni di lavoratori dell'industria privata hanno partecipato ieri agli scioperi indetti in tutta Italia dalla CGIL, CISL e Uil per il superamento delle «gabbie salariali». Le percentuali di adesione alla lotta oscillano ovunque tra l'80 e il 100 per cento.

È stata una nuova ferma risposta alle manovre della Confindustria che, vistasi sempre più isolata nella sua assurda intransigenza, ha cercato anche ieri di rovesciare le responsabilità della grave tensione in atto nel mondo del lavoro sulle Confederazioni sindacali. In numerose città, sindacati, comitati, assemblee e manifestazioni unitarie. Particolarmente significativa la partecipazione allo sciopero dei lavoratori della Sna-Viscosa a zona zero.

«Ovunque, come rileva un comunicato unitario CGIL, CISL, Uil i lavoratori hanno confermato un altissimo grado di mobilitazione e una grande volontà di lotta. In diverse province la partecipazione allo sciopero è stata superiore a quella delle precedenti manifestazioni. Ciò significa che le valutazioni, padronali circa una scarsa sensibilità dei lavoratori al problema della eliminazione delle «zone» e sottolineano l'esigenza di sviluppare l'azione sindacale unitaria qualora la Confindustria non modificasse il suo atteggiamento».

Ieri intanto il ministro del Lavoro, sen. Brodolini, ha convocato a Valle Giulia, estendendo così per lunedì 17 alle ore 19.30, allo scopo di «favorire la ripresa della trattativa». Siamo qui di seguito un ampio panorama dello sciopero e un primo elenco delle percentuali di partecipazione:

SICILIA — Palermo, cantiere navale 92%, compresi gli impianti a zona zero 100%; edilizia 85%; tessili e abbigliamento 100%. — Agrigento: edili, minatori e cementieri 100%. — Enna, tutti i settori interessati 95%. — Catania, tutti i settori 100%. — Siracusa: Sineal, Cerene, Ration 100%. — Messina, 100%.

SARDEGNA — In tutte le province della regione sarà lo sciopero a zona zero. — Cagliari, 100%. — Nuoro, 100%. — Sassari, 100%. — Carbonara, 100%. — Olbia, 100%.

CAMPANIA — Napoli, Italcantieri di Castellammare 100%; Fiat 100%; fabbriche Pirelli, Roda Casoria 100%. — Caserta 90%. — Salerno 100%. — Avellino 100%. — Benevento, 100%. — Salerno, 100%. — Avellino, 100%. — Benevento, 100%.

ABRUZZO — 95% in numerose fabbriche di Pescara e Chieti 100%. — Pescara, 100%. — Teramo, 100%. — Ascoli Piceno, 100%.

TOSCANA — Siena 95%. — Grosseto, tutti i settori 93%. Stabilimenti conciarci e stabilimento esplosivi Orbetello 90%. — Massa Marittima, 100%. — Livorno, 100%. — Arezzo, 100%. — Prato, 100%. — Pistoia, 100%. — Lucca, 100%.

EMILIA — In tutta la provincia partecipazione dei lavoratori allo sciopero con percentuale variabile dal 95 al 100%.

LIGURIA — La Spezia 100%. — Imperia, Savona e Genova 95%.

PIEMONTE — Torino, grafici e confezionisti 100%; edili dei grandi cantieri 100%; Michelin 80%. — Novara, nelle aziende chimiche e meccaniche percentuali superiori al 90%. — Alessandria 95%. — Asti 90,95%. — Verelli 70,90%. — Biella 75,95%. — Cuneo 90%. — Aosta Ferrero 95%.

LOMBARDIA — Milano, forte sciopero con adesioni dal 70 al 100%; malgrado la temperatura rigida grande manifestazione unitaria con centinaia di lavoratori, cortei di giovani per le vie del centro. Arcore, tutti i lavoratori della zona hanno effettuato una grande manifestazione alla quale hanno partecipato la totalità degli scioperanti. — Bergamo e le altre province della regione hanno scioperato con percentuali dall'80 al 100%.

LAZIO — Si sono fermate per tutta la giornata le autostrade. Nella provincia di Roma, dalle 12 in poi, è stata bloccata la zona industriale di Pomezia e le grosse fabbriche FATME, Itatovon, Avoson, OMI.

## In tribunale l'affare Banco di Sicilia



### Nello scandalo un almanacco del sottogoverno

I maggiori imputati: l'ex presidente dell'istituto finanziario Bazan, il giornalista Baldacci, il filatelico Bolaffi, il segretario amministrativo della Dc in Sicilia, Lagumina 830 milioni al partito scudocrociato - I favori ai notabili - Il costante sostegno del governo

Gli universitari romani rafforzano la lotta

## Estesa l'occupazione anche ad Architettura

Quasi tutto l'ateneo bloccato — Interrogazioni in Parlamento mentre Sullo temporeggia — Gli studenti respingono il ricatto degli esami

Situazione sempre tesa nell'ateneo romano dove ieri sera gli studenti hanno bloccato anche la facoltà di Architettura. La prima, firmata da un gruppo di studenti, è l'occupazione a otto fra le più importanti facoltà e gruppi di istituti universitari e dove assemblee e riunioni dei comitati di base si susseguono a ritmo serrato.

Dopo l'incontro al vertice fra magistrati, polizia e rettore e dopo l'avvertimento del Senato accademico di febbraio e dell'anno accademico tardo di dividere gli studenti facendo leva sulle «forze sane» ed ha insistito sul fatto che gli studenti non vogliono impedire gli esami nelle facoltà occupate. A Materica un episodio significativo in questo senso: laureandi che si sono presentati per sostenere l'esame scritto hanno trovato porte aperte, ma non i professori ad attendersi. Si sono perciò riuniti in assemblea di protesta ed hanno inviato una lettera al Consiglio di Facoltà nella quale, fatto presente che il comitato di base degli occupanti consente l'utilizzazione dei locali per l'esame di laurea, chiedono che esso abbia quindi normale svolgimento ed al momento del rifiuto da parte del corpo docente e avrebbe il tale significato non solo di un palese disprezzo verso le esigenze degli studenti, ma anche il tentativo di strumentalizzare l'attuale disagio per creare divisioni all'interno delle varie componenti universitarie.

Intanto si è riunito ieri pomeriggio il Consiglio dei professori della Facoltà di Matematica e Fisica. La posizione del consiglio riguardo alle occupazioni in corso è stata già resa nota quando si è sottolineato la necessità di far precedere qualsiasi innovazione proposta dagli studenti, da una «riforma generale degli studi». In particolare, riguardo alle proposte di «voto unico» e della «sessione continuata», i professori ribadiscono che «fuori di una riforma generale degli studi e prima di essa le due proposte significherebbero una ulteriore degenerazione dell'Università». Nello stesso documento è messa in luce la questione di principio secondo la quale i professori non possono accettare la imposizione di cambiamenti fatta da gruppi o movimenti e che non hanno forma istituzionale, pur essendo disposti ad accettare una riforma strutturale anche radicale degli organi di governo, dei regolamenti e della legislazione universitaria.

Chi chiede sfacciatamente all'ultimo repressivo contenuto nel comunicato del P.G. Guarnera, è lo sparuto gruppo dei qualunquisti di destra rappresentati dal comitato di difesa dell'Università che, in una lettera inviata al ministro Sella ribadisce la sua completa fiducia in «un unico potere», quello della magistratura, trinceandosi dietro la quale e una riserva che non è chiaramente timido.

Il provvedimento è stato così respinto: il cittadino che lascia la propria residenza per trasferirsi all'estero, viene passato dalla anagrafe dei residenti ad una anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero e tale trasferimento non altera il diritto a richiedere ed ottenere qualsiasi certificazione.

## Scuola: CGIL, CISL, Uil e SNASE non aderiscono allo sciopero

I sindacati della scuola CGIL, SISM, CISL, S.nascel, CISL, SASPI Uil e SNASE hanno deciso di non partecipare allo sciopero proclamato per il 19 febbraio dai sindacati autonomi della scuola media.

## Abolita la cancellazione anagrafica degli emigrati all'estero

Gli italiani che emigrano all'estero avranno diritto a mantenere l'iscrizione anagrafica nel Comune di origine. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione e gli affari sociali On. Mario Pedullini.

## Bloccate le aziende dolciarie

Le industrie dolciarie sono rimaste paralizzate dallo sciopero proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL ed Uil dopo la rottura delle trattative a causa delle inaccettabili posizioni dei padroni. Nella giornata di lotta di ieri, collegata allo sciopero generale per l'abbattimento delle «gabbie», le astensioni dal lavoro, nelle piccole e nelle grandi aziende sono state pressoché totali.

## Una logica precisa

Ci sono un gruppo di dirigenti e funzionari del Banco che con i governatori della Banca d'Italia avrebbero dovuto esercitare la sorveglianza sul Banco e che invece, per lustri e decenni, anche nei momenti più bui erano scesi a Palermo solo in occasione delle pomposissime assemblee e solo per prendere atto con soddisfazione (e lo testimoniano i documenti) del fatto che la Banca d'Italia fosse in grado di far fronte a tutti i suoi traffici.

## Stasera alla TV Tribuna sindacale sulle «zone»

Questa sera alle 22 sul primo canale avrà luogo un dibattito televisivo di Tribuna sindacale al quale parteciperanno i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori e quelli della Confindustria, Intersind, Confagricoltura e Concommercio. Il tema è «Problemi delle zone salariali». Per la CGIL parteciperà il vicesegretario confederale Arvedo Fara.

G. Frasca Polara

Dalle esperienze dell'Arci al recente convegno Acli

# Alla riscoperta del tempo libero

Quando Franca Rame e le altre donne della compagnia di Fo (penso allo spettacolo che va girando con successo nelle Case del Popolo ed è stato proposto come antifiuma di Sanremo), trasformano in balletto frenetico i prefissati e logoranti movimenti dell'operaio alla catena, la reazione del pubblico è unanime: lo spettacolo si salda subito alla giornata lavorativa, la risata e l'applauso sono consapevoli continuazione della fatica e dell'impegno politico e sindacale di ogni giorno, gli spettatori e gli attori divengono entrambi protagonisti di un momento di impegno civile che ritrova l'uomo attraverso l'alienazione della società tardo-capitalista.

Il ricordo di quel balletto non è casuale. Può infatti riaffiorare, come una originale sintesi espressiva, nel momento stesso in cui si tenta di comporre le tessere di un mosaico nuovo sui fermenti che vanno affiorando in tutto un settore della vita civile nazionale: quello che viene definito il «libero associazionismo di base» e che si propone come una componente nuova di quel panorama associativo democratico tradizionalmente basato sui partiti politici e sui sindacati.

Una terza forza? L'interrogativo — che pure qualcuno si va ponendo — rischia di essere fuori tono, presumendo una dialettica democratica la quale è ancora ben lontana dal poter trovare, in questa società, efficaci e rivoluzionarie strutture organizzative. Piuttosto: un terzo tempo. Un nuovo terreno di battaglia per la classe operaia nasce dalle sue tradizionali piattaforme rivendicative, estendendole ed innovandole a momenti della vita associativa sui quali, finora, il confronto si è espresso su un terreno preminentemente sindacale. Siamo, insomma, alla questione del tempo libero.

Le indicazioni teoriche, ma soprattutto le esperienze pratiche, sono diventate in questi mesi sempre più numerose. Il movimento operaio marxista — per fare l'esempio più vistoso e vivace — sta assistendo in questi mesi al rapido rinverdire dell'Arci: la quale non a caso affonda le sue radici organizzative e storiche nel grande movimento associativo delle campagne emiliane e toscane. In questi mesi, l'Arci ha dato vita ad alcune iniziative che restano probabilmente una indicazione fondamentale per il lavoro da svolgere nell'immediato futuro. E' stato colossale il problema di un intervento di tipo nuovo nel Mezzogiorno (e si può ricordare il seminario sull'insediamento Italsider a Taranto) soprattutto, è stata indicata la via di un nuovo rapporto con gli enti locali e la programmazione a tutti i livelli, come testimonia il convegno di studi svoltosi a Pontedera.

Tuttavia, anche sul fronte cattolico più impegnato c'è già più di una manifestazione che rivela una tendenza di pensiero analoghe direzioni: il movimento delle Acli — che in questi giorni ha rilanciato in un convegno nazionale la sua Enars, associazione acilista del tempo libero — sta cercando rapidamente di qualificarsi come forza di iniziativa capace di uscire dai suoi limiti tradizionalmente sindacali per affacciarsi, con nuove scelte, su questo inesperto terreno di scontro con la civiltà dei consumi.

Proprio questo convegno delle Acli, anzi, sembra essere l'ultima e più appariscente manifestazione — anche se contraddittoria — della nuova coscienza che si manifesta nel paese. Alle Acli, infatti, si può dar credito del corso stesso del convegno dal compagno Morandi, vice-presidente dell'Arci: che l'associazione abbia compiuto in questi anni un proficuo lavoro di indagine politica, recepimento di nuovi fermenti del mondo cattolico e del lavoro. Il rifiuto della società dei consumi elaborata sul modello americano (rifiuto espresso più volte nella relazione introduttiva di Labor), l'affermazione che non basti la collettivizzazione dei mezzi di produzione per risolvere il problema di un uomo nuovo (che Labor esprime nell'alternativo rifiuto del «modello sovietico») dotano intendere chiaramente che anche le Acli — come l'Arci — si avviano verso una analisi del problema che apre obiettivamente il cam-

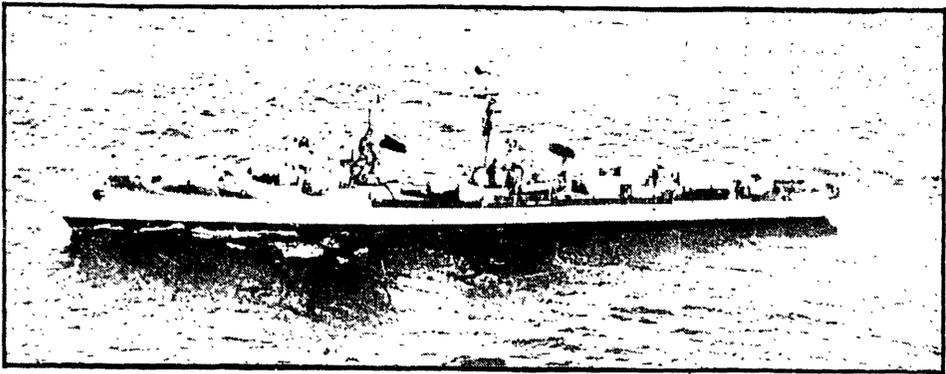
po ad una serie di convergenze immediate, ricerche comuni, obiettivi concordati. Si tratta tuttavia, oggi, di formulazioni ideali e delle premesse teoriche, per indicare i terreni concreti su cui il movimento operaio, di ispirazione marxista o cattolica, deve scendere subito sul terreno di lotta. Qui, malgrado le conclusioni di Labor al convegno dell'Enars, il movimento cattolico appare ancora vincolato alle tradizionali articolazioni della vita politica e sindacale italiana. Si potrebbero fare riferimenti estremamente concreti (esempio: sui temi dell'istruzione professionale, le Acli devono ancora superare il gravissimo handicap di una compromissione ideologica nei confronti di rilevanti finanziamenti e di una gigantesca rete di istituti); ma altri, probabilmente, sono i nodi da sciogliere. Quando le Acli ribadiscono ancora una volta il proprio impegno come «coscienza critica» della democrazia cristiana, si resta ancora ben lontani dall'aver risolto i termini del necessario confronto democratico fra associazionismo libero e partiti politici (e questo, naturalmente, è un tema che — con ben altre motivazioni — riguarda anche l'Arci ed i partiti operai); così come, nel momento in cui si richiama la sollecitazione di uno spontaneo movimento di contestazione che parta dal basso, non si può eludere il problema delle scelte generali contro le quali questa contestazione deve avvenire.

Queste note non hanno, evidentemente, la possibilità di una rigorosa conclusione. I temi proposti dalle recenti iniziative dell'Arci, la strada verso cui sembrano incamminarsi le Acli, sono infatti ancora in una fase di prima elaborazione. Semmai, si può dar rilievo — come indicazione che può aprire nuovi terreni di ricerca ideale — ad alcuni elementi affiorati dal convegno dell'Enars-Acli ed a certe affermazioni di Labor. Se l'associazionismo libero, partendo da premesse ideologiche diverse, è arrivato oggi ad individuare momenti comuni di lotta, non v'è dubbio che si potrà presto giungere a saldature di azione pratica, in un rapporto di dialettica democratica fra componenti diverse che potrebbe avere una funzione fortemente innovativa nella vita politica del paese. Le premesse ci sono.

Dario Natali

# Intervista con il capo di Stato Maggiore della marina sovietica

L'Unione Sovietica — dice l'ammiraglio Nikolai Sergeev — sta esercitando un suo incontestabile diritto di presenza nel bacino Mediterraneo e ciò risponde, oltre che agli scopi della difesa dell'URSS e degli altri paesi socialisti, al nostro dovere internazionalista di salvaguardare la pace nella regione, minacciata dalla presenza delle navi atomiche e dall'aggressività d'Israele



# Perché siamo nel Mediterraneo

## LA GUERRA DEGLI AGRUMI



FONDI — I produttori di agrumi hanno occupato la ferrovia come mezzo estremo per farsi ascoltare

# Ci costa 200 miliardi all'anno la mafia delle arance acide

Chi muove le fila della crisi agrumicola — Un premio di 9 lire al chilo per soprappiù deciso in sordina ai ministri del Commercio — Un ettaro coltivato costa quattordici milioni di lire — Un chilo di «bionde» siciliane costa 20 lire meno ad Amburgo che a Roma — Il 19 i lavoratori scendono in piazza: non per chiedere la guerra commerciale contro i paesi arretrati ma per liberarsi essi stessi dall'arretratezza

La crisi dei produttori di arance merita di essere considerata nazionale. Pur non costituendo un caso unico di salasso dell'economia nazionale, di furto a danno delle riserve pubbliche e di esproprio sistematico di grandi masse di lavoratori (quei meridionali, che tutta la classe politica italiana si dice professa ad aiutare) esso può aiutare a capire meccanismi più generali dell'economia e della società italiane: meccanismi di capitalismo avanzato.

Quest'anno, nel mezzo di una crisi incantevole, i commercianti di arance e i proprietari di terre ad agrumi si apprestano a togliere dalle nostre tasche qualcosa come 200 miliardi di lire per restituirci un raccolto di arance in gran parte acide e invendibili. Lo ricavano da dati precisi: ma che invano finora i produttori di arance non hanno mai visto, e che non hanno mai visto di più precisi, a rettificare.

Nella riunione del 6 febbraio al ministero del Commercio estero si è decisa la «restituzione all'esport per tutti i paesi, prendendo a base il prezzo di mercato di Sicilia» si vendono a 120 lire al chilo ad Amburgo ed a 140 lire a Roma (prezzi ingrossi), nonostante che il centro commerciale tedesco sia distante due mila chilometri dalla capitale italiana. Ma rinunciando a questo calcolo, abbiamo già raggiunto la cifra di 208 miliardi di lire di salasso.

Per chi lavorano, allora i contadini e gli operai agricoli italiani? Per chi paghiamo questo immenso contributo a quella che si chiama genericamente la «arretratezza del-

la produzione agrumicola italiana? Nonostante tutti i giri di valzer che si fanno sui giornali questa domanda ha una risposta chiara. Noi ci riferiamo a leggerla sugli annuali dell'Istituto di economia agraria i cui dati meritano di essere tratti alla luce. A Napoli, l'intero solo affitto di un ettaro di terra ad agrumicoltura costa da 150 a 200 milioni di lire all'anno; e c'è ancora da pagare l'acqua, il concime e lo antiparassitario. Nel versante Ionico dei Peloritani un ettaro ad agrumicoltura si vende a prezzi che variano da 9 milioni e mezzo a 14 milioni di lire; in quel di Caltagirone un ettaro ad agrumicoltura si paga da 3 milioni a 14 milioni di lire. Si tratta di prezzi medi, inferiori alla realtà, ma partendo da essi si può già sapere che cosa si approssimativamente dice una vera e propria casta di proprietari assenteisti che da a colonia, affitta o conduce a salario l'agricoltore. Queste cifre, confutate, anzitutto l'argomento che l'agrume in Italia non rende: se non rendesse, chi potrebbe essere tali cifre astronomiche per acquistare una fetta?

La verità è che nella coltura di arance, i coltivatori, calcolando una produzione media di 150 quintali e la fessione a metà (una quasi sempre il padrone vuol di più) l'ettaro di agrumicoltura rende giusto 200 milioni di lire pulite. E che gli 80 miliardi di coltura specializzata ad agrumicoltura, così valutati, riversano nelle tasche dei coloni e dei proprietari terrieri 40 miliardi di lire pulite per la sola area di coltura specializzata; poi questa stessa proprietà si tra-

ghera un'altra fetta sul mercato vendendo il proprio prodotto e quello dei piccoli coltivatori che in questi giorni, messi alla disperazione, rivendono il loro prodotto a premersi il governo per rafforzare il «salasso» di contributi — che non vanno nelle loro tasche — e la «preferenza», cioè il protezionismo, del MEC. Si chiede loro di ostacolare lo sviluppo economico di paesi dove, come in Marocco, il contadino e ancora più disperato di loro (un lamma, mezzadro sempre sull'orlo della morte per fame e il braccante giurista) sono costretti a vendere la loro terra a 10 lire al giorno; dove i figli dei kaimme e del salario non mangiano mai arance, pur avendo aranci ad ogni passo, proprio come da noi e per gli stessi motivi perché non hanno soldi per comprarne.

I contadini e braccanti italiani, costretti a pagare il prezzo del dramma della miseria, le sofferenze della arretratezza, per combattere una simile battaglia, fruttano il pagamento delle rivendicazioni dell'Alleanza dei contadini; per la giornata di lotta del 19 febbraio si pone al centro la revisione della politica del Mercato comune europeo; revisione significativa perché il proprio agrumicoltura è un settore di produzione nazionale. L'opinione pubblica mondiale è tanto più a favore del Mediterraneo che l'hanno conosciuto direttamente, sanno bene quanto nefasta sia la funzione della sesta flotta americana. Negli ultimi tempi sono divenute regolari le manovre congiunte delle forze unificate della marina militare della NATO e della sesta

flotta, il Mediterraneo è costantemente pattugliato dai sommergibili atomici della sedicesima squadra USA che recano missili Polaris con testate nucleari. Penso che anche il lettore meno esperto in materia, si renda ben conto della minaccia che proviene dalla presenza di tali navi militari munite di armi nucleari.

E' noto che i missili Polaris hanno un raggio di azione di 3-4 mila chilometri. E' lecito chiedersi: quale è lo scopo della presenza nel Mediterraneo di questi sommergibili recanti missili strategici e di armi nucleari, e gli esponenti della NATO non nascondono il fatto che il concentramento, nel bacino del Mediterraneo, di grandi formazioni militari degli Stati Uniti e del loro partner della NATO, è diretto contro la parte di Europa sovietica e in primo luogo contro la Unione Sovietica. E infatti proprio importanti obiettivi di sicurezza sono trovati nel territorio dell'Urss si trovano ad una distanza che è pari al raggio d'azione dei missili Polaris della sedicesima squadra.

Su questo motivo centrale e su altri che ne derivano, abbiamo ottenuto — con la collaborazione della agenzia APN — una intervista con il Capo di Stato Maggiore della marina militare sovietica, ammiraglio Nikolai Sergeev, da cui chiaramente emerge il duplice scopo perseguito dall'URSS: difendere se stessa e propri alleati, e consolidare il comando della flotta nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Nikolai Sergeev è nato nella regione di Kiev sessant'anni orsono. Nel 1928, conclusa la scuola media superiore, si iscrisse alla scuola della marina da guerra alla Flotta del Volga. Nel dopoguerra occupò una serie di cariche direttive presso lo Stato Maggiore della marina dell'URSS e svolse altre mansioni di comando nella flotta. E' capo di Stato Maggiore dal giugno 1964.

Ed ecco il testo dell'intervista a l'Unità:

D. — Quali sono le ragioni dell'accessione tensione nel bacino del Mediterraneo?

R. — In non piccola misura questa tensione è stata favorita dalle recenti decisioni della sessione di Brasov del Consiglio della NATO che ha attivato ancor più l'apparato militare, e non soltanto militare, della NATO. La campagna propagandistica scatenata attorno alle decisioni di Brasov, si è trasformata in un blocco di interessi uniti in un'associazione di tipo mafioso che oggi giuoca la più assurda delle partite, quella di imporre all'Europa occidentale (l'Est) il gioco e più difficile l'acquisto di prodotti che è spesso di cattiva qualità.

Proposte «gocce» e «ongole» di aumento del tenore di zuccheri aranciate, oggi fatte con acqua e zucchero (solo il 6% di arancia, quando va bene) per leze, non interessano questa gente. Anche il lancio di una industria dei succhi d'arance — conservati, congelati, inchiostri — prodotti in mare, che può assorbire e quindi inferiori di arance è posto in secondo piano. La trasformazione degli aranci con l'impianto di qualità migliori, che pure tutti chiedono a parole, e di là da venire anche perché per prima cosa metterebbe in difficoltà proprio i contadini: privi di assistenza diretta; ma l'idea di affidare agli enti di sviluppo della Campania, Lucania, Calabria e Sicilia il compito di realizzare aziende agrumicole e vivistiche pilota, «spazi di fornire le piantucelle di nuove qualità, di prestare assistenza tecnica, non è passato nemmeno per la mente ai dirigenti del Ministero dell'Agricoltura. L'idea di ridurre canoni di affitto e ripartirli coloni, in proporzione al minor

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Il bacino del Mediterraneo ha cessato di essere da tempo una zona periferica del confronto storico tra l'imperialismo e le forze del progresso. Esso è tornato ad essere una «zona calda» dopo l'aggressione israeliana ai paesi arabi e il colpo di stato fascista in Grecia. Ma, nel contempo, esso ha cessato anche di essere una riserva di caccia per la strapotenza militare imperialista. Emarginata la forza, prima dominante, del colonialismo inglese e francese, anche la minacciosa e attiva presenza della sesta flotta americana deve fare i conti con un fatto nuovo che ha intaccato qualitativamente il rapporto di forze: l'apparizione della potenza navale sovietica su questo mare.

Su questo motivo centrale e su altri che ne derivano, abbiamo ottenuto — con la collaborazione della agenzia APN — una intervista con il Capo di Stato Maggiore della marina militare sovietica, ammiraglio Nikolai Sergeev, da cui chiaramente emerge il duplice scopo perseguito dall'URSS: difendere se stessa e propri alleati, e consolidare il comando della flotta nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

Nikolai Sergeev è nato nella regione di Kiev sessant'anni orsono. Nel 1928, conclusa la scuola media superiore, si iscrisse alla scuola della marina da guerra alla Flotta del Volga. Nel dopoguerra occupò una serie di cariche direttive presso lo Stato Maggiore della marina dell'URSS e svolse altre mansioni di comando nella flotta. E' capo di Stato Maggiore dal giugno 1964.

Ed ecco il testo dell'intervista a l'Unità:

D. — Quali sono le ragioni dell'accessione tensione nel bacino del Mediterraneo?

R. — In non piccola misura questa tensione è stata favorita dalle recenti decisioni della sessione di Brasov del Consiglio della NATO che ha attivato ancor più l'apparato militare, e non soltanto militare, della NATO. La campagna propagandistica scatenata attorno alle decisioni di Brasov, si è trasformata in un blocco di interessi uniti in un'associazione di tipo mafioso che oggi giuoca la più assurda delle partite, quella di imporre all'Europa occidentale (l'Est) il gioco e più difficile l'acquisto di prodotti che è spesso di cattiva qualità.

## La sesta flotta USA

Dovendo esaminare questa questione alla luce degli ultimi due decenni, bisogna rivolgere l'attenzione alle circostanze seguenti: come è noto, da oltre vent'anni, è dislocata nel Mediterraneo, la sesta flotta americana. Essa vi arrivò durante la seconda guerra mondiale, per essere poi alle azioni belliche con le forze della coalizione antinazista. Però, la metà di questa flotta non abbandonò il Mediterraneo con la fine della guerra e la sorte della flotta, come è noto, è stata trasformata in un regim gradito a Washington in una serie di paesi ricattati. Da allora la sesta flotta si è trasformata in uno strumento della politica aggressiva degli imperialisti americani, della pressione e dell'ingerenza negli affari interni di stati sovrani. In sostanza, è diventata uno degli strumenti della guerra fredda e della politica di repressione del movimento di liberazione nazionale. L'opinione pubblica mondiale è tanto più a favore del Mediterraneo che l'hanno conosciuto direttamente, sanno bene quanto nefasta sia la funzione della sesta flotta americana. Negli ultimi tempi sono divenute regolari le manovre congiunte delle forze unificate della marina militare della NATO e della sesta

flotta, il Mediterraneo è costantemente pattugliato dai sommergibili atomici della sedicesima squadra USA che recano missili Polaris con testate nucleari. Penso che anche il lettore meno esperto in materia, si renda ben conto della minaccia che proviene dalla presenza di tali navi militari munite di armi nucleari.

E' noto che i missili Polaris hanno un raggio di azione di 3-4 mila chilometri. E' lecito chiedersi: quale è lo scopo della presenza nel Mediterraneo di questi sommergibili recanti missili strategici e di armi nucleari, e gli esponenti della NATO non nascondono il fatto che il concentramento, nel bacino del Mediterraneo, di grandi formazioni militari degli Stati Uniti e del loro partner della NATO, è diretto contro la parte di Europa sovietica e in primo luogo contro la Unione Sovietica. E infatti proprio importanti obiettivi di sicurezza sono trovati nel territorio dell'Urss si trovano ad una distanza che è pari al raggio d'azione dei missili Polaris della sedicesima squadra.

## L'aggressione israeliana

I popoli amanti della libertà, compreso quello italiano, sono venuti a trovarsi di fronte ad una tensione nella zona mediterranea che viene accentuata con tutti i mezzi, con l'ostentazione delle forze e con il ricorso ad una campagna propagandistica abbastanza esplicita e direta, assai critica i poteri non hanno dimenticato chi, con la sua presenza in quella zona, ha incoraggiato ed appoggiato l'aggressione di Israele contro gli Stati arabi: sono state le navi della sesta flotta USA.

Si può dire a piena ragione che il problema del Mediterraneo è diventato così scottante perché la marina americana, trovandosi ad una distanza di 3-4 mila chilometri dalle coste del proprio paese, ha costituito la forza principale nel gioco promosso dal fatto di linea aggressiva della NATO, i quali mirano ad aggravare la situazione in Europa e in particolare nel suo scacchiere internazionale, cioè nella zona del Mediterraneo.

D. — Quali sono, a vostro avviso, le ragioni della presenza della marina militare sovietica nel Mediterraneo?

R. — Vorrei che i lettori di l'Unità si rendessero conto che le navi militari sovietiche solcano le acque aperte del Mediterraneo, zone di separazione dalle più vicine città sovietiche del Mar Nero. E' una distanza insignificante per i moderni mezzi vettori dell'arma nucleare. E, come ho già detto, il Mediterraneo è trasformato in una zona di lancio per i missili Polaris, in una zona di tensione particolare per il suo porto di base, il porto di Haifa, che è uno scalo di azione copre la distanza fino al territorio dell'Urss e della parte orientale del Mediterraneo. Non va dimenticato, inoltre, che la parte orientale del Mediterraneo è trasformata in una zona di tensione particolare e estremamente pericolosa, in conseguenza di provocazioni militari di Israele contro gli stati arabi non possono che allarmare Israele, ignorando ostinatamente l'opinione pubblica mondiale espressa nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza e del Consiglio di Sicurezza di Ginevra. Non va dimenticato, inoltre, che la parte orientale del Mediterraneo è trasformata in una zona di tensione particolare e estremamente pericolosa, in conseguenza di provocazioni militari di Israele contro gli stati arabi non possono che allarmare Israele, ignorando ostinatamente l'opinione pubblica mondiale espressa nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza e del Consiglio di Sicurezza di Ginevra.

attuarla, la posizione ostruzionistica degli estremisti israeliani nuoce gravemente alla pace generale.

E' chiaro che, in queste condizioni, la presenza delle navi militari sovietiche nel Mediterraneo risponde, oltre che agli scopi della difesa dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, al nostro dovere internazionalista di salvaguardare la pace e la sicurezza di tutti i popoli. Siccome si è creato nel Mediterraneo — in una zona, ripeto, non tanto distante dai confini del nostro stato — una situazione talmente gravida di pesanti complicazioni, noi non possiamo fare a parte di osservatori indifferenti degli avvenimenti che vi hanno luogo. L'Unione Sovietica non può nascondere la sua parte di osservatori indifferenti degli avvenimenti che vi hanno luogo. L'Unione Sovietica non può nascondere la sua parte di osservatori indifferenti degli avvenimenti che vi hanno luogo.

D. — A quali condizioni, secondo voi, si potrebbe restaurare nel Mediterraneo una atmosfera di sicurezza e di tranquillità?

R. — La misura prioritaria dovrebbe essere costituita dal ritiro delle forze missilistiche Usa dal Mediterraneo. Ciò darebbe inizio alla disensione in questa zona. Una condizione necessaria per restaurare la tranquillità e la sicurezza, è la cessazione della politica di Israele, che si è svolta nei territori degli arabi da esso occupati. Tali sono i paesi indispensabili sulla via della trasformazione del Mediterraneo in un mare pacifico, libero dall'arma nucleare.

Oltre a ciò, bisogna liquidare, a questi fini, le basi militari straniere situate nei territori dei paesi riveraschi; il che costituisce un'altra condizione importante per il mantenimento della pace.

D. — In che cosa consiste, a vostro parere, il ruolo particolare che l'Italia potrebbe svolgere nella situazione che si è creata?

R. — L'estraneità politica dell'ingerenza negli affari interni degli altri stati. Non vorrei perciò che la mia risposta venisse falsamente interpretata. Il nostro è un problema di non allineamento ai blocchi aggressivi del tipo della Nato, degli mantenimento della pace, favorendo il rafforzamento dell'amicizia tra i popoli; al che, secondo la mia profonda convinzione, è interessato anche il popolo italiano.

E' noto che l'Italia stessa non è minacciata da nessuno. Se parliamo dell'Unione Sovietica, essa mira soltanto al rafforzamento dei rapporti di amicizia col popolo italiano, alla sua libertà, non allo sviluppo di un commercio reciproco e vantaggioso.

Per ciò che riguarda la voce disondata sul ruolo che l'Italia potrebbe svolgere nella situazione che si è creata, credo che ad essa una risposta molto chiara venga da parte degli italiani stessi. La politica di non allineamento ai blocchi aggressivi del tipo della Nato, degli mantenimento della pace, favorendo il rafforzamento dell'amicizia tra i popoli; al che, secondo la mia profonda convinzione, è interessato anche il popolo italiano.

Enzo Roggi

50 mila sterline stanziare per regalare dischi di lingue

Occorre affrettarsi per approfittare della vantaggiosa iniziativa

Da indiscrezioni trapelate all'ufficio esteri dell'Istituto internazionale Linquaphone di Londra, si apprende che 50 mila sterline sono state stanziare a fondo perduto, per stampare e diffondere gratuitamente dischi di lingua, di cui sono stati distribuiti 500 mila dischi. Il nuovo corso di lingue, noto come il migliore per apprendere le lingue, è stato messo a punto da un gruppo di studiosi stranieri. Un primo corso, in genere, è già stato avviato in Italia. Il disco dimostrativo è l'opuscolo si possono ottenere gratis e senza alcun impegno, semplicemente scrivendo a: «Le Nuove Favole», Sezione C 4 via Borghese 11, 20121 Milano, e allegando in una busta 3 francoboli da 50 lire l'uno per le spese.

E' bene che i lettori interessati si affrettino a scrivere, prima che vengano esauriti i dischi e opuscoli che dimostrano esaurientemente come questa nuova metodologia avanzata come il Linguaphone, si possa apprendere in pochi mesi una lingua, nelle ore libere, a casa propria, per qualsiasi impegno di lavoro o di stato.

Renzo Stefanelli



# IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

## DI MARINO

del Comitato centrale uscente

I temi dell'agricoltura e dei contadini sono stati affrontati dal compagno Di Marino, dirigente nazionale dell'Alleanza contadina, il quale ha messo in luce le caratteristiche del processo in atto nelle campagne: non semplice restaurazione capitalistica ma massiccia penetrazione del capitalismo monopolistico che, con l'integrazione subalterna nel sistema della proprietà fondiaria e del capitalismo agrario, organizza la subordinazione e lo sfruttamento dell'agricoltura e dei contadini secondo i propri interessi.

Tutto ciò aggrava lo stato di crisi dell'agricoltura contadina, gli squilibri vecchi e nuovi non soltanto a livello nazionale ma europeo con il fallimento della politica comunitaria. Per ciò che ci riguarda tutti i settori produttivi sono sconvolti da profonde crisi nella Valle Padana (produzione del latte, carne, formaggio), nel settore bieticolo-saccarifero, e nel Mezzogiorno (ortofrutta, vino, olivicoltura, agrumi). Sono i contadini più avanzati, protagonisti di grandi trasformazioni e conversioni che hanno in questi anni mutato il volto al paesaggio agrario, che vengono colpiti dalle crisi; e queste crisi provocano sommovimenti e lotte che in Italia non sfociano in direzioni corporative e settorialistiche ma pongono temi di fondo che investono le strutture del sistema.

Le masse contadine tendono ad assumere un ruolo nuovo di « forza autonoma », che partendo dalla coscienza dei problemi e dalla incompiutezza dei suoi interessi con il sistema, si oppone apertamente ai monopoli e agli agrari, esige soluzioni realmente alternative, matura scelte qualificanti, propone e già comincia a costruire nel vivo della lotta propri strumenti di contrattazione, di « potere ».

Non si devono però sottovalutare le antiche divisioni, i pregiudizi, il peso di strutture arcaiche, la funzione dei proprietari terrieri, i condizionamenti di un articolato sistema di limitazioni alla libertà, di ricatto economico, non ultima il peso delle strutture politiche. Non dimentichiamoci — ha detto Di Marino — come gli stessi uomini della sinistra cattolica o delle ACLI che fanno affermazioni avanzate sui problemi operai sono poi fittimi ed incapaci di esprimersi in termini di movimento contadino, sogganciando ai ricatti bonomiani.

Nessuno nel partito teorizza che la questione agraria non sia uno dei nodi decisivi da sciogliere, però, nella pratica, l'impegno costante del compagno Di Marino è di incompiutezza del ruolo che l'impresa e la proprietà contadina debbono assolvere, sulla loro possibilità di essere una forza motrice della rivoluzione italiana e di come quindi si ponga oggi il problema della alleanza con la classe operaia. L'interesse delle masse lavoratrici e popolari alla difesa dei contadini e allo sviluppo democratico della agricoltura è evidente, poiché non si tratta di lotte settoriali ma di momenti essenziali della lotta generale per una programmazione democratica, antimperialistica.

Attraverso questa lotta ci battiamo per dare una organica base al decollo economico del Mezzogiorno e di varie altre regioni, per allargare il mercato interno, per l'obiettivo della piena occupazione e più elevati redditi di lavoro, per qualificare in senso antimperialistico la politica delle Partecipazioni statali e degli investimenti pubblici.

Dopo avere sottolineato l'importanza della iniziativa imprenditoriale delle forme associative nelle campagne quale strumento di contrattazione ed insieme di potere di iniziativa, di contestazione, quali momenti decisivi per la costituzione di una articolata unità contadina e di una nuova operante democrazia di base. Di Marino ha concluso affrontando il tema della strategia delle riforme. Secondo l'oratore le riforme non possono essere viste astrattamente ma solo nel quadro dei concreti rapporti politici e sociali in cui vengono conquistate e delle modificazioni che nei rapporti stessi le riforme introducono. Strategia delle riforme non è che un piano di lotte che mira ad aprire delle breccie nel sistema di potere delle classi dominanti e quindi ad offrire nuove possibilità di potere, nuove condizioni di intervento e di controllo delle masse.

**ROSSANA ROSSANDA**  
del Comitato centrale uscente

Rossana rileva la contraddizione fra le potenzialità aperte dalla sconfitta americana nel Vietnam, dalle incertezze in cui si dibattono

gli Stati Uniti, dalla ripresa dei fermenti rivoluzionari in Europa e il fatto che il movimento comunista internazionale appare, proprio in questa fase, all'interno diviso e all'esterno non in grado di egemonizzare tutte le spinte rivoluzionarie. Come ricostruire l'unità?

Ribadendo il suo accordo con la posizione presa dal partito di fronte alla invasione della Cecoslovacchia, Rossana osserva che al momento in cui si allena quel legame internazionale con l'URSS che tanta parte ha avuto nella nostra storia, viene al centro la domanda del senso politico che prende la nostra autonomia, se essa ci porta a posizioni di maggiore impegno o disimpegno nel movimento operaio internazionale. Nel mese di agosto affermammo che essa significava un impegno, anzi un rilancio del nostro internazionalismo, al di là della logica dei blocchi verso nuove frontiere della rivoluzione. Da allora ad oggi non ci siamo mossi in questa direzione: sia per la diplomazia del discorso sulle società socialiste, sia perché la sola iniziativa di rilievo è stata il consenso a quella conferenza internazionale che — contestata da cinque anni — è un numero importante di paesi socialisti e partiti comunisti — è piuttosto un elemento di divisione che di rilancio internazionalista.

Secondo Rossana, la ricostruzione dell'unità del movimento operaio internazionale esige tutt'altra iniziativa politica e teorica: un discorso che, superando le posizioni giuste di metodo della « unità nella diversità » — giacché oggi non siamo più davanti soltanto ad articolazioni nazionali ma a profonde contrapposizioni di strategia — di principio che considero il merito, tenti di andare alle origini della divergenza e avviare una soluzione.

Due sono le direzioni essenziali su cui lavorare, anzitutto per qualificare politicamente la nostra posizione. La prima concerne i limiti della pratica politica della coesistenza che, nata da giuste premesse, è andata diventando essenzialmente una linea d'azione che ha al centro il problema della competizione degli equilibri fra USA e URSS, e che si fonda ancora sull'ipotesi — propria di quando l'URSS era il solo paese socialista — che nel consolidamento delle posizioni strategiche ed economiche dell'URSS e del suo blocco vieta, riduce all'impotenza la Cina, alternativa fra l'appoggio alle borghesie nazionali o alle forze antimperialistiche. Di qui la frantumazione dell'unità del movimento. Soltanto il Vietnam è riuscito a superarla; esso insegna che il solo modo realistico di ricostituire l'unità è di rovesciare lo schema, spingere all'allargamento dei movimenti di liberazione e rivoluzionari e ad esso subordinare le scelte internazionali degli stati socialisti.

La seconda direzione di ricerca riguarda i problemi in-

terni del campo socialista. Lo intervento sovietico in Cecoslovacchia si spiega soltanto supponendo ormai gravissime le tensioni interne e le spinte centrifughe dall'attuale assetto del campo socialista europeo.

Si tratta di analizzare le tensioni interne e interstatali del campo superando lo schema del XX Congresso che vide in esse soltanto il ritardo delle sovrastrutture sulla struttura. Esse hanno origine nella persistente diversificazione della società accentratrice anni dall'allargamento del ventaglio dei redditi, dalla spinta ai consumi privati, a certi modelli di vita occidentali — e che può essere superata soltanto da una ininterrotta rimessa in causa dal basso, che spezzi stratificazioni e cristallizzazioni sul piano interno e nei riflessi fra stati socialisti, liquidi l'oscillazione permanente fra centralizzazione ed economia di mercato, burocrazia e tecnocrazia, fondi stabilmente liberati politica nei processi sociali reali. Ponga insomma ora la questione del passaggio al comunismo. Questo è il senso in cui, pur con dei limiti, si muove la rivoluzione culturale cinese.

Rossana conclude osservando che questa scelta non è diversa da quella che ci si pone sul piano interno. Ognuno di noi ha il suo elemento di divisione che di rilancio internazionalista.

Secondo Rossana, la ricostruzione dell'unità del movimento operaio internazionale esige tutt'altra iniziativa politica e teorica: un discorso che, superando le posizioni giuste di metodo della « unità nella diversità » — giacché oggi non siamo più davanti soltanto ad articolazioni nazionali ma a profonde contrapposizioni di strategia — di principio che considero il merito, tenti di andare alle origini della divergenza e avviare una soluzione.

Due sono le direzioni essenziali su cui lavorare, anzitutto per qualificare politicamente la nostra posizione. La prima concerne i limiti della pratica politica della coesistenza che, nata da giuste premesse, è andata diventando essenzialmente una linea d'azione che ha al centro il problema della competizione degli equilibri fra USA e URSS, e che si fonda ancora sull'ipotesi — propria di quando l'URSS era il solo paese socialista — che nel consolidamento delle posizioni strategiche ed economiche dell'URSS e del suo blocco vieta, riduce all'impotenza la Cina, alternativa fra l'appoggio alle borghesie nazionali o alle forze antimperialistiche. Di qui la frantumazione dell'unità del movimento. Soltanto il Vietnam è riuscito a superarla; esso insegna che il solo modo realistico di ricostituire l'unità è di rovesciare lo schema, spingere all'allargamento dei movimenti di liberazione e rivoluzionari e ad esso subordinare le scelte internazionali degli stati socialisti.

La seconda direzione di ricerca riguarda i problemi in-

Alcuni compagni hanno da tempo interrogato una risposta sbagliata, proponendo una immediata alternativa di sistema, il superamento e la fine del capitalismo, come prospettiva immediata e contrapposta alla linea del rapporto e delle tesi. Ma questa stessa prospettiva viene poi nei fatti negata e contraddetta, quando si propone nella pratica, a suo sostegno, solo l'alleanza fra operai e studenti, alleanza insufficiente per la vittoria del socialismo. Lo stesso avviene quando, proponendo la formazione di uno schieramento politico adeguato per quella alternativa di potere, lo si nega poi nella pratica non indicando nemmeno un solo interlocutore valido, ignorando persino il PSIUP e riversando anzi su tutti gli interlocutori possibili (Maro, sinistra dc, Lombardi) una eguale condanna. Questo perché si considerano tutte le altre forze politiche italiane in stato di disfacimento e nevrosi.

La svolta politica si costruisce invece facendo avanzare un programma e uno schieramento sociale e politico che sia maggioritario, e perciò composito e articolato. Abbiamo la forza e abbiamo il dovere di porre questa questione, di avanzare questa candidatura. La discriminante fra questa proposta nostra e l'esperienza del centrosinistra sta nelle scelte nuove (politica estera, economica, di sviluppo democratico) indicate nei rapporti, sta nella affermazione di una politica di unità fra tutte le forze di sinistra: sta nella partecipazione di tutti i movimenti autonomi, nella crescita della democrazia di base, del potere dal basso, alla determinazione di un nuovo sviluppo della democrazia verso il socialismo. Non direi — come ha detto Occhetto — che questa è l'unica condizione per il rinnovamento delle istituzioni democratiche, ma certo, è una condizione importante.

Un nuovo schieramento, una alternativa, possono essere costruiti isolando i dorotei e la destra socialdemocratica, impegnando nella ricerca di un'alternativa nuova tutte le forze che sfuggono o possono sfuggire all'egemonia dorotea e socialdemocratica. Non sarà questa una pura operazione di vertice.

Un grande ruolo lo giocano le lotte operaie, il movimento sindacale, il movimento contadino, il movimento studentesco, il movimento dei ceti medi e urbani, gli intellettuali, senza, certo, meccaniche trasposizioni di questi movimenti sul piano politico e di governo. Galloni stesso scrive sempre oggi sul « Popolo » che è erroneo ipotizzare la traduzione di tendenze unitarie (a livello sindacale, ecc.) in tendenze « frontiste » a livello dei partiti. Non a caso noi, del resto, abbiamo sempre difeso, con l'autonomia dei movimenti, il ruolo autonomo e superiore del partito politico della classe operaia. Tuttavia non si potrà sfuggire a lungo alla esigenza di armonizzare la direzione politica del paese allo sviluppo delle lotte e dei movimenti dal basso.

Gli scioperi generali per la occupazione, un maggior potere nella fabbrica per il salario, la libertà, le pensioni pongono certi obiettivi concreti, ma esigono al tempo stesso una nuova politica di governo. Certo, alcuni di questi obiettivi si potranno conquistare anche stando all'opposizione. Resta però la sostanza del problema: la questione di una nuova direzione politica del paese che sia in armonia con la crescita dei movimenti. Gli stessi problemi posti dal movimento studentesco, per essere risolti, hanno bisogno di una nuova politica di governo.

Bisogna quindi fare una scelta chiara e puntare solo sulla conquista del potere dal basso, esasperare la separazione fra società civile e politica, esaltare la contrapposizione fra assemblee operaie e studentesche e istituzioni democratiche per giungere al momento del conflitto risolutorio; o puntare, come dicono le tesi e il rapporto di Longo, su uno sviluppo ampio e articolato delle lotte e del movimento, e sulla ricerca di soluzioni politiche positive, per spostare in avanti, attraverso una espansione crescente e in ogni senso della democrazia e la creazione di una nuova unità della sinistra, tutta la situazione italiana, sino a determinare una alternativa democratica al centro sinistra. La chiarezza della nostra scelta è condizione essenziale per la vittoria del grande indirizzo di politica nazionale proposto da Longo.

## PETRUCCIOLI

segretario nazionale della FGCI

Nelle lotte studentesche, nelle lotte operaie di questi ultimi tempi è presente con forza sempre maggiore e in una coscienza sempre più solida un'istanza di potere di cui i giovani sono senza alcun dubbio i più tenaci assertori. Le cause di ciò sono l'emergere e l'ingresso nelle lotte di nuovi strati sociali, il legame strettissimo esistente tra il piano rivendicativo e quello politico generale e il fallimento del riformismo. Il riformismo è fallito nella sua sostanza; esso infatti è disposto talvolta a fare concessioni anche consistenti, ma su un punto non cede: non accetta le conquiste di potere da parte della classe operaia, dei lavoratori, delle masse popolari. Qui c'è il fatto nuovo; qui noi abbiamo ottenuto un successo decisivo sul riformismo perché le masse lavoratrici e popolari hanno largamente compreso e comprendono ogni giorno meglio e di più che la conquista di obiettivi di potere diviene essa stessa oggetto di rivendicazione e di lotta per rendere possibili e difendere nelle fabbriche, nelle scuole nei campi, in tutte le istanze della vita civile e culturale quegli stessi obiettivi politici e di governo.

Galloni stesso scrive sempre oggi sul « Popolo » che è erroneo ipotizzare la traduzione di tendenze unitarie (a livello sindacale, ecc.) in tendenze « frontiste » a livello dei partiti. Non a caso noi, del resto, abbiamo sempre difeso, con l'autonomia dei movimenti, il ruolo autonomo e superiore del partito politico della classe operaia. Tuttavia non si potrà sfuggire a lungo alla esigenza di armonizzare la direzione politica del paese allo sviluppo delle lotte e dei movimenti dal basso.

Gli scioperi generali per la occupazione, un maggior potere nella fabbrica per il salario, la libertà, le pensioni pongono certi obiettivi concreti, ma esigono al tempo stesso una nuova politica di governo. Certo, alcuni di questi obiettivi si potranno conquistare anche stando all'opposizione. Resta però la sostanza del problema: la questione di una nuova direzione politica del paese che sia in armonia con la crescita dei movimenti. Gli stessi problemi posti dal movimento studentesco, per essere risolti, hanno bisogno di una nuova politica di governo.



BOLOGNA — Il sen. Parri e il compagno Longo. Al centro: il compagno Boldrin

tere nelle lotte dei giovani che occorre partire. Appropriarsi di questa questione da parte del partito e scioglierla in una giusta direzione è necessario e possibile applicando e sviluppando coerentemente la nostra strategia di avanzata al socialismo. Con la stessa chiarezza e con la stessa consapevolezza con cui ci poniamo l'obiettivo della unità, autonomia e democrazia sindacale, dobbiamo proporci e impegnarci per dare vita, nei luoghi di lavoro e di studio, a istanze organizzate delle masse, in collegamento con obiettivi concreti. E' necessario stabilizzarle e consolidarle in modo che procedano di pari passo il miglioramento delle condizioni di vita, di studio, di lavoro e la progressiva conquista da parte dei lavoratori e dei cittadini di veri politici e di decisione realizzando al tempo stesso modificazioni nei rapporti di proprietà e del sistema politico e di potere. Su questa strada non solo si fa fronte a necessità del presente e si dirigono i movimenti e le lotte, ma si dà un contributo saldissimo alla strategia delle riforme e si delinea con ancora maggiore chiarezza il carattere integrale democratico della nostra via al socialismo.

A partire di qui si pone il problema delle forze politiche e della nostra azione per l'unità delle sinistre. Due cose sono necessarie nel momento più acuto della crisi: la chiara indicazione alla classe operaia e alle masse di obiettivi intermedi di potere, e un'alternativa politica unitaria e di sinistra; l'una e l'altra sono intimamente collegate. Le forze politiche socialiste e di democrazia radicale se sono lasciate al riparo dalla pressione delle masse, se questa pressione non assume caratteristiche politiche applicandosi al raggiungimento di obiettivi di potere, si cristallizzano in macchine di governo che esistono solo per e nel governo. Sono strutturalmente, al di là delle dichiarazioni di questo o quel dirigente, di questa o quella corrente, indisponibili per l'unità delle sinistre. Il problema non è dunque rifuggere dall'azione unitaria nei confronti di altre forze politiche; il problema è mettere questa azione con i piedi per terra, agire per la trasformazione della realtà e degli orientamenti delle forze politiche. Tale trasformazione avviene se si creano le condizioni per un nuovo rapporto delle forze politiche con le masse politicizzate consapevoli e impegnate, unitariamente organizzate; questa è la condizione per accogliere, chiamare, costringere all'unità a sinistra per il socialismo forze che oggi non sono a questo disposte. Indicare la necessità di obiettivi intermedi di potere, lavorare per la creazione di istanze di democrazia diretta, significa rendere la classe operaia e masse di popolo direttamente protagoniste e responsabili della politica, significa fare un altro passo avanti sulla strada dell'appropriazione della politica da parte delle masse che è la strada maestra della storia del movimento operaio e della rivoluzione socialista; ed è chiaro che significa portare la politica anche fuori delle istituzioni rappresentative esistenti. E' oggi portare la politica

fuori delle istituzioni è condizione indispensabile anche per riportare la politica dentro le istituzioni, per sottrarre alla crisi crescente che le investe. Nel momento in cui ci sono già movimenti di massa autonomi con caratteri chiaramente politici di cui noi riconosciamo la validità e la funzione non solo nella lotta di oggi, ma nella battaglia rivoluzionaria e nella prospettiva del socialismo che vogliamo costruire; nel momento in cui ci proponiamo l'obiettivo della estensione e consolidamento di questi movimenti e della costruzione di momenti di organizzazione e di espressione politica autonomi, democratici, unitari della classe operaia e delle masse popolari, è evidente che si pone il problema della nostra organizzazione, della sua funzionalità a questi compiti del partito. Nel partito vediamo non la prefirazione del nuovo stato operaio, ma lo strumento decisivo per la crescita della lotta, della coscienza e della organizzazione politica della classe operaia e delle masse popolari che è la struttura portante di un processo coerente e credibile e insieme democratico e socialista.

Il partito deve porsi alla testa delle masse che lottano contro i meccanismi di estrazione politica e deve quindi innanzitutto promuovere al suo interno una più larga partecipazione e responsabilità di tutti, una più ampia democrazia, deve legare sempre più strettamente nella milizia di ciascuno la discussione, la decisione, l'azione. Nel momento in cui con grande coraggio politico e chiarezza teorica diciamo che i gruppi democratici sono fondamentalmente atlantici e europeisti, noi siamo decisamente per l'uscita dell'Italia dalla NATO.

## SECCHIA

del Comitato centrale uscente

Il compagno Secchia ricorda che il rapporto di Longo ha inizio con l'analisi delle grandi lotte unitarie che hanno impegnato e impegnano milioni di operai, contadini, giovani lavoratori e studenti. Questo esplodere violento delle contraddizioni del capitalismo e l'offensiva delle masse lavoratrici e dei giovani studenti, lo sviluppo di lotte di avanguardia insieme a quelle unitarie di massa, — aggiunge Secchia — ci dicono quanto sia profonda la crisi che travaglia il paese, come ci si trovi di fronte al maturare di una crisi rivoluzionaria il cui sviluppo dipende evidentemente anche da noi. Non mancano certamente, di fronte a una situazione simile, pericoli reazionari che potrebbero diventare gravi se le lotte che si susseguono fossero in certo senso abbandonate alla spontaneità, se non fossero dirette in base a una precisa strategia. Questi pericoli derivano anche dalla collocazione internazionale dell'Italia, dalla presenza dello straniero in casa nostra. Secchia sottolinea che il continuo aumento delle lotte in

tutti i settori e per una molteplicità di obiettivi danno un carattere nettamente politico al movimento in corso. Gli anni '70 saranno certamente decisivi per le sorti del paese, dell'Europa, del mondo, delle nuove generazioni. Eppure molti non si accorgono dei rapidi mutamenti in corso e si ha talvolta l'impressione che la situazione attuale e quella che si preannuncia, non siano sempre analizzate con l'ampiezza di prospettiva necessaria per preparare uno sbocco positivo e rivoluzionario delle lotte. Sembra che tutti facciano fatica a tenere il passo — dice Secchia — e che il nuovo ognuno voglia trovarlo in casa degli altri. Secchia ricorda la pressione eccezionale cui in questi tempi è sottoposto il nostro partito cui da ogni parte si è prodigi di consigli e richieste. I comunisti, sempre pronti a discutere con le forze veramente democratiche, respingono decisamente le manovre dei grandi monopoli e dei socialdemocratici che chiedono in primo luogo la rottura di un effettivo internazionalismo proletario. Questa rottura — dice Secchia — non l'avranno mai; siamo e restiamo comunisti, avanguardia combattiva della classe operaia.

Il compagno Secchia ricorda quindi che già all'XI Congresso si sottolineò con forza che non era possibile portare avanti un effettivo processo unitario che prescindesse da un accordo sul problema della profonda modificazione della politica estera italiana. Oggi più che ieri questo è valido, alla scadenza del Patto Atlantico. I gruppi democratici moderati sono fondamentalmente atlantici e europeisti, noi siamo decisamente per l'uscita dell'Italia dalla NATO.

Da questa scelta derivano tutte le altre. Secchia ha indicato a questo punto la som-

ma degli obiettivi e delle rivendicazioni sociali e economiche che sono al centro dello scontro di classe attuale (la condizione operaia, le pensioni, la scuola) sottolineando poi che nessuna soluzione anche avanzata raggiunta potrebbe dirsi stabile e duratura se non mutasse la nostra politica estera che sempre condiziona la politica interna. L'uscita dell'Italia dalla NATO deve quindi diventare obiettivo primario, decisivo per lo sviluppo della democrazia. In tal senso Secchia ha ricordato la formazione a Milano di comitati di lotta contro la NATO nelle scuole, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro; queste iniziative devono moltiplicarsi, come avanguardie che trovino poi stretto collegamento con la lotta delle masse, provochino un largo fronte anti-atlantico delle forze genuinamente democratiche. Siamo — ha detto Secchia — per lo scioglimento di tutti i blocchi militari, ma qui in Italia abbiamo la NATO e il nostro contributo non può essere che quello di spezzare i vincoli con l'imperialismo americano che ha sottratto all'Italia quella indipendenza che essa si era conquistata con la vittoria della Resistenza. La lotta non sarà facile. Secchia ha ricordato le parole con cui il compagno Longo, ribadendo che la via italiana al socialismo non è mai stata da noi concepita come una via puramente parlamentare, affermava che lo sviluppo delle lotte di massa sul terreno democratico non significa che ove l'avversario dovesse ricorrere alla violenza, esso non ci troverebbe decisi a combatterlo e a batterlo anche su questo terreno. Queste parole — ha detto Secchia — non sono e non possono essere battute al vento. Ebbene, ha aggiunto, un partito

(Segue in sesta pagina)



BOLOGNA — I compagni Santì, Lombardi e il sen. Carlo Levi

## VIE NUOVE

MEDIO ORIENTE I PALESTINESI ALLA RIBALTA I RETROSCENA DEL CRACK DELL'ENPAS VIAREGGIO IL DRAMMA DI ERMANNO

**COMUNISTI: LORA DEL CONGRESSO**

ABBONATEVI. Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro d'arte: « I CAPRICCI » di GOYA. Le ottanta tavole incise dal grande pittore spagnolo raccolte in un volume rilegato in pergamena. Edizione stampata esclusivamente per gli abbonati di « VIE NUOVE », riprodotta con assoluta fedeltà dalla prima edizione del 1799, curata dallo stesso autore.

# IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

(Dalla quinta pagina)

comunista che ha nella sua prospettiva l'eventualità che l'avversario ricorra alla violenza, ha il dovere di essere preparato a batterlo. Quando non si escludono certe prospettive, quando si pensa che l'avversario potrebbe anche farci trovare di fronte a situazioni del genere (di tentativi del tipo Grecia per intenderci) abbiamo il dovere di orientare tutto il movimento democratico e di avere un partito preparato a queste precarie ma sempre possibili evenienze.

Occupandosi a conclusione del suo intervento dei problemi del movimento operaio internazionale, il compagno Secchia ha sottolineato che nell'ambito della giusta formula dell'unità nella diversità, occorre oggi mettere l'accento sulla unità, purché unità significhi lotta coordinata contro l'imperialismo.

## RAGIONIERI

del Comitato centrale uscente

Il compagno Pintor ha affermato, e il compagno Natoli ribadito, che noi ci troveremo oggi in un momento di svolta tale da segnare il passaggio da una fase di « guerra di posizione » ad una nuova fase di « guerra di movimento ». Dichiarò subito la mia perplessità di fronte ad un simile rilascio di certificati di morte e di nascita. Già, Togliatti, quando questa discussione era agli albori, ammonì sulla cautela e la vigilanza critica necessaria per compiere queste operazioni.

Benché questi termini di classificazione siano approssimativi e tendano, a mio parere, ad introdurre elementi di confusione, resta tuttavia il problema di rilevare i caratteri della crisi in cui oggi ci muoviamo. La profondità di questa crisi è nota alle classi dominanti italiane, che non ostentano più la sicurezza di un tempo. Non l'ha detto solo Moro; Agnelli indica nella non corrispondenza tra potere economico e potere politico la ragione principale della crisi che travaglia con particolare acuità, nell'Europa occidentale, l'Italia dove il rapido estenuarsi della formula di centro-sinistra è, con ogni probabilità, un fenomeno più grosso di quanto non si sia finora individuato, che segna anche la crisi del tentativo di dare relativa stabilità a quei processi di sviluppo economico e di mobilità sociale che stanno contrassegnando l'Italia. Sarà allora chiaro perché proprio questa classe dirigente risenta tanto fortemente di questa crisi, non solo nella disfunzione dell'apparato statale ma negli strumenti principali della sua egemonia, in primo luogo nei rapporti con le masse.

Non è cedere a suggestioni tripartitiche né rivendicare acriticamente la giustizia di tutte le decisioni prese e le passate della nostra politica; l'affermare che una funzione decisiva è stata esercitata in questo processo dalla formazione di un partito rivoluzionario che nessuno si illude seriamente di potere assorbire e sconfiggere e che è anzi diventato punto di riferimento e polo di attrazione di uno schieramento alternativo. Anche per questo avvertiamo che è necessario portare la presenza politica del partito all'altezza della sua presenza storica nella società italiana.

Ecco perché è necessario richiamare l'attenzione su quella parte della relazione di Longo dedicata alla democrazia interna di partito. Dobbiamo prendere atto che anche per il P.C.I. esiste un problema di rapporti tra dirigenti e diretti, che va visto nelle sue peculiarità, che è di natura politica e non soltanto pedagogica. Lo sviluppo della democrazia interna ci è posto con particolare acuità dall'affluire nelle nostre file dei giovani generazioni. Ma ogni ricerca di più vasta democrazia interna e di allargamento della democrazia interna resterebbero degli strumenti vani se il dibattito, il più ampio e spregiudicato possibile, non mettesse capo all'iniziativa e alle lotte. Ci sono stati ritardi e incertezze nella re-

cente crisi governativa. Il movimento degli studenti rischia una crisi seria ove il partito non ponga con forza, nel parlamento e nel paese, il problema della riforma dell'università e della scuola. Soprattutto non si può discutere troppo sulla legittimità e la purezza del fare politico, perché un partito che cominci ad avere paura della politica mancherebbe in quel momento a dibutare della necessità della propria esistenza.

Sulle questioni infine toccate dalla campagna Rossanda a proposito della crisi della unità del movimento comunista internazionale, molti dei problemi da lei accennati (anche se non mi sembra di potere accettare tutte le conclusioni che ne ha tratto) esistono realmente e in modo preciso e urgente. C'è, più in generale, un rapporto tra ricerca teorica ed elaborazione politica che è ancora lontano dall'essere risolto. C'è una lunga tradizione di centralizzazione nella ricerca e nell'elaborazione dei partiti comunisti che non possiamo affermare di avere superato e che non può essere effettivamente superato da una agitazione pubblicistica che metta sempre e sistematicamente in discussione i temi più diversi e svariati. Credo però che non trarremo tutte le conseguenze implicite e nella impostazione dei problemi della democrazia nel partito contenuta nel rapporto di Longo se, dopo questo congresso, non apriamo maggiormente i nostri istituti, le nostre riviste, le nostre iniziative editoriali ad una discussione intorno a questi problemi.

## SERRI

del Comitato centrale uscente

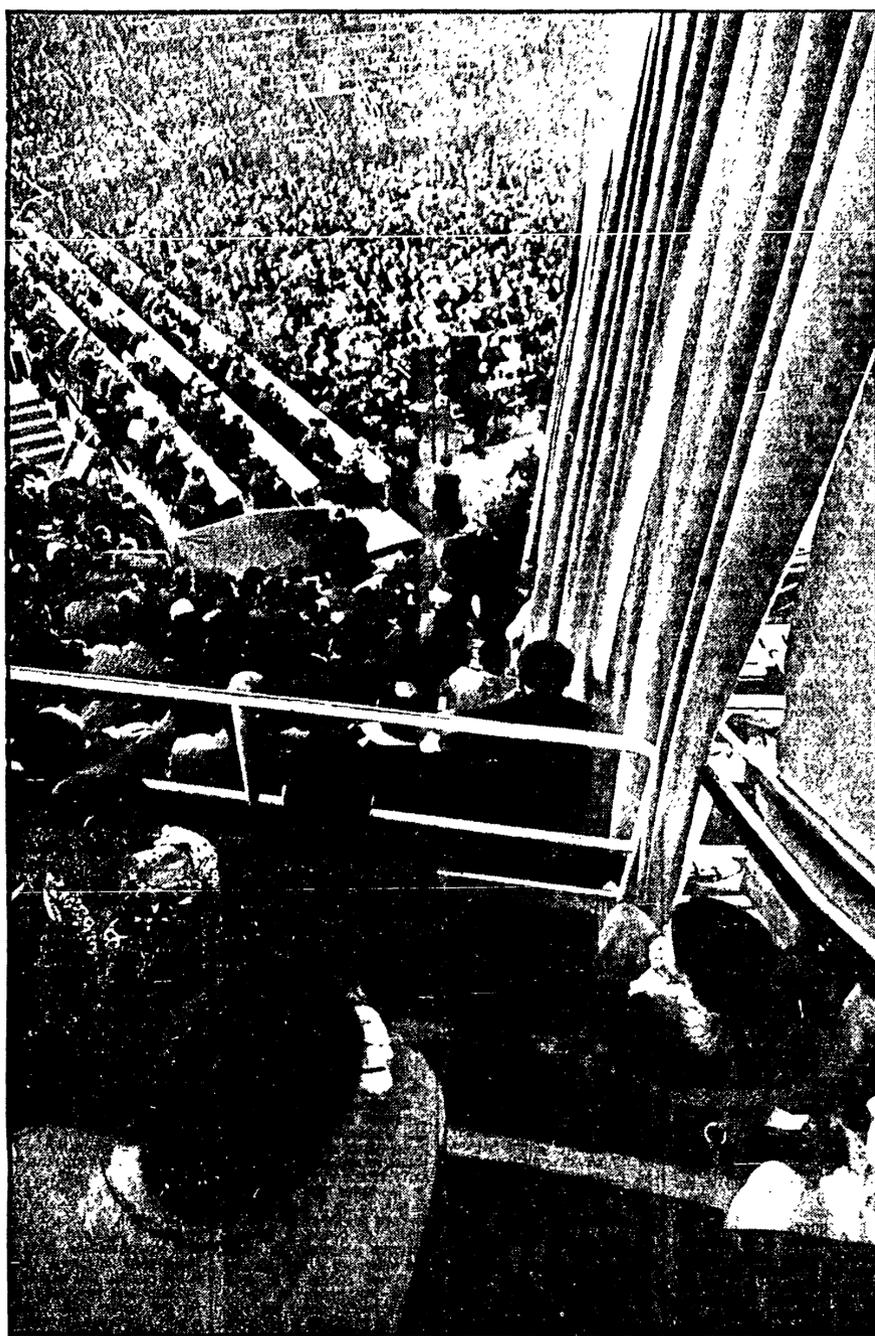
Penso al centro del suo rapporto il problema dell'alternativa politica, che chiama a nuove responsabilità tutto il partito, il compagno Longo ha colto il senso del dibattito pregresso. Il dibattito sulle questioni internazionali non si è risolto in una approvazione formale delle scelte del partito sui fatti cecoslovacchi, ma ha portato ad una crescita complessiva della coscienza dei comunisti italiani delle proprie responsabilità. Non mi pare giusto non cogliere le profonde novità della situazione mondiale, e dei compiti nostri, limitandoci, come ha fatto Secchia, ad una riaffermazione di principio dell'unità del movimento comunista e rivoluzionario. Partire dalle diversità di impostazione e di esistenza dei diversi partiti e paesi è in effetti la sola via per affrontare oggi un discorso sull'unità. Certo non è realistico ignorare le responsabilità che ricadono sull'URSS come grande potenza atomica, o non tenere conto del fatto che non c'è sempre coincidenza tra ogni decisione statale, ogni atto degli stati, di tutti gli stati socialisti e le scelte che stanno di fronte ad ogni parte del movimento rivoluzionario. Ma non ritengo — e in ciò non concordo con la compagna Rossanda — che il dato permanente e qualificante della linea dei paesi socialisti e dell'URSS, sia la subordinazione delle lotte rivoluzionarie nel mondo al consolidamento della propria potenza e della propria economia.

La crisi di Cuba e la guerra nel Vietnam nonostante incertezze di condotta, dimostrano il contrario. E così attorno al Vietnam si è potuta realizzare una grande unità di azione internazionale, pur in presenza di divergenze e anche di gravi dissensi nel movimento operaio.

Qui sta la chiave di una corretta impostazione della linea internazionale. Non possiamo porci in modo aprioristico quasi illuministico, il problema di una strategia generale nella quale si unifichi e risolva ogni parte del movimento rivoluzionario. Credo piuttosto che la via per una unificazione, che d'altronde rappresenta continuamente e per tutta una fase storica differenze e contraddizioni, non passa che essere ferma il criterio della unità d'azione. L'unità d'azione è l'obiettivo che ci deve guidare ed è con questi intenti che noi ci presentiamo ad una conferenza internazionale. Seguire un'altra via sarebbe la premessa di nuove rotture.

In questo contesto si collocano le responsabilità nuove del movimento rivoluzionario nei paesi capitalistici. In Italia si è aperta una fase nuova, che noi abbiamo largamente contribuito a creare. Dinanzi all'acuirsi del scontro tra le due classi storicamente antagoniste, grandi masse sono scese in campo, nuovi ceti e gruppi sociali, che testimoniano una « avdità di socialismo » come la dettò Riccardo Lombardi.

Queste lotte, al di là dei singoli episodi, hanno un loro significato politico profondo che il partito deve cogliere in tutta la sua complessità, nel senso cioè che vi è nel movimento sia l'esigenza



BOLOGNA — Una panoramica del Palazzo dello Sport

di uno sbocco politico ravvicinato, di un'alternativa democratica al centro-sinistra, sia una presa di coscienza superiore della necessità di accelerare tutto il processo che muove verso una trasformazione in senso socialista del nostro paese. Questi due aspetti non sono separabili. Se lo facessimo divideremo il movimento, o mortificandolo le avanguardie o isolando le masse grandi masse. Sarebbe pertanto un errore grave chiudere il partito in attesa di un chiarimento della situazione.

Partendo da questi giudizi abbiamo proceduto in Emilia ad una verifica e ad uno sviluppo della nostra linea, cercando di evitare che la nostra grande forza ci inducesse ad un arroccamento conservatoristico, ma anzi con l'intento di promuovere una nuova, ampia unità di forze sociali e politiche che contribuisca allo sviluppo della linea nazionale del partito. Questo ci porta a sviluppare e arricchire tutto il tradizionale tessuto democratico (emiliano), ponendolo in grado di rispondere alle nuove volontà di partecipazione e di potere delle masse.

In secondo luogo e contemporaneamente si ripropongono nuove unità al livello delle forze politiche. Non è giusto né realistico proporre come obiettivo semplicemente la ricostituzione del tipo di unità fra comunisti e socialisti che seguì alla rot-

tura del fronte resistenziale. Il problema è davvero quello di una nuova unità, di nuove maggioranze, di una ristrutturazione compiessa della sinistra, nelle sue organizzazioni, culturali partitiche. Mentre da un lato, in una regione come la nostra dove è così avanzata la coscienza socialista, si pone come maggiore immediatezza almeno l'inizio di un lavoro comune per la costruzione di un nuovo partito di lotta per il socialismo, dall'altro la indicazione del compagno Longo per nuove maggioranze nelle prossime amministrative locali e regionali, qui in Emilia, è motivo di impegno politico attuale. Non — sia chiaro — come operazione di potere, ma come verifica della capacità di forze interne al P.S.I. e alla D.C. di rispondere alla spinta delle masse, della società civile, e di giocare un loro ruolo per fare uscire il paese dalla crisi profonda che lo travaglia.

## SCOCCIMARRO

Presidente della CCC

Gli avvenimenti del 1968 sono indizi rivelatori di qualcosa di profondo che è mutato. In Italia un indice sono state le elezioni del 19 maggio che hanno significato un mutamento qualitativo della situazione: si è rotto un equilibrio politico e si è creata l'esigenza di un nuovo equilibrio più avanzato. Potenti

moti unitari esprimono esigenze non più differibili, denunciano vecchie e nuove ingiustizie non più tollerabili, mentre uno spirito nuovo di protesta e di rivolta serpeggia ovunque. Questa situazione di instabilità è conseguenza anche delle mancate riforme. Ora si dice che il nuovo governo le realizzerà. Ma qui occorre distinguere: vi sono riforme di tipo socialdemocratico che mirano solo a correggere e ad aggiornare, ma in sostanza a conservare e a rafforzare il sistema, e vi sono riforme di struttura che mirano a trasformare e innovare l'attuale sistema economico, politico e sociale, a spostare i rapporti di classe.

Può il centro-sinistra attuare una politica fondata su riforme di questo tipo? No, perché vi si oppongono le forze politiche e sociali che lo sostengono. Qui si inserisce il discorso sulla programmazione il cui problema centrale sono i rapporti che si stabiliscono fra le grandi imprese monopolistiche e i poteri pubblici, per cui si pone questa alternativa: o predominio del potere monopolistico oppure controllo democratico e subordinazione degli interessi particolari a quelli generali della collettività. Perché, in opposizione al centro sinistra, si possa attuare questa ultima ipotesi, occorre che la politica che essa delinea sia sostenuta da un forte e consapevole movimento di massa, capace di superare i limiti delle rivendicazioni immediate, di bat-

tere l'opposizione delle forze conservatrici, di realizzare le necessarie riforme di struttura. Su tale questione è affiorata spesso una critica, per non aver realizzato in passato un legame fra lotte rivendicative e riforme. Quella critica non ha fondamento. Tale legame non è arbitrario, né si può creare in qualsiasi momento con parole di ordine lanciate a freddo dall'alto. Esso dipende soprattutto dal livello cui è giunta la lotta di classe. Le riforme, insomma, devono essere obiettivi di cui sono consapevoli le grandi masse, non solo l'avanguardia.

Oggi comunque, le grandi lotte pongono precisi obiettivi che talvolta diventano addirittura prevalenti. In questa prospettiva assume particolare significato la concezione degli obiettivi in termini, che non sono espedienti socialdemocratici, ma obiettivi politici capaci di mobilitare nella lotta le più grandi masse, posizioni da conquistare come base per ulteriori avanzate.

Con le elezioni di maggio — ha proseguito Scoccimarro — si è creato un primo raggruppamento di unità delle sinistre, ma assai più vasto è l'arco delle forze che vi possono confluire. A tale fine è essenziale l'unità delle grandi lotte di massa, dei movimenti di forze reali del paese, per suscitare dal basso una spinta unitaria verso le forze politiche organizzate, in parte tuttora irretite nelle illusioni del centro-sinistra.

Intanto l'orizzonte politico internazionale è oscurato da nubi minacciose. Il presidente degli USA ha annunciato un aumento nelle spese degli armamenti. Ciò ha radice nella congenita aggressività dell'imperialismo USA. Un economista americano, Bennett Bowling, ha detto recentemente che « l'unico metodo accettabile di consumo su grande scala è la guerra » e che « il mondo si trova nella morsa di un dilemma mostruoso: allargare il consumo mediante la guerra, oppure ridurre la produzione mediante la crisi e la disoccupazione ». Ma il dilemma crisi o guerra se ne può e se ne deve sostituire un altro: guerra o riforme. La politica di coesistenza pacifica, come è

concepita dai comunisti e dal mondo socialista, mira appunto a chiudere la via della guerra e ad aprire la via delle riforme. Naturalmente gli obiettivi generali della politica di coesistenza non si realizzano d'un colpo, ma attraverso obiettivi parziali intermedi — in una lotta politica continua che esclude per principio ogni cristallizzazione e mantenimento dello stato attuale. Perciò le critiche avverse degli estremisti sono prive di fondamento. Opposta è la concezione che della coesistenza hanno gli USA e i paesi imperialisti. Quella non esclude il neo colonialismo, non esclude nemmeno le aggressioni e le guerre locali. La coesistenza pacifica dell'imperialismo americano è in realtà la mascheratura di una politica di guerra. E poiché è questa politica che dà l'impronta alla NATO bisogna rilanciare con vigore la lotta per l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico. Solo così si può riacquistare l'autonomia necessaria e la possibilità di prendere tutte le iniziative per far prevalere una reale politica di coesistenza pacifica, per aprire la via alle grandi riforme economiche, politiche, sociali, la via al socialismo.

Il processo storico del socialismo si svolge anch'esso attraverso contraddizioni e crisi. Preciso è stato il nostro giudizio sui fatti cecoslovacchi: consenso al nuovo corso e dissenso per l'intervento. Il fatto nuovo cui si deve prestare attenzione è quello delle divergenze fra i partiti comunisti. Bisogna risalire alla radice dei processi storici e dall'esame critico delle nuove esperienze trarre gli elementi per superare le attuali divergenze e ricostruire una nuova unità. In alcuni casi ci si avvia già ad una ricerca su tali questioni di grande importanza. Ad esempio la concezione della sovranità nazionale nei rapporti fra stati socialisti. A differenza dei paesi borghesi, la sovranità nazionale di un paese socialista porta in sé anche il principio dell'internazionalismo proletario. Ma proprio per questo l'internazionalismo non può porsi come elemento esterno, che contrasta e pone un limite alla sovranità e crea una condizione di « sovranità limitata ». Anzi, proprio nello spirito di solidarietà socialista, le esigenze e i valori nazionali possono assumere più ampio respiro e maggiore possibilità di affermazione e sviluppo. Se questa concezione non si rispecchia nella realtà, vuol dire che nella prassi c'è un difetto da correggere e superare. Inoltre le riforme economiche non possono essere dettate da principi di pura razionalità che potrebbero condurre a tendenze tecnocratiche e socialdemocratiche. Tale problema si è posto in Cecoslovacchia: ma cosa dice l'esperienza degli altri paesi socialisti? Ancora: non pare che si possano attuare con successo riforme economiche senza corrispondenti riforme politiche. Di qui il grande valore dei temi dello sviluppo della democrazia socialista.

Vi è poi il problema dei rapporti tra i partiti comunisti, cioè della loro autonomia ed unità internazionale. La fase storica attuale vede partiti che dirigono stati socialisti, altri nei paesi capitalistici, all'opposizione; partiti in paesi di capitalismo avanzato ed altri di paesi sottosviluppati; partiti in continenti diversi con profonde diversità di storia. Tali differenze sono però solo quantitative. L'unità internazionale è sintesi delle molteplici e diverse esperienze dei singoli partiti e da questi può trarre nuove forze ed elevarsi al più alto livello di coscienza storica. Il compito che oggi si pone è di trarre da tutta la realtà del movimento rivoluzionario contemporaneo un insegnamento capace di superare le attuali divergenze in una nuova unità del movimento comunista internazionale. Non deve comunque far meravigliare che si siano manifestate incertezze e incomprendimenti. L'essenziale è ora di trarre dal dibattito un giusto orientamento e indirizzo politico. Per assolvere i compiti che il partito ha di fronte occorre infatti essere consapevoli della validità della sua politica. Quando si prende la via giusta anche i problemi concreti che via via si dovranno risolvere potranno avere la giusta soluzione. Il partito ha molto da discutere, occorre anche agire. E se nel dibattito vi è stata diversità di opinioni e di posizioni, nell'insieme vi deve essere unità. Poiché l'unità è condizione essenziale di successo.

# Il saluto dei Partiti fratelli

Diamo, qui di seguito, il testo dei saluti portati al XII congresso del P.C.I., dalle delegazioni dei partiti fratelli al termine della seduta pomeridiana di martedì e nel pomeriggio di ieri.

## HUMBERTO TRASA

del Movimento popolare di liberazione dell'Angola

Permettetemi, a nome del Comitato direttivo del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, e di tutti i suoi combattenti, di portarvi il saluto fraterno e militante del popolo angolano in armi. Noi sappiamo che, per un lungo periodo, la vostra colla e contadina di Italia seguite con attenzione e rispetto la nostra giusta lotta per riconquistare la nostra dignità umiliata e la nostra indipendenza perduta. Per noi la vostra battaglia per una società nuova è la migliore garanzia della vostra solidarietà sicura e militante. Quando, nel ciclo delle regioni liberate del nostro paese, noi guardiamo il volo minaccioso e portatore di morte degli aerei fabbricati in Italia — gli aeroplani Fiat — noi non confondiamo la classe monopolistica italiana col popolo italiano, perché siamo sicuri che il popolo di Gramsci e della Resistenza non può dare la sua colla e contadina di Italia seguite con attenzione e rispetto la nostra giusta lotta per riconquistare la nostra dignità umiliata e la nostra indipendenza perduta. Per noi la vostra battaglia per una società nuova è la migliore garanzia della vostra solidarietà sicura e militante. Quando, nel ciclo delle regioni liberate del nostro paese, noi guardiamo il volo minaccioso e portatore di morte degli aerei fabbricati in Italia — gli aeroplani Fiat — noi non confondiamo la classe monopolistica italiana col popolo italiano, perché siamo sicuri che il popolo di Gramsci e della Resistenza non può dare la sua colla e contadina di Italia seguite con attenzione e rispetto la nostra giusta lotta per riconquistare la nostra dignità umiliata e la nostra indipendenza perduta. Per noi la vostra battaglia per una società nuova è la migliore garanzia della vostra solidarietà sicura e militante.

La nostra delegazione ha seguito con grande interesse la relazione introduttiva presentata a questo congresso dal compagno Longo a nome del CC; in questa relazione sono stati presentati problemi attuali della lotta che i comunisti italiani conducono. Siamo convinti che voi, cari compagni, raggiungerete ulteriori grandi successi nella lotta per la realizzazione dei grandi obiettivi che vi siete proposti in questo congresso.

Il popolo mongolo, sotto la guida del suo Partito Popolare Rivoluzionario, ha superato in un breve periodo storico la secolare arretratezza feudale del suo paese, trasformando la Mongolia in un fiorente paese socialista. Attualmente il nostro popolo, in stretta e fraterna unità e cooperazione con l'URSS e con gli altri paesi socialisti, è impegnato nella realizzazione dei grandi compiti enunciati nel '66 dal nostro partito e nella realizzazione del quarto piano quinquennale di sviluppo dell'economia e della cultura del paese nel periodo '66-70.

L'umanità vive in una situazione internazionale estremamente complessa, prodotta dalla politica avventuristica delle forze dell'imperialismo. Gravi problemi che preoccupano tutto il mondo rimangono: la barbara guerra condotta dagli USA nel Vietnam, le azioni aggressive dei gruppi dirigenti israeliani contro i vicini Paesi arabi, Sul continente europeo una minaccia alla pace è costituita dalle aspirazioni reazionarie degli imperialisti tedesco-occidentali. L'eroico popolo vietnamita ha dimostrato a tutto il mondo il suo glorioso coraggio patriottico. Facendo leva sulla solidarietà internazionale e sull'aiuto dell'URSS e degli altri paesi socialisti fratelli di tutte le forze progressiste del mondo, esso ha ottenuto grandi vittorie ed ha costretto l'aggressore a sedere al tavolo delle trattative.

Nel clima di grave tensione internazionale, acquista una straordinaria importanza l'unità del movimento comunista ed operaio internazionale e delle forze rivoluzionarie.

Il nostro partito lotta e continuerà a lottare decisamente per la difesa dell'unità e della compattezza delle file del movimento comunista internazionale e per la purezza della teoria marxista-leninista. Il nostro partito ritiene che la realizzazione della prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai, elaborazione di posizioni comuni sui problemi del mondo di oggi, costituirà un avvenimento di importanza per il rafforzamento di tutte le forze ant imperialiste e per il rafforzamento delle file dei comunisti di tutto il mondo.

E' con questo spirito che rinnovo a voi, cari compagni italiani, l'augurio di ulteriori grandi successi nella lotta per la realizzazione delle risoluzioni che saranno prese nel corso di questo congresso.

vittoria finale. Prima di finire permettetemi ancora una volta di augurare alle assise del vostro XII congresso nazionale, pieno successo dei suoi lavori, perché sia rafforzata la lotta anti-imperialista. Viva il Partito comunista Italiano! La vittoria o la morte. La vittoria è certa.

## GUERAJEB CHAIANGJIN BANZARAGE

vice presidente della commissione per la pianificazione, membro del CC del Partito rivoluzionario della Mongolia

Noi comunisti mongoli sappiamo che il Partito comunista italiano, che costituisce uno dei più potenti schieramenti del movimento comunista internazionale ed è una grande e influente forza politica del suo paese, conduce una instancabile lotta in difesa degli interessi fondamentali della classe operaia e di tutto il popolo lavoratore italiano per la pace, la democrazia, il socialismo, contro lo sfruttamento dei monopoli capitalistici, contro le forze reazionarie interne ed estere.

La nostra delegazione ha seguito con grande interesse la relazione introduttiva presentata a questo congresso dal compagno Longo a nome del CC; in questa relazione sono stati presentati problemi attuali della lotta che i comunisti italiani conducono. Siamo convinti che voi, cari compagni, raggiungerete ulteriori grandi successi nella lotta per la realizzazione dei grandi obiettivi che vi siete proposti in questo congresso.

Il popolo mongolo, sotto la guida del suo Partito Popolare Rivoluzionario, ha superato in un breve periodo storico la secolare arretratezza feudale del suo paese, trasformando la Mongolia in un fiorente paese socialista. Attualmente il nostro popolo, in stretta e fraterna unità e cooperazione con l'URSS e con gli altri paesi socialisti, è impegnato nella realizzazione dei grandi compiti enunciati nel '66 dal nostro partito e nella realizzazione del quarto piano quinquennale di sviluppo dell'economia e della cultura del paese nel periodo '66-70.

L'umanità vive in una situazione internazionale estremamente complessa, prodotta dalla politica avventuristica delle forze dell'imperialismo. Gravi problemi che preoccupano tutto il mondo rimangono: la barbara guerra condotta dagli USA nel Vietnam, le azioni aggressive dei gruppi dirigenti israeliani contro i vicini Paesi arabi, Sul continente europeo una minaccia alla pace è costituita dalle aspirazioni reazionarie degli imperialisti tedesco-occidentali. L'eroico popolo vietnamita ha dimostrato a tutto il mondo il suo glorioso coraggio patriottico. Facendo leva sulla solidarietà internazionale e sull'aiuto dell'URSS e degli altri paesi socialisti fratelli di tutte le forze progressiste del mondo, esso ha ottenuto grandi vittorie ed ha costretto l'aggressore a sedere al tavolo delle trattative.

Nel clima di grave tensione internazionale, acquista una straordinaria importanza l'unità del movimento comunista ed operaio internazionale e delle forze rivoluzionarie.

Il nostro partito lotta e continuerà a lottare decisamente per la difesa dell'unità e della compattezza delle file del movimento comunista internazionale e per la purezza della teoria marxista-leninista. Il nostro partito ritiene che la realizzazione della prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai, elaborazione di posizioni comuni sui problemi del mondo di oggi, costituirà un avvenimento di importanza per il rafforzamento di tutte le forze ant imperialiste e per il rafforzamento delle file dei comunisti di tutto il mondo.

E' con questo spirito che rinnovo a voi, cari compagni italiani, l'augurio di ulteriori grandi successi nella lotta per la realizzazione delle risoluzioni che saranno prese nel corso di questo congresso.

## Al XII Congresso del PCI

# Messaggio di Amilcar Cabral

Impossibilitato ad accogliere il vostro gentile invito a partecipare al congresso noi teniamo a indirizzarvi a nome dei combattenti del nostro popolo impegnati nella lotta difficile ma vittoriosa contro il colonialismo portoghese saluti cordiali. Auguriamo successo alla vostra assise. Ora voi di batte problemi importanti

concernenti tanto il vostro popolo che l'umanità tutta intera. Il nostro popolo si augura che ben presto le organizzazioni e gli uomini che si battono per la pace, la giustizia e il progresso intraprendano e sviluppino nel modo migliore una azione vigorosa di concreta solidarietà con la nostra

lotta, contribuendo così ad accelerare la liberazione del nostro paese e a rafforzare i legami di amicizia e di cooperazione costruttiva tra il grande popolo italiano e il nostro popolo.

Amilcar Cabral, segretario generale del PAIGC (Partito africano dell'indipendenza della Guinea e del Capoverde).

## La sottoscrizione per le elezioni regionali sarde

BOLOGNA, 12

Al Congresso sono continuati a pervenire versamenti per la sottoscrizione a favore delle sezioni della Sardegna impegnata nella campagna elettorale per le prossime consultazioni regionali. Ecco un nuovo elenco di versamenti. Comitato regionale e delegazione delle Marche: lire 70.000; Comitato regionale dell'Umbria: 50.000; no Campari sindaco di Vagnone: 30.000 (per un abbonamento e per spese congressuali); Vittorio Pini di Pavia: 10.000 (a favore degli operai della fabbrica metalmeccanica Sicula di Milazzo, occupata dalle maestranze).

# IL SALUTO DEI PARTITI FRATELLI AL XII CONGRESSO



BOLOGNA — Le delegazioni del Partito operaio unificato poracco, del Partito socialista ungherese e dell'Unione socialista araba



## JACQUES DUCLOS

dell'Ufficio politico del PC francese

I comunisti francesi seguono con attenzione lo sviluppo della situazione politica italiana dove si assiste, come in Francia, all'aggravamento delle contraddizioni che costituiscono altrettante manifestazioni della crisi generale del capitalismo. Ma se tra l'Italia e la Francia vi sono indubbiamente delle similitudini, vi sono anche profonde differenze. E su queste differenze, e quindi sulle condizioni nelle quali lotta il PCF, che il compagno Jacques Duclos sviluppa il suo intervento. Il 1968 in Francia è stato l'anno dei grandi movimenti di maggio e di giugno cui hanno preso parte nove milioni di lavoratori, migliaia di studenti e di insegnanti.

Se le lotte operaie tendevano innanzitutto a strappare migliori condizioni economiche e sociali, esse miravano, al di là di questi obiettivi, a profonde trasformazioni della società. Motivi economici e motivi politici erano quindi strettamente connessi. Cosa è mancato al movimento di maggio perché questi obiettivi fossero raggiunti? E mancava prima di tutto, afferma il compagno Duclos, una intensa lotta per le organizzazioni democratiche e le organizzazioni sindacali sulla base di un programma comune, cioè un'alleanza effettiva tra la classe operaia e gli strati sociali antimperialisti delle città e delle campagne.

In secondo luogo, l'assenza di prospettive concrete risultanti dalla mancata unità delle sinistre favorì «manifestazioni avventuristiche» specialmente da parte delle correnti staliniane che tendevano a mettere in crisi il ruolo dirigente della classe operaia.

Il generale De Gaulle, non avendo potuto impedire ai lavoratori di riportare grandi vittorie rivendicative sul piano dei miglioramenti economici e delle libertà sindacali, scartò allora il clima di oscurità che si respirava prima di maggio e si sono ripresentati al potere gollista, aggravati dalla crisi monetaria di novembre.

Dall'altra, se la sinistra non comunista risultò severamente provata dalle elezioni, il PCF riuscì a conservare l'essenziale della sua forza politica che si possono considerare le «nuove acquisizioni» del partito raccolte nell'anno appena trascorso.

Il dislocamento della Federazione della sinistra, la posizione di ripiegamento adottata dall'ultimo congresso del Partito socialista (SFIOP) nei confronti dell'unità d'azione coi comunisti, e al tempo stesso la conquista di nuovi stati sociali alle idee del socialismo avanzato durante le lotte di maggio e di giugno, ponevano l'urgenza problemi di una unità che richiama le forze democratiche alla necessità di profondi cambiamenti della società francese. In questo senso il PCF ha adottato in dicembre un manifesto «per una democrazia avanzata, per una Francia socialista».

Il manifesto ha detto a questo punto Jacques Duclos — sviluppo il contenuto della democrazia avanzata che, sul piano economico, comporta la nazionalizzazione progressiva delle industrie e monopolistiche, la gestione democratica delle imprese nazionalizzate nell'interesse del paese. Sul piano democratico il nostro manifesto

sottolinea la necessità di abrogare le disposizioni relative al potere personale, di assicurare la sovranità del popolo e la stabilità governativa fondata sull'adesione del partito alla politica realizzata. In politica estera il nostro partito, fedele alle decisioni della conferenza di Karlov Vary, preannuncia la dissoluzione simultanea del Patto Atlantico, che fu conclusa per primo, e del trattato di Varsavia, il non rinnovamento da parte della Francia della sua adesione al Patto Atlantico che scade proprio quest'anno.

Dopo aver accennato ai grandi problemi internazionali, il più scottanti e all'atteggiamento del PCF nei loro confronti — lotta contro il risorgere del revisionismo e del nazismo nella RFT, applicazione da parte di Israele della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre, lotta per la limitazione della corsa agli armamenti nucleari, solidarietà totale con il popolo vietnamita e col popolo di Spagna — il compagno Jacques Duclos si è particolarmente soffermato sul contenuto della «democrazia avanzata» accennata dal manifesto in questi termini: «Sviluppare la democrazia fine in fondo, ricercare le forme di questo sviluppo, confrontarle con la pratica quotidiana, ecco uno dei compiti essenziali della lotta per la rivoluzione sociale».

Il compagno Duclos ha così concluso: «Il nostro partito si propone di instaurare il socialismo per via pacifica e di assicurare l'edificazione in cooperazione con altri partiti che rimangono alla collaborazione di classe. In questo senso, nella nostra politica di unità delle forze operaie e democratiche contro il regime del potere personale che sta preparando un nuovo referendum plebiscitario, noi diamo un carattere prioritario alla unità del partito socialista e del partito comunista».

È se è vero che attualmente la realizzazione dell'unità delle forze operaie e democratiche si urta con difficoltà, essa rimane il mezzo indispensabile per giungere al necessario mutamento. Ispirandosi alle idee del compagno Duclos, col suo manifesto, aprire davanti al popolo di Francia la prospettiva di un avvenire di trasformazioni sociali, di libertà e di felicità. Ed è ispirandosi a queste idee che il nostro partito vuole mostrare il vero volto del socialismo e del comunismo».

Tali successi vanno attribuiti all'eroica resistenza del popolo vietnamita, alle lotte dei popoli per la fine dell'aggressione al Vietnam; all'aiuto dei paesi socialisti e in particolare modo a quello decisivo dell'URSS.

Siamo convinti che questi successi rappresentino uno stimolo per sviluppare lotte più vaste, per avvicinare la fine della guerra nel Vietnam; per una azione sempre più intensa dei popoli contro i blocchi militari; per il disarmo generale e per il soluzione negoziata dei problemi internazionali controversi.

Siamo altresì convinti che le basi fondamentali del successo della lotta per la pace e per il socialismo, risiedono nell'unità del nostro movimento. Possiamo utile approfondire l'analisi e la ricerca in comune per cogliere tutti gli elementi politici che possano unirci nella lotta contro l'imperialismo. A mio parere la conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai, dovrebbe servire, e deve servire, per gettare le basi di questa nuova unità che noi auspichiamo.

Il Partito operaio socialista ungherese attribuisce una grande importanza alla convocazione della conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai nel maggio del 1969 a Mosca.

Ci auguriamo sinceramente che — come risultato della conferenza di Mosca — si rafforzino l'unità d'azione antimperialista dei Partiti comunisti ed operai e di conseguenza si estenda l'unità internazionale di tutte le forze democratiche amanti della pace.

Grazie al lavoro assiduo del nostro popolo e all'appoggio dei paesi fratelli, il nostro paese, uscendo dal suo precedente stato di arretratezza, si è trasformato in un paese socialista industrializzato, che dispone di forze produttive moderne e si sviluppa in modo dinamico. Abbiamo gettato le basi del socialismo ed ora stiamo lavorando per la sua completa edificazione. I nostri risultati sono notevoli, ma sappiamo che non raggiungeremo ancora il livello delle nostre possibilità. Cerchiamo di fare sempre di più e meglio. Non riteniamo che la nostra pratica sia esente da errori, non sciamano le difficoltà. Affronta re apertamente la situazione reale: questa è la base della politica del nostro Partito.

Possiamo affermare che la nostra politica, dal 1957 ad oggi, si è dimostrata giusta e che — conformemente al desiderio unanime del nostro popolo — non intendiamo modificarla neppure in futuro. Continuiamo fermamente su questa linea, ma non ci atteniamo rigidamente ai nostri metodi precedenti che — in caso di necessità — sostituiamo con metodi nuovi.

In Ungheria stiamo sviluppando la democrazia socialista e ne stiamo cercando le nuove possibilità. Noi vogliamo che le masse controllino più intensamente l'attività economica, la vita statale, gli organismi pubblici e l'apparato delle amministrazioni locali. Per raggiungere questi obiettivi, un numero sempre più alto di lavoratori partecipa attivamente al controllo delle aziende. Estendiamo l'autonomia delle amministrazioni pubbliche ed è nostra intenzione sviluppare ulteriormente anche la democrazia parlamentare. Siamo convinti che la società socialista è capace di assicurare al suo popolo la democrazia di più alto livello, ma ciò sarà possibile solo se i comunisti cercheranno e troveranno quei metodi che corrispondano ai principi socialisti e sono comprensibili per le nostre masse lavoratrici.

Ungherese attribuisce una grande importanza alla convocazione della conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai nel maggio del 1969 a Mosca.

Ci auguriamo sinceramente che — come risultato della conferenza di Mosca — si rafforzino l'unità d'azione antimperialista dei Partiti comunisti ed operai e di conseguenza si estenda l'unità internazionale di tutte le forze democratiche amanti della pace.

Grazie al lavoro assiduo del nostro popolo e all'appoggio dei paesi fratelli, il nostro paese, uscendo dal suo precedente stato di arretratezza, si è trasformato in un paese socialista industrializzato, che dispone di forze produttive moderne e si sviluppa in modo dinamico. Abbiamo gettato le basi del socialismo ed ora stiamo lavorando per la sua completa edificazione. I nostri risultati sono notevoli, ma sappiamo che non raggiungeremo ancora il livello delle nostre possibilità. Cerchiamo di fare sempre di più e meglio. Non riteniamo che la nostra pratica sia esente da errori, non sciamano le difficoltà. Affronta re apertamente la situazione reale: questa è la base della politica del nostro Partito.

Possiamo affermare che la nostra politica, dal 1957 ad oggi, si è dimostrata giusta e che — conformemente al desiderio unanime del nostro popolo — non intendiamo modificarla neppure in futuro. Continuiamo fermamente su questa linea, ma non ci atteniamo rigidamente ai nostri metodi precedenti che — in caso di necessità — sostituiamo con metodi nuovi.

In Ungheria stiamo sviluppando la democrazia socialista e ne stiamo cercando le nuove possibilità. Noi vogliamo che le masse controllino più intensamente l'attività economica, la vita statale, gli organismi pubblici e l'apparato delle amministrazioni locali. Per raggiungere questi obiettivi, un numero sempre più alto di lavoratori partecipa attivamente al controllo delle aziende. Estendiamo l'autonomia delle amministrazioni pubbliche ed è nostra intenzione sviluppare ulteriormente anche la democrazia parlamentare. Siamo convinti che la società socialista è capace di assicurare al suo popolo la democrazia di più alto livello, ma ciò sarà possibile solo se i comunisti cercheranno e troveranno quei metodi che corrispondano ai principi socialisti e sono comprensibili per le nostre masse lavoratrici.

Ungherese attribuisce una grande importanza alla convocazione della conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai nel maggio del 1969 a Mosca.

Ci auguriamo sinceramente che — come risultato della conferenza di Mosca — si rafforzino l'unità d'azione antimperialista dei Partiti comunisti ed operai e di conseguenza si estenda l'unità internazionale di tutte le forze democratiche amanti della pace.

Grazie al lavoro assiduo del nostro popolo e all'appoggio dei paesi fratelli, il nostro paese, uscendo dal suo precedente stato di arretratezza, si è trasformato in un paese socialista industrializzato, che dispone di forze produttive moderne e si sviluppa in modo dinamico. Abbiamo gettato le basi del socialismo ed ora stiamo lavorando per la sua completa edificazione. I nostri risultati sono notevoli, ma sappiamo che non raggiungeremo ancora il livello delle nostre possibilità. Cerchiamo di fare sempre di più e meglio. Non riteniamo che la nostra pratica sia esente da errori, non sciamano le difficoltà. Affronta re apertamente la situazione reale: questa è la base della politica del nostro Partito.

Possiamo affermare che la nostra politica, dal 1957 ad oggi, si è dimostrata giusta e che — conformemente al desiderio unanime del nostro popolo — non intendiamo modificarla neppure in futuro. Continuiamo fermamente su questa linea, ma non ci atteniamo rigidamente ai nostri metodi precedenti che — in caso di necessità — sostituiamo con metodi nuovi.

In Ungheria stiamo sviluppando la democrazia socialista e ne stiamo cercando le nuove possibilità. Noi vogliamo che le masse controllino più intensamente l'attività economica, la vita statale, gli organismi pubblici e l'apparato delle amministrazioni locali. Per raggiungere questi obiettivi, un numero sempre più alto di lavoratori partecipa attivamente al controllo delle aziende. Estendiamo l'autonomia delle amministrazioni pubbliche ed è nostra intenzione sviluppare ulteriormente anche la democrazia parlamentare. Siamo convinti che la società socialista è capace di assicurare al suo popolo la democrazia di più alto livello, ma ciò sarà possibile solo se i comunisti cercheranno e troveranno quei metodi che corrispondano ai principi socialisti e sono comprensibili per le nostre masse lavoratrici.

Ungherese attribuisce una grande importanza alla convocazione della conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai nel maggio del 1969 a Mosca.

Ci auguriamo sinceramente che — come risultato della conferenza di Mosca — si rafforzino l'unità d'azione antimperialista dei Partiti comunisti ed operai e di conseguenza si estenda l'unità internazionale di tutte le forze democratiche amanti della pace.

Grazie al lavoro assiduo del nostro popolo e all'appoggio dei paesi fratelli, il nostro paese, uscendo dal suo precedente stato di arretratezza, si è trasformato in un paese socialista industrializzato, che dispone di forze produttive moderne e si sviluppa in modo dinamico. Abbiamo gettato le basi del socialismo ed ora stiamo lavorando per la sua completa edificazione. I nostri risultati sono notevoli, ma sappiamo che non raggiungeremo ancora il livello delle nostre possibilità. Cerchiamo di fare sempre di più e meglio. Non riteniamo che la nostra pratica sia esente da errori, non sciamano le difficoltà. Affronta re apertamente la situazione reale: questa è la base della politica del nostro Partito.

Possiamo affermare che la nostra politica, dal 1957 ad oggi, si è dimostrata giusta e che — conformemente al desiderio unanime del nostro popolo — non intendiamo modificarla neppure in futuro. Continuiamo fermamente su questa linea, ma non ci atteniamo rigidamente ai nostri metodi precedenti che — in caso di necessità — sostituiamo con metodi nuovi.

In Ungheria stiamo sviluppando la democrazia socialista e ne stiamo cercando le nuove possibilità. Noi vogliamo che le masse controllino più intensamente l'attività economica, la vita statale, gli organismi pubblici e l'apparato delle amministrazioni locali. Per raggiungere questi obiettivi, un numero sempre più alto di lavoratori partecipa attivamente al controllo delle aziende. Estendiamo l'autonomia delle amministrazioni pubbliche ed è nostra intenzione sviluppare ulteriormente anche la democrazia parlamentare. Siamo convinti che la società socialista è capace di assicurare al suo popolo la democrazia di più alto livello, ma ciò sarà possibile solo se i comunisti cercheranno e troveranno quei metodi che corrispondano ai principi socialisti e sono comprensibili per le nostre masse lavoratrici.

Ungherese attribuisce una grande importanza alla convocazione della conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai nel maggio del 1969 a Mosca.

Ci auguriamo sinceramente che — come risultato della conferenza di Mosca — si rafforzino l'unità d'azione antimperialista dei Partiti comunisti ed operai e di conseguenza si estenda l'unità internazionale di tutte le forze democratiche amanti della pace.

Grazie al lavoro assiduo del nostro popolo e all'appoggio dei paesi fratelli, il nostro paese, uscendo dal suo precedente stato di arretratezza, si è trasformato in un paese socialista industrializzato, che dispone di forze produttive moderne e si sviluppa in modo dinamico. Abbiamo gettato le basi del socialismo ed ora stiamo lavorando per la sua completa edificazione. I nostri risultati sono notevoli, ma sappiamo che non raggiungeremo ancora il livello delle nostre possibilità. Cerchiamo di fare sempre di più e meglio. Non riteniamo che la nostra pratica sia esente da errori, non sciamano le difficoltà. Affronta re apertamente la situazione reale: questa è la base della politica del nostro Partito.

Possiamo affermare che la nostra politica, dal 1957 ad oggi, si è dimostrata giusta e che — conformemente al desiderio unanime del nostro popolo — non intendiamo modificarla neppure in futuro. Continuiamo fermamente su questa linea, ma non ci atteniamo rigidamente ai nostri metodi precedenti che — in caso di necessità — sostituiamo con metodi nuovi.

In Ungheria stiamo sviluppando la democrazia socialista e ne stiamo cercando le nuove possibilità. Noi vogliamo che le masse controllino più intensamente l'attività economica, la vita statale, gli organismi pubblici e l'apparato delle amministrazioni locali. Per raggiungere questi obiettivi, un numero sempre più alto di lavoratori partecipa attivamente al controllo delle aziende. Estendiamo l'autonomia delle amministrazioni pubbliche ed è nostra intenzione sviluppare ulteriormente anche la democrazia parlamentare. Siamo convinti che la società socialista è capace di assicurare al suo popolo la democrazia di più alto livello, ma ciò sarà possibile solo se i comunisti cercheranno e troveranno quei metodi che corrispondano ai principi socialisti e sono comprensibili per le nostre masse lavoratrici.

Ungherese attribuisce una grande importanza alla convocazione della conferenza internazionale dei Partiti comunisti ed operai nel maggio del 1969 a Mosca.

Ci auguriamo sinceramente che — come risultato della conferenza di Mosca — si rafforzino l'unità d'azione antimperialista dei Partiti comunisti ed operai e di conseguenza si estenda l'unità internazionale di tutte le forze democratiche amanti della pace.

Grazie al lavoro assiduo del nostro popolo e all'appoggio dei paesi fratelli, il nostro paese, uscendo dal suo precedente stato di arretratezza, si è trasformato in un paese socialista industrializzato, che dispone di forze produttive moderne e si sviluppa in modo dinamico. Abbiamo gettato le basi del socialismo ed ora stiamo lavorando per la sua completa edificazione. I nostri risultati sono notevoli, ma sappiamo che non raggiungeremo ancora il livello delle nostre possibilità. Cerchiamo di fare sempre di più e meglio. Non riteniamo che la nostra pratica sia esente da errori, non sciamano le difficoltà. Affronta re apertamente la situazione reale: questa è la base della politica del nostro Partito.

Possiamo affermare che la nostra politica, dal 1957 ad oggi, si è dimostrata giusta e che — conformemente al desiderio unanime del nostro popolo — non intendiamo modificarla neppure in futuro. Continuiamo fermamente su questa linea, ma non ci atteniamo rigidamente ai nostri metodi precedenti che — in caso di necessità — sostituiamo con metodi nuovi.

In Ungheria stiamo sviluppando la democrazia socialista e ne stiamo cercando le nuove possibilità. Noi vogliamo che le masse controllino più intensamente l'attività economica, la vita statale, gli organismi pubblici e l'apparato delle amministrazioni locali. Per raggiungere questi obiettivi, un numero sempre più alto di lavoratori partecipa attivamente al controllo delle aziende. Estendiamo l'autonomia delle amministrazioni pubbliche ed è nostra intenzione sviluppare ulteriormente anche la democrazia parlamentare. Siamo convinti che la società socialista è capace di assicurare al suo popolo la democrazia di più alto livello, ma ciò sarà possibile solo se i comunisti cercheranno e troveranno quei metodi che corrispondano ai principi socialisti e sono comprensibili per le nostre masse lavoratrici.

## GILDO GASPERONI

segretario generale del Partito comunista di San Marino

A nome del comitato centrale e dei comunisti della Repubblica di San Marino, il nostro Partito saluta il XII Congresso del Partito operaio socialista ungherese e del Partito comunista italiano.

I comunisti e democratici sanmarinesi seguono con la massima attenzione le grandi lotte operaie e popolari che si sviluppano e si generalizzano anche nella nostra Repubblica.

Il nostro partito ha dato a queste lotte un contributo sostanziale con la elaborazione di una linea, che, partendo da obiettivi immediati e di più lunga prospettiva, contesta la politica dell'attuale gruppo governativo e si propone il rinnovamento delle attuali strutture.

Nell'odierna situazione internazionale la lotta per il trionfo del socialismo è strettamente legata alla lotta per la pace. La lotta dei popoli contro la politica dell'imperialismo americano e, in particolare, contro la barbara aggressione all'eroico popolo vietnamita ha ottenuto successi sostanziali.

## ALBERT NORDEN

dell'Ufficio politico della SED

Il compagno Albert Norden, dopo aver portato al Congresso il saluto del Partito socialista unificato tedesco e del compagno Ulbricht, ha ricordato la fratellanza e le comuni tradizioni di lotta della SED con il PCI e ha delineato gli obiettivi che si pone la RDT, «il primo Stato pacifico tedesco dove lo sfruttamento capitalistico è stato superato per sempre».

Quanto abbiamo raggiunto — ha continuato Norden — è frutto degli sforzi dei lavoratori del nostro Paese e a tempo stesso risultato della fraterna collaborazione con i Paesi socialisti e soprattutto con l'URSS. Da noi vale il principio: lavoriamo, programiamo e governiamo insieme. La SED, il partito dirigente del nostro Paese, collabora con spirito fraterno e da compagni con gli altri partiti democratici. Lo sviluppo della nostra Repubblica è una viva dimostrazione che solo e proprio sulla base della sovranità

## MEHEDI ALAI

del CC dell'Unione delle Forze popolari del Marocco

Mehedi Alai, dopo aver messo in risalto le convergenze fra i due Partiti del Marocco e l'Arabia, ha rilevato che il XII Congresso del PCI con i suoi dibattiti aperti e ricchi di riflessioni e di analisi adatte darà un apporto notevole alla chiarificazione della situazione «senza re confusa dalle manovre e dalle furberie dell'imperialismo e dei suoi alleati».

Mentre il popolo eroico del Vietnam — ha continuato Mehedi Alai — trionfa giorno per giorno in una lotta che l'imperialismo stesso ha voluto rendere decisiva, una lotta da cui dipende di fatto l'avvenire dell'unità progressista, il comunismo con la sua aggressione contro gli Stati arabi e il popolo martire palestinese, ha voluto, dopo una messa in scena diabolica, definitivamente e per sempre asservire quella regione che l'imperialismo considera stra-

## LEO SUONPAA

membro dell'Ufficio politico del PC finlandese, vice presidente della Camera dei deputati

Il Partito Comunista Finlandese, che per noi ha una grande importanza, è pervenuto a vedere nell'opinione nazionale, come nell'opinione internazionale, un potere di natura feudale, un potere senza avvenire. Il popolo marocchino ha con la sua tradizione rivoluzionaria e così ricca di esperienze, trovato, ne siamo certi, grazie alle sue organizzazioni politiche e sindacali sempre meglio strutturate e dovunque impegnate nel paese, la via del progresso, della democrazia e del socialismo.

Di somma importanza, dal punto di vista della sicurezza europea, è per noi la normalizzazione dei rapporti con ambedue gli Stati tedeschi.

Infine, riteniamo indispensabile per il nostro movimento comunista internazionale il raggiungimento dell'unità in quelle questioni che hanno un valore universale per tutti. Al primo posto tra queste, poniamo la lotta contro l'imperialismo, per la pace mondiale e in appoggio ai movimenti di liberazione nazionale. Perciò il partito comunista finlandese ha espresso il proprio appoggio alla convocazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai e contribuisce alla sua preparazione.

Differenti sono però le condizioni in cui operiamo. In Finlandia nel 1966, con le elezioni politiche, il partito operaio ha conquistato la maggioranza dei seggi al Parlamento. Sulla base di questo risultato fu costituito un governo di collaborazione tra comunisti, socialdemocratici e partiti del centro; governo che portò alla costituzione del quarto tripartito del Parlamento. Già prima del 1966 il partito comunista, pur essendo all'opposizione per 18 anni, aveva sviluppato in tutti i campi la sua azione unitaria e il partito socialdemocratico.

Dobbiamo tuttavia dire che questo periodo di collaborazione a livello governativo non è stato esclusivamente positivo per ciò che riguarda i suoi risultati. Il governo aveva ereditato dai partiti della destra una situazione economica disastrosa.

Il governo non ha accettato il programma di rinnovamento economico presentato dal nostro partito, preferendo invece ricorrere ai classici rimedi di tipo capitalistico, e le difficoltà dovevano crescere fino al punto che, nell'autunno del 1967, nonostante la ferma opposizione dei comunisti si procedeva alla svalutazione. Oggi, possiamo però dire che la situazione economica presenta segni di chiaro miglioramento, mentre noi manteniamo la nostra ferma intenzione di operare per soluzioni di tipo socialista.

Per noi la cosa di maggiore rilevanza resta una collaborazione costante e avanzata con i socialisti e il partito del centro, al fine di approfondire sempre più l'isolamento di questi partiti della destra economica e politica finlandese.

Con l'acuirsi della tensione internazionale, anche il partito comunista finlandese, così come ha fatto il vostro partito, è chiamato a dare sempre maggiore attenzione al grave pericolo rappresentato dalla aggressività dell'imperialismo. Noi pensiamo che sia possibile respingere e battere questa aggressività.

Lo imperialismo americano non è riuscito a piegare il popolo vietnamita, al contrario è stato costretto a svernare al tavolo dei negoziati, e

## ARANGHELI PANTELESCU

membro del CC del PEA

Cari compagni, mi sia per mecesso di rivolgere al vostro congresso il saluto fraterno, del comitato esecutivo del PEA e del consiglio nazionale del Fronte patriottico.

Compagni, il nostro paese sta attraversando un periodo critico della sua storia contemporanea; un regime di dittatura è stato imposto da una giunta militare, dal Pentagono e dalla NATO, per assicurare con la violenza un movimento democratico rivoluzionario in Grecia, che da anni porta avanti la lotta per aprire la strada alla rinascita democratica della nostra patria. In questa lotta, il nostro popolo, è costretto ad affrontare un regime forte e onestamente sul piano militare e finanziario dalle potenze imperialiste.

Noi siamo pienamente consapevoli dell'importanza che l'unità di tutte le forze di opposizione alla dittatura acquista, come premessa della nostra vittoria. Ed è perciò che noi diamo un'attenzione del tutto particolare agli accordi raggiunti con un coordinamento delle loro azioni, tra il fronte patriottico e le altre due organizzazioni di resistenza. La Difesa democratica e il PAK, le quali rappresentano un settore importante, il più dinamico, delle forze che seguono il Partito dell'Unione di Centro. Noi siamo per l'unità antifascista. Per noi tutto il fuoco va di retto contro la peste fascista ed imperialista che devastava la nostra patria.

La resistenza in Grecia prende consistenza e malgrado le grosse difficoltà e gli ostacoli essa riesce a creare sempre maggiori possibilità di azione. Siamo però consapevoli della sprezzanza della lotta. Coloro che hanno mosso i carri armati dei colonnelli il 21 aprile 1967 non desisteranno così facilmente dai loro piani in Grecia, dal loro tentativo di spingere verso un'escalation del fascismo in Europa. Il nostro paese è

## NADIM ABDEL SAMAD

segretario del Partito comunista libanese

I comunisti, i progressisti e tutti i patrioti del nostro paese sono riconoscenti alla classe operaia italiana e al suo partito comunista per il sostegno e la solidarietà con il nostro popolo e gli altri popoli arabi in lotta contro l'imperialismo, il sionismo e la razione interna, soprattutto dopo l'aggressione all'Arabia Saudita da parte dei paesi arabi nel giugno del 1967.

L'aggressione contro l'Arabia Saudita, che mirava a intimidire il popolo libanese e a separarlo dagli altri popoli arabi, ha dimostrato d'altra parte l'incapacità assoluta del regime politico economico libanese — che è una delle forme del neo colonialismo della nostra regione — di difendere la sovranità e l'indipendenza del paese.

Ciò è stato alla base dell'ultima crisi di governo nel Libano, che era anche e soprattutto una crisi di potere. Questa crisi non termina con la formazione del nuovo governo poiché le forze popolari hanno potuto allontanare dal governo e isolare le forze più reazionarie e più imperialiste, queste ultime non sono ancora completamente isolate e la loro pericolosità non è diminuita.

Il nostro partito svolge un lavoro efficace per unificare tutte le forze progressiste e patriottiche e antimperialiste su un programma comune, per la difesa della sovranità nazionale, la coesistenza con i paesi arabi, per l'amicizia con i paesi socialisti, per il rafforzamento della democrazia e la difesa dei diritti dei lavoratori, per un potere nazionale democratico in grado di appli-

## EL KHYARI THAEN

del Comitato nazionale del Partito della Liberazione e del Socialismo del Marocco

Cari compagni, la lotta ed i sacrifici di 25 anni ci hanno condotti ad una vittoria importante: la legalità del nostro Partito, conquistata dalle forze reazionarie del nostro Paese.

Il nostro Partito sostiene oggi la seguente parola d'ordine: costituzione di un fronte di tutte le forze nazionali progressiste per imporre una democrazia autentica, che permetta al popolo marocchino di partecipare effettivamente alla gestione della società e all'elaborazione di una politica antifeudale e al controllo dell'esecuzione della politica. Salatamente superando le leggi eccezionali sotto le quali il nostro paese vive dal 1953, eleggendo un'assemblea costituente a suffragio segreto e con voto proporzionale nei tutti i cittadini al di sopra dei 18 anni di età, questo sarà possibile.

Salatamente un governo responsabile di fronte all'assemblea potrà condurre una politica nazionale e antimperialista capace di mobilitare le masse popolari.

Nel Medio Oriente i popoli arabi vivono sotto l'occupazione di truppe dello stato sionista di Israele dall'agosto 1967, e questa situazione non può continuare poiché rischia di allargarsi ad ogni parte, scindere il mondo in una guerra assai più ampia di quella del 1967.

E' giunto il momento che le forze aggressive sostenute dall'imperialismo USA si ritirino dai territori arabi occupati, senza alcuna condizione.

La gestione diretta dei propri affari da parte del popolo palestinese dal giugno '67, costituisce secondo noi l'obiettivo più urgente da scindere il mondo in una guerra assai più ampia di quella del 1967.

E' giunto il momento che le forze aggressive sostenute dall'imperialismo USA si ritirino dai territori arabi occupati, senza alcuna condizione.

La gestione diretta dei propri affari da parte del popolo palestinese dal giugno '67, costituisce secondo noi l'obiettivo più urgente da scindere il mondo in una guerra assai più ampia di quella del 1967.

## JOHN GOLLAN

segretario generale del Partito comunista inglese

Cari compagni, in Inghilterra la lotta politica si è fatta più acuta: uno dopo l'altro i governi inglesi, in cambio propria la politica imperialista, hanno prodotto una permanente crisi economica. (Segue in ottava pagina)

# IL SALUTO DEI PARTITI FRATELLI AL XI CONGRESSO

(Dalla settima pagina)

Cercando di far ricadere il peso della crisi sulle spalle della classe operaia, il governo laburista ha introdotto la restrizione salariale e sta preparando una legge antisindacale che muterà il libero sindacalismo. Il punto chiave della lotta è ora la resistenza dei sindacati contro la proposta di legge.

All'ultimo congresso del sindacato e alla conferenza del partito laburista l'economia governativa e la politica interna sono state battute. Questa svolta a sinistra può essere di massima importanza per lo sviluppo a lunga scadenza del movimento laburista inglese.

Una caratteristica importante da noi è l'estendersi della integrazione industriale finanziaria, che crea monopoli giganteschi su scala mai raggiunta precedentemente. Questo è un fenomeno tipico dell'Europa occidentale.

Essa non sono solo una minaccia per le condizioni della classe operaia ma anche una minaccia per lo sviluppo democratico. Come in ogni paese questi giganti operano oltre la frontiera ed hanno una prospettiva internazionale. Non è forse arrivato il momento per il coordinamento delle lotte non solo dei sindacati italiani e francesi ma anche dei sindacati inglesi e tedesco occidentali per combattere quello che è un nemico comune?

In grande importanza in Inghilterra è il movimento di massa contro la guerra nel Vietnam; contro il razzismo e il colonialismo, contro il militarismo della Germania occidentale e per la uscita dalla NATO. L'anno scorso a Londra per Pasqua, c'è stata la grande marcia per la pace dei 100.000, imponente manifestazione contro la guerra nel Vietnam. Grande è anche il movimento di giovani e studenti.

Ricordiamo l'azione del segretario internazionale della nostra Lega dei giovani comunisti, che fu il primo a salire sul tetto dell'ambasciata della Rhodesia a Londra, per strappare la bandiera illegale del regime di Smith, gettandola giù nella strada.

Sui fatti di Cecoslovacchia il nostro partito ha preso la stessa posizione del PCI, noi pensiamo che la lotta tra i partiti sovietici possono essere solo condotte sulla base della uguaglianza e dell'indipendenza, mantenendo così i principi dell'internazionalismo. Diamo pieno consenso alla conferenza internazionale di partiti comunisti ed operai per unire i nostri sforzi nella lotta contro l'imperialismo.

Auguriamo pieno successo al vostro congresso. Noi pensiamo che esso sarà un ulteriore passo avanti nella lotta del vostro grande partito per gli interessi della pace e per le trasformazioni democratiche e sociali in Italia.

## ITARU YONEHARA

membro del presidium del Partito comunista del Giappone

Cari compagni, a nome del Comitato centrale del Partito comunista del Giappone parlo ai nostri cari compagni e compagni di solidarietà ai delegati del XII Congresso del PCI e a tutti i militanti del partito. Una delegazione del nostro partito fu presente per la prima volta al vostro IX Congresso di nove anni fa. Guardiamo a questi nove anni trascorsi, un periodo durante il quale serie divergenze di principio sono state nel movimento comunista internazionale e accessi dibattiti si sono sviluppati. Vi sono state interferenze negli affari interni di partiti fratelli e attività scissioniste e sovversive di certi partiti.

Malgrado le difficoltà incontrate nei nove anni, il nostro partito ha aumentato il numero dei propri iscritti di cinque volte, la diffusione del quotidiano Akahata di otto volte, cioè 400 mila copie, e quella del settimanale di ventotto volte, cioè un milione e mezzo di copie!

Compagni, con nostro rammarico l'unità genuina del movimento comunista internazionale non è stata ancora ristaurata. Il recente intervento militare e l'occupazione della Cecoslovacchia hanno portato un colpo contro la causa delle forze democratiche e antimperialistiche e hanno ulteriormente ritardato la restaurazione dell'unità del movimento comunista internazionale. Alla luce dei recenti sviluppi riteniamo che le norme concernenti i rapporti fra partiti fratelli, cioè la indipendenza, l'uguaglianza e la non ingerenza negli affari interni devono essere sempre osservate perché queste norme costituiscono la premessa di base per il ritorno alla unità.

Allo stesso tempo riteniamo che il nostro dovere fare ogni sforzo per sviluppare la lotta dei popoli di tutto il mondo contro il loro nemico comune, e il nostro partito chiama a rafforzare

l'unità d'azione dei popoli dei cinque continenti allo scopo di sostenere sempre più il popolo vietnamita che lotta contro l'aggressione imperialistica degli USA, in modo da assicurare la sua vittoria finale.

Oggi, alla vigilia dello scendere del Puro Atlantico, voi state sviluppando la vostra lotta per il superamento di tutti i blocchi militari e, allo stesso tempo, un anno prima della scadenza del trattato di sicurezza USA-Giappone, noi stiamo conducendo la nostra campagna per l'abrogazione del trattato e per la fine dell'occupazione militare di Okinawa.

Cari compagni, auguro sinceramente che il vostro congresso sia coronato da un grande successo e che la vostra battaglia per la sovranità nazionale, la pace, la democrazia, il progresso sociale e il socialismo, si sviluppi con forza impetuosa.

## EDVARD KARDELJ

del presidium della Lega dei comunisti jugoslavi

Compagni e compagne mi è particolarmente gradito porgero al XII congresso del PCI i saluti più cordiali del Presidium della Lega dei comunisti della Jugoslavia, formulando i vivaci voti di proficua e fruttuosa collaborazione più riennata tra la LCI ed il PCI si basa sul rispetto e la fiducia reciproca, sulla uguaglianza e sulla indipendenza e si fonda sul sentimento di mutua responsabilità internazionale per la causa del socialismo.

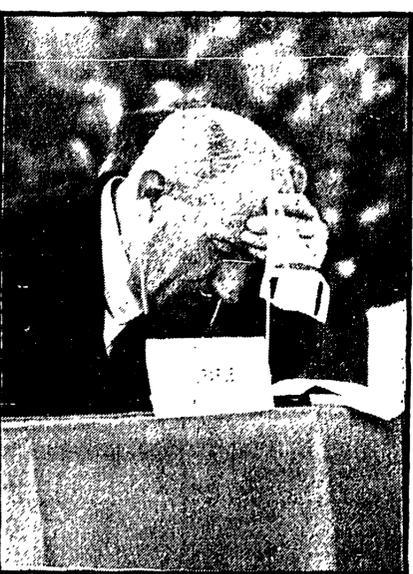
Il movimento operaio rivoluzionario internazionale è attualmente di fronte a compiti di notevole portata e complessità. Numerosi sono i nuovi problemi aperti e molti i compiti nuovi all'ordine del giorno.

La forza politica della classe operaia, del movimento operaio e del socialismo è notevolmente aumentata. Oggi più che mai, queste forze rivoluzionarie possono opporsi efficacemente ai reiterati tentativi delle forze imperialiste egemoniche e delle altre forze sociali reazionarie, di imporre ai popoli del mondo i loro interessi economici e politici, i loro sistemi politici e sociali, la loro divisione del mondo e le loro guerre.

Negli ultimi decenni numerosi popoli hanno aderito attivamente alla lotta antimperialista con nuove forze e nuovi strumenti politici, economici e culturali. Per centinaia e centinaia di milioni di persone, il socialismo è diventato una realtà quotidiana, anche se in diverse condizioni economiche, politiche e altre. E' del tutto logico, pertanto, che in questo immenso movimento rivoluzionario di massa, anche le risposte agli scottanti problemi, cui si trovano di fronte, non possono essere sempre le medesime. Inoltre per le differenze di sviluppo economico, per diversi di struttura sociale e politica dei singoli paesi socialisti, per il tratto specifico della loro posizione internazionale e per tutta una serie di altri fattori oggettivi e soggettivi non possiamo considerare la prassi dei paesi socialisti come realizzazione di un ideale comune da dobbiamo considerare un processo di sviluppo sociale che dà origine anche a determinati interessi immediati contraddittori, e, con essi a diversità di definizione della via, degli strumenti e degli obiettivi immediati della prassi, e persino, a conflitti politici.

In queste circostanze, la lotta per l'unità del movimento comunista internazionale è diventata una questione comparabilmente più complessa del passato. Noi comunisti jugoslavi non siamo preoccupati da queste differenze per se stesse, e nemmeno dalla contraddittorietà di determinati interessi, in quanto tutto ciò non è altro che la molteplice espressione di un unico processo rivoluzionario che si attua in condizioni contraddittorie, ragione per cui, a sua volta, racchiude in sé determinate contraddizioni. Il problema, dunque non si pone in termini di arbitrato dogmatico o addirittura, coercitivo per abolire diversità e divergenze, ma in termini di ricerca, di continua soluzione democratica nella prassi generale e nel collegamento dell'azione del movimento operaio ed antimperialistico internazionale e nell'azione delle masse in genere. Appunto per questo, più che delle diversità per se stesse, siamo preoccupati dei metodi usati per raccomandati oggi per superare le contraddizioni sociali, ossia per comprendere le diversità e le divergenze di cui sopra.

Proprio per questo l'unità può essere rafforzata solo a condizione che ogni popolo, ogni movimento sia su un piano di uguaglianza e autonomia nella scelta della via



BOLOGNA — Un delegato del Partito comunista israeliano

e dei mezzi della sua lotta per il socialismo e per il suo sviluppo. Per noi, il rispetto della sovranità dei popoli e della autonomia di ogni movimento, è assolutamente fuori discussione. Ciò rappresenta la condizione sine qua non di ogni unità e dei rapporti democratici tra i movimenti operai, rispettivamente tra i paesi socialisti.

Questa è la ragione prima e fondamentale per cui la Lega dei comunisti jugoslavi si è opposta decisamente sia all'intervento militare in Cecoslovacchia che alla cosiddetta dottrina della sovranità limitata.

La Lega dei comunisti della Jugoslavia si accinge a tenere il suo IX Congresso nella prima metà del marzo prossimo. La riforma economica e sociale da noi avviata alcuni anni or sono, ha aperto una nuova fase significativa nello sviluppo della nostra società socialista e della Lega medesima. Nell'attuazione di questo corso registriamo sia dei successi che dei insuccessi, ed incontriamo delle difficoltà. I lavoratori della Jugoslavia tuttavia, nella loro stragrande maggioranza, sono decisi fermamente a portarlo a termine con coerenza. I significativi risultati conseguiti lo scorso anno nell'attuazione della riforma, che come tutto fa prevedere si ripeteranno questo anno ad un livello più elevato, danno nuovo vigore alla nostra convinzione che ci troviamo sulla via giusta.

## AVRAM LEVENBRAUN

membro del CC del PC d'Israele

Ho l'onore di portarvi il saluto del Partito comunista di Israele, con i quali militano compagni ebrei e arabi.

Nell'interesse del popolo e dei lavoratori di Israele, per una giusta e pacifica soluzione del conflitto arabo-israeliano, basata sul reciproco rispetto di entrambe le parti — l'indipendenza e la sovranità di Israele, e i giusti diritti del popolo arabo di Palestina e innanzitutto dei rifugiati, secondo le decisioni dell'ONU — noi comunisti israeliani abbiamo sempre lottato contro la politica filo imperialista e di forza condotta dai governanti di Israele e per una politica indipendente di Israele rispettosa dei diritti altrui, considerando ciò necessario per la salvezza della pace.

L'occupazione israeliana accentrata dall'oppressione del popolo arabo e da piani di annessione, solleva una naturale resistenza. Nessun popolo accetterà senza combattere di vivere in un paese occupato dallo straniero.

Questa situazione ha portato soltanto nuovi pericoli alla pace e alla sicurezza. Ogni giorno cadono figli di entrambi i popoli ebreo e arabo.

Una settimana fa si è concluso il XVI congresso del nostro partito, al quale ha partecipato come vostro rappresentante il compagno on. Umberto Cardia, del Comitato centrale. Abbiamo altamente apprezzato questa positiva espressione di solidarietà con la dura lotta del nostro partito. Il nostro congresso ha tracciato la via per una larga mobilitazione di forze del nostro paese diretta a impedire l'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre del 1967.

Per entrambi i nostri partiti riveste una particolare importanza lo sviluppo della situazione in Europa. La principale fonte di tensione in Europa e di minaccia alla sicurezza degli stati europei continua ad essere l'imperialismo tedesco-occidentale. La politica del governo di Bonn mira ai vecchi obiettivi espansionistici e revanscisti di Adenauer. Nel nome di tale politica prepara una nuova provocazione con l'elezione del presidente della RFT a Berlino Ovest.

Povertà degli stati socialisti uniti nel Patto di Varsavia è sufficiente per far fallire le mire aggressive dell'imperialismo tedesco-occidentale. Sta di fatto però che la politica revanscista della RFT avvelena l'atmosfera in Europa, può spingere il mondo intero verso la catastrofe della guerra e quindi esige una decisa opposizione da parte di tutti gli stati europei, una tenace lotta per la realizzazione delle decisioni della conferenza di Karlovy Vary e per la creazione di un sistema collettivo di sicurezza in Europa. In questo clima di tensione di pericolo di guerra, è necessaria la mobilitazione e la unione di tutte le forze antimperialistiche e in primo luogo di quelle socialiste e del movimento comunista mondiale.

Ecco perché attribuiamo una grande importanza alla prossima conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai a Mosca. Nella consapevolezza che ciò che unisce i partiti marxisti-leninisti è immensamente più importante di ciò che è oggetto di differenze di opinione fra di loro, non risparmieremo gli sforzi per far sì che la conferenza internazionale diventi la sede di un fraterno e creativo scambio di vedute sulle fondamentali questioni del nostro tempo.

Il centro principale della forza del socialismo e il baluardo fondamentale della pace nel mondo contemporaneo è il sistema degli stati socialisti. Su ogni partito comunista che è al potere e su tutti i partiti comunisti degli stati socialisti nel loro insieme ricade di fronte ai loro popoli e di fronte alla classe operaia internazionale la grande responsabilità di non permettere che le forze della reazione interna, sostenute dai centri della direzione imperialista, minaccino il regime socialista in un qualsiasi paese socialista. Il nostro partito considera suo dovere internazionale opporsi a queste minacce che esistono sino a che esisteranno i due sistemi sociali.

Il centro principale della forza del socialismo e il baluardo fondamentale della pace nel mondo contemporaneo è il sistema degli stati socialisti. Su ogni partito comunista che è al potere e su tutti i partiti comunisti degli stati socialisti nel loro insieme ricade di fronte ai loro popoli e di fronte alla classe operaia internazionale la grande responsabilità di non permettere che le forze della reazione interna, sostenute dai centri della direzione imperialista, minaccino il regime socialista in un qualsiasi paese socialista. Il nostro partito considera suo dovere internazionale opporsi a queste minacce che esistono sino a che esisteranno i due sistemi sociali.

Il centro principale della forza del socialismo e il baluardo fondamentale della pace nel mondo contemporaneo è il sistema degli stati socialisti. Su ogni partito comunista che è al potere e su tutti i partiti comunisti degli stati socialisti nel loro insieme ricade di fronte ai loro popoli e di fronte alla classe operaia internazionale la grande responsabilità di non permettere che le forze della reazione interna, sostenute dai centri della direzione imperialista, minaccino il regime socialista in un qualsiasi paese socialista. Il nostro partito considera suo dovere internazionale opporsi a queste minacce che esistono sino a che esisteranno i due sistemi sociali.

Il centro principale della forza del socialismo e il baluardo fondamentale della pace nel mondo contemporaneo è il sistema degli stati socialisti. Su ogni partito comunista che è al potere e su tutti i partiti comunisti degli stati socialisti nel loro insieme ricade di fronte ai loro popoli e di fronte alla classe operaia internazionale la grande responsabilità di non permettere che le forze della reazione interna, sostenute dai centri della direzione imperialista, minaccino il regime socialista in un qualsiasi paese socialista. Il nostro partito considera suo dovere internazionale opporsi a queste minacce che esistono sino a che esisteranno i due sistemi sociali.

Il centro principale della forza del socialismo e il baluardo fondamentale della pace nel mondo contemporaneo è il sistema degli stati socialisti. Su ogni partito comunista che è al potere e su tutti i partiti comunisti degli stati socialisti nel loro insieme ricade di fronte ai loro popoli e di fronte alla classe operaia internazionale la grande responsabilità di non permettere che le forze della reazione interna, sostenute dai centri della direzione imperialista, minaccino il regime socialista in un qualsiasi paese socialista. Il nostro partito considera suo dovere internazionale opporsi a queste minacce che esistono sino a che esisteranno i due sistemi sociali.

## ZENON KLISZKO

membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del POUP

Prima di venire al congresso mi sono fermato oggi davanti al sacrario delle centinaia di partigiani di Bologna, caduti nella lotta contro il fascismo. Noi comunisti della Repubblica Federale Tedesca inchiniamo davanti a questi eroi.

Poiché promettere a voi e con voi al popolo italiano, che noi comunisti della Germania occidentale non risparmieremo alcuno sforzo e sacrificio pur di impedire che una nuova guerra parta dal suolo tedesco. Vi leggo ora il messaggio di Mar. Reiman, primo segretario del Partito comunista tedesco: «Il nostro partito ha una alta considerazione per i grandi meriti dei comunisti italiani nella lotta per instaurare in Italia un nuovo ordine sociale, giusto, democratico e pacifico».

Da circa 13 anni il KPD è vitato nella Repubblica Federale Tedesca. Fino a quando vi sarà il divieto del KPD anche gli altri partiti e organizzazioni democratiche saranno seriamente minacciati. L'abrogazione del divieto del KPD è perciò parte essenziale della lotta per una modificazione della politica della Repubblica federale tedesca.

«Come già il governo Adenauer e poi il governo Erhard, anche l'attuale governo di Kiesinger Strauss Brandt mantengono le rivendicazioni dei revanscisti espansionisti. Non si vuol rinunciare alla pretesa di responsabilità tutta la Germania e neppure alla revisione delle frontiere, proseguendo con ritmo accelerato il riarmo; compresa l'aspirazione alle armi atomiche».

«Da ciò deriva anche il pericoloso risarcimento neozionista e la crescente minaccia alla pace di tutti i popoli europei». Per il mantenimento e il consolidamento della pace noi chiediamo che la Repubblica Federale Tedesca aderisca al più presto al trattato sulla non proliferazione atomica. Rinunci alla pretesa di rappresentare tutta la Germania. «Per tutti i cittadini della Repubblica Federale amanti della pace e di primaria importanza che in questa lotta si sviluppino e si rafforzino la Repubblica Democratica Tedesca e aumenti la già poderosa influenza dell'URSS sulla po-

litica internazionale. «Per andare avanti insieme, la cosa più importante è l'unità e la compattezza dei paesi socialisti e del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo. Questa unità aiuta tutte le forze democratiche, pacifiche e antimperialiste del mondo intero».

«Lasciandosi guidare da questa concezione il KPD partecipa ai preparativi della conferenza internazionale di Mosca del maggio 1969».

## NICULESCU-MIZIL

membro del presidium permanente e segretario del CC del PC romeno

Il compagno Niculescu-Mizil, dopo aver trasmesso il saluto dei comunisti e del popolo romeno e dopo aver formulato un particolare apprezzamento per i successi ottenuti dal PCI in Italia e per il ruolo svolto a livello internazionale a favore dell'unità dei partiti comunisti e operai in difesa della pace, ha illustrato l'esperienza in corso in Romania per il completamento della società socialista. Essa è fondata sulla «viva partecipazione delle più larghe masse popolari» per la piena affermazione della personalità dell'uomo, nello spirito dell'umanesimo socialista. La nostra esperienza — ha detto Mizil — ci rafforza nella convinzione che lo sviluppo della democrazia socialista è parte essenziale del processo di edificazione della nostra società.

Egli ha poi sottolineato come a base della politica internazionale della Romania vi sia la collaborazione multilaterale con tutti i paesi socialisti. I rapporti con questi paesi vengono continuamente sviluppati e sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, dell'indipendenza e della sovranità di ogni Stato, del rispetto dell'uguaglianza dei diritti e la non ingerenza negli affari interni. «Questi principi scaturiscono dalla realtà obiettiva secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

## ENRICH CLUCKAUF

membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del PC tedesco (KPD)

Prima di venire al congresso mi sono fermato oggi davanti al sacrario delle centinaia di partigiani di Bologna, caduti nella lotta contro il fascismo. Noi comunisti della Repubblica Federale Tedesca inchiniamo davanti a questi eroi.

Poiché promettere a voi e con voi al popolo italiano, che noi comunisti della Germania occidentale non risparmieremo alcuno sforzo e sacrificio pur di impedire che una nuova guerra parta dal suolo tedesco. Vi leggo ora il messaggio di Mar. Reiman, primo segretario del Partito comunista tedesco: «Il nostro partito ha una alta considerazione per i grandi meriti dei comunisti italiani nella lotta per instaurare in Italia un nuovo ordine sociale, giusto, democratico e pacifico».

Da circa 13 anni il KPD è vitato nella Repubblica Federale Tedesca. Fino a quando vi sarà il divieto del KPD anche gli altri partiti e organizzazioni democratiche saranno seriamente minacciati. L'abrogazione del divieto del KPD è perciò parte essenziale della lotta per una modificazione della politica della Repubblica federale tedesca.

«Come già il governo Adenauer e poi il governo Erhard, anche l'attuale governo di Kiesinger Strauss Brandt mantengono le rivendicazioni dei revanscisti espansionisti. Non si vuol rinunciare alla pretesa di responsabilità tutta la Germania e neppure alla revisione delle frontiere, proseguendo con ritmo accelerato il riarmo; compresa l'aspirazione alle armi atomiche».

«Da ciò deriva anche il pericoloso risarcimento neozionista e la crescente minaccia alla pace di tutti i popoli europei». Per il mantenimento e il consolidamento della pace noi chiediamo che la Repubblica Federale Tedesca aderisca al più presto al trattato sulla non proliferazione atomica. Rinunci alla pretesa di rappresentare tutta la Germania. «Per tutti i cittadini della Repubblica Federale amanti della pace e di primaria importanza che in questa lotta si sviluppino e si rafforzino la Repubblica Democratica Tedesca e aumenti la già poderosa influenza dell'URSS sulla po-

litica internazionale. «Per andare avanti insieme, la cosa più importante è l'unità e la compattezza dei paesi socialisti e del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo. Questa unità aiuta tutte le forze democratiche, pacifiche e antimperialiste del mondo intero».

«Lasciandosi guidare da questa concezione il KPD partecipa ai preparativi della conferenza internazionale di Mosca del maggio 1969».

## NICULESCU-MIZIL

membro del presidium permanente e segretario del CC del PC romeno

Il compagno Niculescu-Mizil, dopo aver trasmesso il saluto dei comunisti e del popolo romeno e dopo aver formulato un particolare apprezzamento per i successi ottenuti dal PCI in Italia e per il ruolo svolto a livello internazionale a favore dell'unità dei partiti comunisti e operai in difesa della pace, ha illustrato l'esperienza in corso in Romania per il completamento della società socialista. Essa è fondata sulla «viva partecipazione delle più larghe masse popolari» per la piena affermazione della personalità dell'uomo, nello spirito dell'umanesimo socialista. La nostra esperienza — ha detto Mizil — ci rafforza nella convinzione che lo sviluppo della democrazia socialista è parte essenziale del processo di edificazione della nostra società.

Egli ha poi sottolineato come a base della politica internazionale della Romania vi sia la collaborazione multilaterale con tutti i paesi socialisti. I rapporti con questi paesi vengono continuamente sviluppati e sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, dell'indipendenza e della sovranità di ogni Stato, del rispetto dell'uguaglianza dei diritti e la non ingerenza negli affari interni. «Questi principi scaturiscono dalla realtà obiettiva secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

## LE KUANG THANH

membro del Comitato centrale del FNL del Sud Vietnam

La delegazione del FNL del Sud Vietnam è molto onorata di poter partecipare al XII Congresso del PCI. Il popolo sud-vietnamita nella sua lunga e dura lotta, segue con attenzione e profondo simpatia la lotta che il PCI, la classe operaia e il popolo italiano conducono; ogni vittoria da voi riportata contro l'oppressione e lo sfruttamento, per la realizzazione della democrazia, della pace e del progresso sociale, e la vostra lotta per imporre una politica di indipendenza nazionale nell'ambito della politica estera dell'Italia, è per noi motivo di gioia.

Nel corso della guerra di resistenza contro il colonialismo francese, come adesso nella lotta contro l'aggressione americana per la salvezza nazionale, il popolo del Sud Vietnam, ha sempre avuto un valido e fruttuoso aiuto dal PCI e dal popolo italiano. Il movimento di massa per il sostegno morale e materiale al popolo vietnamita nella sua lotta contro l'imperialismo americano, continua a svilupparsi con sempre maggiore vigore. Questo è per noi fonte di incoraggiamento.

In questa occasione, consentendoci di esprimere a nome del popolo e del FNL del Sud Vietnam la nostra profonda e sincera gratitudine per il PCI, per il popolo italiano, per i partiti e le organizzazioni progressiste del vostro paese e per tutti coloro che hanno manifestato la loro simpatia e il loro sostegno vigoroso alla nostra giusta causa.

Il popolo del Sud Vietnam è pienamente consapevole che ogni sua vittoria è dovuta al contributo attivo dei paesi socialisti, della classe operaia e dei popoli progressisti del mondo intero, ivi comprese le forze progressiste degli Stati Uniti. Noi vogliamo esprimere la riconoscenza sincera e profonda del nostro popolo a quei rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni progressiste del mondo intero, che hanno contribuito alla nostra lotta per la salvezza nazionale, e a tutti i popoli che hanno contribuito alla nostra lotta per la salvezza nazionale, e a tutti i popoli che hanno contribuito alla nostra lotta per la salvezza nazionale.

Il popolo del Sud Vietnam è pienamente consapevole che ogni sua vittoria è dovuta al contributo attivo dei paesi socialisti, della classe operaia e dei popoli progressisti del mondo intero, ivi comprese le forze progressiste degli Stati Uniti. Noi vogliamo esprimere la riconoscenza sincera e profonda del nostro popolo a quei rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni progressiste del vostro paese e per tutti coloro che hanno manifestato la loro simpatia e il loro sostegno vigoroso alla nostra giusta causa.

«Per andare avanti insieme, la cosa più importante è l'unità e la compattezza dei paesi socialisti e del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo. Questa unità aiuta tutte le forze democratiche, pacifiche e antimperialiste del mondo intero».

«Lasciandosi guidare da questa concezione il KPD partecipa ai preparativi della conferenza internazionale di Mosca del maggio 1969».

## NICULESCU-MIZIL

membro del presidium permanente e segretario del CC del PC romeno

Il compagno Niculescu-Mizil, dopo aver trasmesso il saluto dei comunisti e del popolo romeno e dopo aver formulato un particolare apprezzamento per i successi ottenuti dal PCI in Italia e per il ruolo svolto a livello internazionale a favore dell'unità dei partiti comunisti e operai in difesa della pace, ha illustrato l'esperienza in corso in Romania per il completamento della società socialista. Essa è fondata sulla «viva partecipazione delle più larghe masse popolari» per la piena affermazione della personalità dell'uomo, nello spirito dell'umanesimo socialista. La nostra esperienza — ha detto Mizil — ci rafforza nella convinzione che lo sviluppo della democrazia socialista è parte essenziale del processo di edificazione della nostra società.

Egli ha poi sottolineato come a base della politica internazionale della Romania vi sia la collaborazione multilaterale con tutti i paesi socialisti. I rapporti con questi paesi vengono continuamente sviluppati e sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, dell'indipendenza e della sovranità di ogni Stato, del rispetto dell'uguaglianza dei diritti e la non ingerenza negli affari interni. «Questi principi scaturiscono dalla realtà obiettiva secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

## LE KUANG THANH

membro del Comitato centrale del FNL del Sud Vietnam

La delegazione del FNL del Sud Vietnam è molto onorata di poter partecipare al XII Congresso del PCI. Il popolo sud-vietnamita nella sua lunga e dura lotta, segue con attenzione e profondo simpatia la lotta che il PCI, la classe operaia e il popolo italiano conducono; ogni vittoria da voi riportata contro l'oppressione e lo sfruttamento, per la realizzazione della democrazia, della pace e del progresso sociale, e la vostra lotta per imporre una politica di indipendenza nazionale nell'ambito della politica estera dell'Italia, è per noi motivo di gioia.

Nel corso della guerra di resistenza contro il colonialismo francese, come adesso nella lotta contro l'aggressione americana per la salvezza nazionale, il popolo del Sud Vietnam, ha sempre avuto un valido e fruttuoso aiuto dal PCI e dal popolo italiano. Il movimento di massa per il sostegno morale e materiale al popolo vietnamita nella sua lotta contro l'imperialismo americano, continua a svilupparsi con sempre maggiore vigore. Questo è per noi fonte di incoraggiamento.

In questa occasione, consentendoci di esprimere a nome del popolo e del FNL del Sud Vietnam la nostra profonda e sincera gratitudine per il PCI, per il popolo italiano, per i partiti e le organizzazioni progressiste del vostro paese e per tutti coloro che hanno manifestato la loro simpatia e il loro sostegno vigoroso alla nostra giusta causa.

Il popolo del Sud Vietnam è pienamente consapevole che ogni sua vittoria è dovuta al contributo attivo dei paesi socialisti, della classe operaia e dei popoli progressisti del mondo intero, ivi comprese le forze progressiste degli Stati Uniti. Noi vogliamo esprimere la riconoscenza sincera e profonda del nostro popolo a quei rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni progressiste del vostro paese e per tutti coloro che hanno manifestato la loro simpatia e il loro sostegno vigoroso alla nostra giusta causa.

Il popolo del Sud Vietnam è pienamente consapevole che ogni sua vittoria è dovuta al contributo attivo dei paesi socialisti, della classe operaia e dei popoli progressisti del mondo intero, ivi comprese le forze progressiste degli Stati Uniti. Noi vogliamo esprimere la riconoscenza sincera e profonda del nostro popolo a quei rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni progressiste del vostro paese e per tutti coloro che hanno manifestato la loro simpatia e il loro sostegno vigoroso alla nostra giusta causa.

«Per andare avanti insieme, la cosa più importante è l'unità e la compattezza dei paesi socialisti e del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo. Questa unità aiuta tutte le forze democratiche, pacifiche e antimperialiste del mondo intero».

«Lasciandosi guidare da questa concezione il KPD partecipa ai preparativi della conferenza internazionale di Mosca del maggio 1969».

## NICULESCU-MIZIL

membro del presidium permanente e segretario del CC del PC romeno

Il compagno Niculescu-Mizil, dopo aver trasmesso il saluto dei comunisti e del popolo romeno e dopo aver formulato un particolare apprezzamento per i successi ottenuti dal PCI in Italia e per il ruolo svolto a livello internazionale a favore dell'unità dei partiti comunisti e operai in difesa della pace, ha illustrato l'esperienza in corso in Romania per il completamento della società socialista. Essa è fondata sulla «viva partecipazione delle più larghe masse popolari» per la piena affermazione della personalità dell'uomo, nello spirito dell'umanesimo socialista. La nostra esperienza — ha detto Mizil — ci rafforza nella convinzione che lo sviluppo della democrazia socialista è parte essenziale del processo di edificazione della nostra società.

Egli ha poi sottolineato come a base della politica internazionale della Romania vi sia la collaborazione multilaterale con tutti i paesi socialisti. I rapporti con questi paesi vengono continuamente sviluppati e sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, dell'indipendenza e della sovranità di ogni Stato, del rispetto dell'uguaglianza dei diritti e la non ingerenza negli affari interni. «Questi principi scaturiscono dalla realtà obiettiva secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

Sotto nessuna forma, né sul piano teorico né su quello dell'azione pratica, i comunisti possono concepire che l'appartenenza al sistema socialista possa implicare il rifiuto di obiettivi secondo la quale il sistema mondiale socialista costituisce una comunità di stati liberi e indipendenti, nella quale i soli in diritto di decidere sui problemi dello sviluppo di qualsiasi paese socialista sono la classe operaia, il popolo dei rispettivi paesi e gli organi dirigenti di partito e di Stato, legittimati e costituzionalmente eletti».

## LE KUANG THANH

membro del Comitato centrale del FNL del Sud Vietnam

&lt;

Continua l'eccezionale ondata di gelo

# Paesi isolati dalla neve in Abruzzo

Bufera sul Gargano - In Puglia i treni viaggiano con 4 ore di ritardo - Strade bloccate attorno a Benevento e Potenza - Dieci gradi sottozero in provincia di Chieti



ALBEROBELLO — I famosi trulli ammantati di neve

(Telefoto)

L'eccezionale ondata di maltempo abbattutosi sull'Italia ha ammantato di bianco l'intero Mezzogiorno. Freddo intenso e neve hanno caratterizzato la situazione meteorologica in Puglia, Lucania, Calabria, Campania, Abruzzo e Molise. In quest'ultima regione, in particolare, è stato registrato — con gli otto gradi sotto zero del capoluogo, Campobasso — il polo del freddo odierno.

A Bari questa mattina splendeva un pallido sole sulla città ricoperta di neve; bufera di neve segnalata anche sulla Murgia barese, sul sub-Appennino dauno e sul Gargano. San Giovanni Rotondo è isolato, così come numerose altre località del Gargano. Il traffico stradale procede con difficoltà in tutta la Puglia, come quello ferroviario; i treni viaggiano con un minimo di quattro ore di ritardo. Alla stazione di Foggia, questa notte, soccorsi di operai sono state impiegate per rialli-

varare la linea aerea elettrificata — molli fili si erano spezzati sotto il peso della neve — e gli scambi elettrici bloccati. Temperature sotto lo zero, con forti venti di tramontana e strade ghiacciate, a Benevento, nella zona del Forlone e nell'alto Sannio. Ristrette in parte dagli spazzaneve le strade provinciali di Potenza. Vere buere di neve, frammiste a raffiche di pioggia, nella zona di Nocera Inferiore (Salerno), in particolare sui Monti Albani e sulla valle del Sarno. Non diminuisce d'intensità il freddo a Napoli e nella provincia. Stamane è caduto nevichio sul Vesuvio, sul Fallo e sui monti Lattari, rendendo assai difficile il transito sulle strade. Il sole è invece tornato a splendere in Irpinia, dove la statale Avellino-Monteveglio è stata riaperta al traffico.

Freddo intensissimo in tutta la provincia di Chieti, dove il termometro ha toccato

A due settimane dalla scomparsa del ragazzo di Viareggio

# Quaranta uomini rana cercano il corpo di Ermanno Lavorini

Interrogativi sull'intervento della polizia - Il ritrovamento della bicicletta - Continuano le indagini nell'ambiente degli anormali - «I rapitori non possono mettersi in contatto con me; sono troppo sorvegliato» dice il padre di Ermanno - Una lettera: «Sono ancora vivo, affrettatevi a pagare»

Nessuna novità di rilievo di questo giallo del ragazzo scomparso. Terminate le ricerche in città, nelle pinete, nei boschi, ora si fruga nei canali del lago Massaciucoli e in quello del Burlamaeca. Le ricerche dei sommozzatori della scuola di pubblica sicurezza di La Spezia sono iniziate stamane nella Fossa delle Quindici, a Torre del Lago, dove vengono effettuate delle escazioni della sabbia per uso industriale. Con un freddo intenso e con raffiche di vento gelido che tagliava la faccia, i 40 uomini rana a squadre di 10 per volta si sono tuffati a turno nelle acque del canale lungo tutto il perimetro del lago nei punti dove si può arrivare in automobile e dove il rapitore

VIAREGGIO, 12

BORDEAUX, 12

Un folle a Bordeaux

**Barricato da 10 giorni: «Portatemi mia moglie l'ammazzo e m'arrendo»**

La polizia, che da dieci giorni assedia un folle che, barricato in una casa colonica nei pressi di Bordeaux minaccia di uccidere i due figliuoli che si trovano con lui, ha deciso di non tentare per il momento nessun assalto. «Se aprisco il fuoco — ha detto stamane il colonnello della gendarmeria che dirige le operazioni — rischieremo di uccidere i bambini».

Il dramma assurdo di André Fourquet, un uomo di 38 anni, ha avuto inizio dieci giorni or sono ed ha avuto ieri una tragica svolta con l'uccisione di un agente che il folle ha freddato con una fucilata mentre tentava di avvicinarsi alla casa. Da oggi, giorni Fourquet, vive barricato nella sua casa in mezzo ad un bosco ad una ventina di chilometri da Bordeaux, e minaccia di uccidere i figliuoli — Francis e Aline, di 11 e 9 anni — e poi di togliersi la vita al minimo tentativo di un agente di avvicinarsi. L'uomo, divorziato dalla moglie, pretende che la donna si presenti e si lasci uccidere. Stamane, subito dopo la decisione di non tentare di snidarlo con la forza, la polizia ha cercato di riprendere il dialogo con il folle, che non ha però dato segni di essere disposto a capitolare. Un ufficiale, per mezzo di un altoparlante, gli ha proposto di arrendersi. «Non tenteremo nulla contro di voi — gli ha detto —. Fateci un segnale. Fourquet ha risposto semplicemente, in tono minaccioso: «Non avete che da venire, vi aspetto». Più tardi il folle ha consentito a far visitare i figli da un medico che ha portato ai bimbi anche due litri di latte.

La casa colonica è circondata da una cinquantina di gendarmi disseminati tra gli alberi: la polizia è pronta ad attendere per tutto il tempo che sarà necessario, che può essere ancora assai lungo, dato che non è possibile conoscere la quantità di provviste e di munizioni che il forsennato ha potuto immagazzinare prima di barricarsi. André Fourquet ignora ancora la morte del gendarme da lui ferito ieri. Le autorità vogliono nascondere che è diventato un assassino per evitare che, sapesse il perduto, egli giunga a decisioni estreme.

## Presto la sentenza per l'uccisione di d'Acquarone

### Sofia rischia 30 anni



ACAPULCO — Si sta per decidere la sorte di Sofia Celorio Bassi, accusata di aver ucciso con cinque colpi di pistola, nel gennaio del '68, il genero Cesare D'Acquarone. Il procuratore generale dello stato di Guerrero ha chiesto al giudice la condanna di Sofia Celorio Bassi a 30 anni di reclusione, per omicidio intenzionale con le aggravanti del vantaggio e del tradimento. Come è noto, nello stato messicano di Guerrero il processo penale non si svolge in pubblico dibattimento ma tutto nel contesto istruttorio (in modo simile a quanto avviene in Italia, per la verità civile). Su questa richiesta pubblica accusa il giudice dovrà ora decidere. Non sarà un verdetto facile; molti aspetti di quello che è stato definito il «giallo di lusso» non sono ancora stati per nulla chiariti.

La strage del Vajont nel consesso dell'imputato Biadene

# Mentre 2000 stavano per morire cercò solo di coprirsi le spalle

«Quella fu la mia ultima comunicazione col cantiere» - Un superstite grida: «E fu anche l'ultimo momento per la nostra gente» - I controllori del bacino tenuti all'oscuro fino all'ultimo giorno

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 12.

Il giorno della tragedia risultò un freddo distacco del burocrate. Il grido di un superstite che riscatta l'emozione e il dolore di tutti, fuorché dell'ingegnere Biadene. Il lungo testo esige, che il presidente interrompe solo per proclamare con voce alterata: «L'udienza è rinviata a lunedì». Così, stamane si è conclusa la deposizione del principale imputato del processo del Vajont: un'udienza drammatica malgrado egli abbia cercato di spegnere nella sua mente, grave ancora una volta più per ciò che ha taciuto che per quanto abbia detto, sottintesa da alcune bruciature domande del presidente che anticipano le contestazioni cui dovrà far fronte a partire da lunedì.

Come ieri aveva formulato una precisa chiamata di corone nei confronti degli imputati e «misteriali», così oggi Biadene ha tentato di coinvolgere un altro personaggio: il direttore centrale dell'ENEL ing. Baroni. Il suo racconto è ormai giunto agli ultimi giorni precedenti il disastro: il 2 ottobre 1963 intratteneva a Roma l'ingegner Baroni su quanto stava accadendo al Vajont. Gli disse che aveva disposto lo scavo del serbatoio, situato a quota 210 metri, in seguito ad un «certo aumento» della velocità della frana. Conoscendo la sua personale amicizia con il geologo della Commissione di collaudo della diga, prof. Penta, lo pregò di intervenire presso lui per un sopralluogo. La Commissione stessa Baroni riuscì a fissare un appuntamento con Penta per il giorno 8 ottobre.

Biadene non parlò di come la situazione precipitasse ormai nei giorni successivi. Il quadro drammatico dell'intero versante di una montagna in movimento verso il lato colmo d'acqua si riduce nelle sue parole ad un burocratico «aumento delle velocità di spostamento»; e sono 20 milioni di metri cubi di terreno e di roccia, con gli alberi, le case e tutto, che stanno precipitando verso valle. La decisione adottata il 7 ottobre di far sgombrare le abitazioni della zona franosa, la visita al cantiere del giorno 8 che conferma l'aggravarsi della situazione, la

ordinanza sollecitata al sindaco di Erto per lo sgombrato del Toc fanno di contrappunto ai contatti telefonici che l'ing. Biadene mantiene con Roma. Finalmente l'otto di ottobre Baroni gli comunica d'essersi riuscito a parlare col professor Penta, il cui giudizio appare tuttavia «tranquillante». L'indomani Biadene cerca a Roma per telefono anche l'ingegner Sensidoni, capo del servizio dighe, sempre per sollecitare una visita della commissione di collaudo. Dal suo posto risulta come egli fosse assente in quei momenti di avere al Vajont quanta più gente possibile. Sembra un gioco di ordini e di direttive dai superiori, non più l'orgoglioso dirigente del servizio costruzioni della SADE che aveva proceduto da solo con estrema determinazione, senza subire intromissioni esterne, tanto che l'ultima visita della Commissione di collaudo risaliva a due anni prima.

Ora — e giungiamo con la deposizione al fatale 9 ottobre — Biadene cerca il conforto e il suggerimento di tutti. Parla delle molte telefonate scambiate con Roma, ma non dice nulla della lettera che quel mattino egli scrive a Penta, che si trova a New York: la terribile lettera in cui afferma che «tutto ormai fa pensare al peggio». Racconta la conversazione telefonica con l'ing. Batini, presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Questi gli domanda «è possibile aumentare il ritmo di svuotamento del serbatoio. Lui gli risponde che può essere pericoloso. Pretendevano, tecnici della SADE, di controllare e governare la frana. Ma ora sono impotenti, prigionieri di una situazione senza via d'uscita: debbono abbassare il lato colmo d'acqua perché la frana sta ormai precipitando, ma non possono farlo in fretta per non accelerare la caduta. «Quel giorno stesso — prosegue Biadene — telefonai al numero privato del prof. Penta. Gli dissi che le velocità erano aumentate, che lo scavo era già giunto a quota 700, 65, e lo informai che da prove idrauliche da noi eseguite la quota 700 risultava di sicurezza». La rivelazione è agghiacciante.

te: solo il 9 ottobre 1963 il geologo della Commissione di collaudo apprende i risultati degli esperimenti del professor Ghetti comunicati alla SADE fin dal luglio 1962.

PRÉSIDENTE — Nella telefonata a Penta riferì anche dei fenomeni di rumori sordi nel



La situazione meteorologica

La fascia di basse pressioni che va dalla Groenlandia al Mediterraneo orientale separa l'alta pressione atlantica dall'alta pressione russa. In questa fascia di basse pressioni corrono da nord a sud vortici di maltempo durante la loro marcia di spostamento. Interessano anche la nostra penisola.

Data la particolare circolazione delle correnti alle alte quote, i fenomeni di pioggia e tempo — annuvoli e nebbie — saranno più accentuati sulla fascia adriatica. Il Veneto e le regioni meridionali. Per quanto riguarda le regioni nord-occidentali e quelle tirreniche, pur non potendosi escludere annuvoli e precipitazioni, si avrà una variabilità piuttosto accentuata per cui su tali località sono possibili anche siccità.

In realtà, appare assai questa situazione, racconta di Biadene di ricevere direttive dai controllori, i quali giudicavano la situazione solo in base alle informazioni che egli stesso forniva loro. Poi, il racconto delle ultime ore. La telefonata al suo direttore Maria a Rapallo, la ricerca del capitano dei carabinieri a Belluno per far bloccare la strada fra Lerzare e la diga, la richiesta del geometra Rittmeyer che dal Vajont gli propone di far sgombrare le case della frazione Le Spesse di Erto, sotto quota 730. «Quella — conclude l'imputato — fu l'ultima comunicazione che ebbi col personale lasciato». Egli ha finito. Da lì a poco accade l'immensa tragedia, per la quale non spende per una sola parola. Il suo compito di freddo burocrate della catastrofe è terminato con quell'ultima comunicazione. Ma ecco insorgere la voce del sentimento, della sofferenza. Dietro il tranne, un superstite di Erto grida: «Quello fu anche l'ultimo momento della nostra gente». Ed alle sue parole che si perdono in un singhiozzo nessuno osa replicare.

PRÉSIDENTE — E Penta era stato informato in precedenza del fatto che quota 700 era considerata il limite massimo di sicurezza? Biadene deve ammettere: «Non mi sembra».

PRÉSIDENTE — Gli altri degli imputati «ministeriali» erano stati informati dei risultati delle prove del prof. Ghetti? BIAENE — Nessuno. L'ass. Test, legale dell'ex sindaco di Erto, Meda, ha fatto una ricerca di ottenere una prova scritta circa l'ora della telefonata a Penta. Ma il presidente, rifiutandosi di accettare, ha detto che l'imputato «finisca di votare il sacro». Biadene prosegue imperterrito: «Penta conclude la telefonata informandomi che era stato informato della testa prima di averla rotta, di attendere la visita al Vajont del suo assistente per poter ragionare con elementi di fatto».

Mario Passi

tereno e dell'intercambiamento del lago? BIAENE (imbarazzato) — No, no lo feci.

PRÉSIDENTE — E Penta era stato informato in precedenza del fatto che quota 700 era considerata il limite massimo di sicurezza? BIAENE — Nessuno.

L'ass. Test, legale dell'ex sindaco di Erto, Meda, ha fatto una ricerca di ottenere una prova scritta circa l'ora della telefonata a Penta. Ma il presidente, rifiutandosi di accettare, ha detto che l'imputato «finisca di votare il sacro». Biadene prosegue imperterrito: «Penta conclude la telefonata informandomi che era stato informato della testa prima di averla rotta, di attendere la visita al Vajont del suo assistente per poter ragionare con elementi di fatto».

Giorgio Sgheri

Trapianto su un ragazzo

## Cuore con la valvola surgelata

Era stata prelevata da un cadavere Conservazione a meno 80 gradi



Un interessante intervento chirurgico è stato eseguito ieri mattina, a una clinica chirurgica della università, presso la Volante. Si è trattato di un ragazzo di 16 anni, sofferente di vizio aortico, Giuseppe Massa, nato a Torre del Greco e residente a Genova, è stato effettuato un trapianto con lembi di valvola cardiaca, che erano stati prelevati da un paziente, deceduto per cirrosi epatica il 29 gennaio scorso e quindi sottoposto a particolari trattamenti e conservati a 80 gradi sotto zero. L'intervento ha avuto inizio ieri mattina alle 8, ed è durato sette ore. Le condizioni di Giuseppe Massa, che attualmente si trova sotto la tenda ospizio dove era stato posto subito dopo la conclusione dell'operazione, sono soddisfacenti. La tecnica di questo intervento — eseguito ieri per la prima volta in Italia — è stata perfezionata fin dal 1963 dalla scuola inglese dei professori Ross e Wooler. L'operazione è ormai abbastanza sperimentata per ciò che riguarda la tecnica chirurgica, ma viene tuttora considerata sperimentale perché sono ancora ignoti i risultati a distanza di tempo. Largamente più diffusa è invece la tecnica dei trapianti di valvole artificiali, introdotta dai famosi cardiocirurghi americani De Bakey e Cooley, che ha dato ottimi risultati e che anche a Torino è stata adottata in decine di casi. L'intervento eseguito ieri dal prof. Morino e dalla sua «équipe» — per il quale non sono stati utilizzati anelli protesici di materiale eterogeneo a sostegno della valvola — è tuttavia da considerarsi un intervento di alta chirurgia.

Processo per via Gatteschi

## La testimone smentisce Mario Loria

Un asciugacapelli mai consegnato Il pianto di François Mangiavillano

Udienza interlocutoria al processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi, dove aveva confidato la disposizione di Benito Barigelli, l'uomo che la mattina del 17 marzo del 1967 ebbe incaricato di recarsi al numero 1 della via Puoti, il portiere della casa di via Puoti, il «1» prossimo.

Nonostante l'assenza di questo altissimo teste, l'udienza ha avuto altri spunti interessanti soprattutto durante le testimonianze di un cognato di Mangiavillano, Mario Bottini, e di Angela Barone, che ha negato una distanza riferita da Mario Loria. C'è stata poi la notizia «sensazionale», subito smentita dall'appartamento di via Puoti, che ha negato una distanza riferita da Mario Loria. C'è stata poi la notizia «sensazionale», subito smentita dall'appartamento di via Puoti, che ha negato una distanza riferita da Mario Loria. C'è stata poi la notizia «sensazionale», subito smentita dall'appartamento di via Puoti, che ha negato una distanza riferita da Mario Loria.

Dalle 8 alle 11 si è temuto che si ripettesse la storica nevicata del 1965

# TRE ORE DI INCUBO POI LA PIOGGIA

### Il Campidoglio aveva già alzato le mani!

Un manifesto: ecco il suo piano d'emergenza

In Campidoglio avevano già alzato le braccia in segno di resa. Qualcuno faceva gli scongiuri, altri con le mani giunte levavano gli occhi supplicanti al cielo, i più attenti tempestavano di telefonate l'ufficio meteorologico. In un'altra stanza funzionari pensosi e tesi stavano comunicati stampa e soprattutto cercavano una buona scusa per tirarsene fuori. Poi è venuta la pioggia, ed è stata la salvezza: bene o male ha lavato le strade, ha frantumato in mille ritotti di fanghiglia i cumuli di neve, ha fatto dileguare la terrificante prospettiva di un'altra giornata come quella del 9 febbraio '65. I sintomi erano tutti: la neve che veniva giù da tre ore, le strade nei caos, la caccia alle catene, i mezzi pubblici bloccati soprattutto in periferia, le scuole deserte, gli uffici semivuoti e perfino l'immane zazzera di tumuli da parte di massaie fredde e pessimiste e da qualche «specialista» in borsa nera che sperava di concludere affari d'oro. Sì, insomma, proprio come al solito. E poi dicono che con la neve a Roma avvengono cose imprevedibili: mica vero, succedono sempre le stesse cose.

Per salvare la faccia mentre tutto il resto andava a rotoli. Poi, con le prime gocce, è rimasta invece, ancora una volta, la conferma dell'impotenza e della incapacità dei responsabili capitolini nell'affrontare una situazione che pure non poteva sorprendere eccessivamente, visto che drammatici che passate esperienze, prima fra tutte appunto quella del febbraio '65.

Così non resta che ringraziare la pioggia e sperare nel bel tempo. A meno che le riunioni e le meditazioni di ieri, in Comune, non siano servite a qualcosa: ma c'è da dubitare. È probabile infatti che da quest'anno il manifesto venga affisso fin da agosto, dopodiché ognuno è avvertito e se la cavi come può...



## TRE CENTIMETRI DI NEVE HANNO SCONVOLTO MEZZA CITTÀ

# Aule deserte e traffico-caos

E' nevicato dalle 8,10 alle 11,10 - Festa per i ragazzi ma guai grossi per auto, pullman e camion - Ridottissime le corse dei mezzi pubblici - Strade bloccate e incidenti: nessuno grave, per fortuna - I monumenti e i Fori imbiancati



Per sconvolgere mezza città, per bloccare strade e mezzi pubblici, per provocare incidenti e code lunghe chilometri, sono bastati tre, quattro centimetri di neve. I fiocchi bianchi sono caduti esattamente per tre ore: larghi, anche asciutti, ma poco consistenti. Poi una breve grandinata, infine la pioggia: ecco, la pioggia ha sbloccato la situazione, ha risolto il caos, ha permesso al Comune, assolutamente impreparato a fronteggiare una spolverata di neve, di tirare un respiro di sollievo. Se la neve fosse proseguita, se ne fosse venuta giù tanta come il 9 febbraio del 1965 (una ventina di centimetri, danni per miliardi), sarebbero stati guai ben più seri. Appunto per l'incapacità del Campidoglio.

La notte era stata fredda, molto fredda (il termometro era sceso anche a -5) ma serena: all'alba erano comparse le prime nubi sfumate e alle 7 è cominciato un leggero nevicchio. Solo un'ora dopo sono caduti i primi fiocchi di neve: salufati con goia dai ragazzini che ne hanno approfittato per disertare le lezioni, per correre nei parchi o tirarsi galle di neve. In Comune, invece, è scattato subito il clima d'angoscia: tanto

### Controllare i prezzi

Alterazioni ai prezzi. Gli ieri, approfittando delle neviccate, il prezzo della frutta e delle verdure, acquistate ovviamente giorni orsono, era ingiustificatamente salito. Purtroppo, si può supporre che alcuni speculatori tenteranno di fare una ulteriore ingiustificata «escalation» dei prezzi, approfittando di questa situazione di emergenza, e che i cittadini denuncino ogni aumento di prezzo.

## Massima prudenza in auto specialmente nelle grandi vie di comunicazione

# Attenti alle strade ghiacciate

La neve è caduta su tutta la regione e per ore le principali strade sono rimaste in crisi, se non completamente bloccate. Ovunque si sono verificati incidenti, ma per fortuna leggeri: auto in mezzo alla strada con conseguenti «code», tamponamenti, spettacolari ma innocui «fuori strada». Gli uomini della Stradale sono dovuti intervenire in massa per dirigere alla meglio il traffico.

A notte la situazione era ancora grave soprattutto sulla Cassina. A Frosinone non è piovuto e la Cassina, coperta da tre, quattro centimetri di neve, potrebbe ghiacciare questa notte. Così potrebbe accadere anche sulla strada che collega il centro con Sora. Preoccupazione anche per la Salaria, dove la pioggia non ha completamente lavato il manto che copre la Salaria, dal sessantaduesimo chilometro in poi, e la statale del Terminillo, dove nevicava ancora.

RIETI - Molla neve e ovunque traffico-caos. La Salaria era coperta da qualche centimetro di coltre bianca: gli automobilisti, in difficoltà, sono stati costretti a mettere le catene da Orano (sessantaduesimo chilometro, all'inizio della nuova variante) sino ad Antrodoco (confine di provincia e di regione) ed oltre. Naturalmente, catene anche per chi voleva salire al Terminillo, dove è nevicato sino a notte. Su Rieti e sulla Salaria un acquazzone ha sciolto, ma non completamente, la neve. Questa notte i resti del manto bianco potrebbero gelare: viaggio, dunque, con particolare prudenza automobilisti e pullman.

## Il nome era in una lettera lasciata dall'omicida-suicida di Villa Borghese

# Trovato il terzo uomo, non la droga

Fermato dai poliziotti in un appartamento a Trionfale - La magistratura dovrà decidere se incriminarlo

## piccola cronaca

### Il giorno

Oggi è giovedì 13 febbraio (44.221). Onomastico: Fosca.

### Cifre della città

Ieri sono nati 62 maschi e 49 femmine. Nati morti 1.

### Medio Oriente

Nella sezione Macao-Statali si terrà questa sera alle 17 un dibattito sulla crisi del Medio Oriente e la situazione palestinese. Introdurrà il dibattito un esponente degli studenti arabi.

### Carnevale

L'ottava edizione del «Carnevale dei Bambini» si svolgerà, anche quest'anno, al Teatro Sistina nel giorno sabato 15 febbraio e si replicherà, come di consueto, martedì 18 febbraio. L'interessante manifestazione, che va riscuotendo sempre maggior interesse tra i piccoli spettatori, è organizzata in favore dell'erigendo Istituto «Mario Ri-

Hanno trovato il terzo uomo ma della droga neanche l'ombra. Dopo la sanguinosa tragedia di Villa Borghese, dove un giovane ha ucciso il socio e si è quindi tolto la vita, i poliziotti sono finalmente riusciti a rintracciare il terzo uomo legato ai traffici della droga e dei film pornografici: il suo nome,

### Attivo dei giovani comunisti

Il Comitato direttivo della FGCR invita tutti i giovani comunisti dei Circoli e dei Collettivi a partecipare all'attivo provinciale della FGCR indetto per domenica 16 febbraio alle 9 nel teatro della federazione (via dei Fratelli 4). L'attivo dei giovani comunisti prenderà in esame le iniziative già prese e quelle da promuovere nel quadro più generale della battaglia contro la Nato e della venuta di Nixon in Italia. Il Comitato direttivo sollecita tutti i Circoli e i Collettivi a promuovere, sin da ora, iniziative locali di informazione e sensibilizzazione della opinione pubblica.

### Il partito

INVALIDI CIVILI: comunisti e simpatizzanti questa sera alle 18,30 in federazione con Velez; COOPERATORI COMUNISTI: domenica 16 in via dei Fratelli, ore 9, assemblea, introdurrà Raparelli, presiederà Ugo Velez; ENEL (Campo Marzo) 18 Attivo Cellula; Esquilino domani ore 20 C. D. di sezione e Cellula Centrale del latte; PENSIONI: Mario Alicata 19 Gustavo Ricci; Grego ore 20; Romanina ore 19,30; TESTACIO, ore 20,30, in via Galvani, prima riunione del comitato cittadino. UNIVERSITARI: Domani, ore 19, in federazione esecutivo allargato degli universitari comunisti. MACAO STATALI: assemblea, ore 17.

fra l'altro, era nella lettera testamentaria scritta dal suicida. Dopo la sanguinosa tragedia di Villa Borghese, dove un giovane ha ucciso il socio e si è quindi tolto la vita, i poliziotti sono finalmente riusciti a rintracciare il terzo uomo legato ai traffici della droga e dei film pornografici: il suo nome,

L'omicida-suicida, come è noto, è avvenuto venerdì notte in viale Folke Bernadotte, a Villa Borghese. Vincenzo Acitino, 28 anni, ha esploso il dinamite contro Santino Giordano, 44 anni, che gli sedeva accanto nella Triumph bianca, e quindi si è sparato un colpo alla tempia. In alcune lettere, trovate addosso all'acitino, vi era la chiave del giallo: la droga e il traffico di film pornografici. «Mi ha messo in mezzo con i tuoi traffici, ci ho rimesso sei milioni», quando ti troverò sarà la fine», aveva scritto anche l'acitino a Giordano. Poi, nella lettera c'era il nome del terzo uomo di Gianfranco F. quello appunto di Gianfranco F.

### Sciopero dei grafici

## Anche ieri bloccato il Poligrafico

Massiccia partecipazione allo sciopero contro le zone: ferme per 4 ore le industrie, per tutto il giorno Zeppieri e SITA

Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei grafici, promosso unitariamente dai tre sindacati per imporre la ripresa delle trattative sul contratto. A Roma e provincia lo sciopero ha interessato circa 10.000 lavoratori. Ai 977 hanno scioperato i 3.000 dipendenti del Poligrafico, mentre al 100% si sono astenuti i lavoratori della Tuminelli, della Rotocolor, della Nuovissima, della Vecchioni e Guadagna, della Signa Stampa, Stadorini, Toriani. Significativa la partecipazione allo sciopero di due aziende nuove, la Lea e la Salomone.

INDUSTRIA E AUTOLINEE - Compatta partecipazione, allo sciopero unitario di 4 ore per l'abolizione delle zone salarie. Nell'edilizia - mentre a causa della neve non si è lavorato nei cantieri - massiccia è stata la astensione nelle cave, nelle aziende del legno, di manifatture di cemento, laterizi, ecc. Al 90 per cento hanno scioperato i metalmeccanici con punte altissime nei grandi complessi Fatme, OMI, Industrie di Pomezia, Salvatore, Vossan, Autovox, Olivetti. Nel settore dei grafici e degli alimentari lo sciopero ha coinciso con la lotta contrattuale. Nelle aziende alimentari si sono astenuti dal lavoro al 100% i dipendenti delle aziende Pantanella, Alemagna, Motta, Coca-Cola, S. Pellegrino. Anche nei settori chimico e della gomma lo sciopero è risultato massiccio: 100% alla Pirelli di Tivoli e Torre Spaccata, alla Convenzata, al 90% alla Solway, al 65% alla Squibb. Nel settore delle auto non l'astensione nel Lazio è stata del 60-75%. A Roma è stato del 100% lo sciopero alla Zeppieri e alla SITA.

### Contro la Federazione

## Protesta di unità socialista

Sotto inchiesta 3 compagni socialisti perché fanno parte della giunta di sinistra di Tivoli

Un gruppo di socialisti aderente alla corrente «Riscossa unità socialista» ha inviato una lettera di protesta alla Federazione del PSI per la notizia pubblicata dall'«Unità» sul ferimento al collegio dei provviri dei compagni Carlucci, De Santis e Passini. I tre dirigenti socialisti si trovano sotto inchiesta per aver partecipato a far parte della giunta di sinistra di Tivoli, nonostante il parere contrario della maggioranza della locale sezione del PSI. Nella lettera sono espressamente la loro solidarietà con i compagni deferiti al collegio dei provviri, si afferma: «Fatti come questi che si sono verificati a Tivoli dall'11 gennaio in poi non possono essere risolti né sul piano formale né su quello sostanziale da provvedimenti di denuncia disciplinare agli organi competenti di Partito».

La lettera prosegue rivendicando che «l'insostenuta prassi seguita dal segretario della Federazione di dare rilievo ad un provvedimento di carattere interloquutorio denota una pratica di tolleranza di porre in cattiva luce i tre compagni presso la base del partito». «D'altro canto - prosegue la lettera - abbiamo ben più gravi vengano lasciate irrisolte, come quella di Cerveteri ove il bilancio comunale è stato approvato con i voti determinati di una minoranza».

La lettera conclude chiedendo al Comitato direttivo della federazione socialista di svolgere un esame complessivo dei problemi e delle cause che hanno portato alla situazione attuale, nonché per la dissociazione del partito dalla giunta comunale di Cerveteri compromessa dai voti fascisti».

### Lancio bombe contro sedi diplomatiche sovietiche

## Condannato a 4 anni l'attentatore fascista

Il tribunale ha condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione Giorgio Arcangeli, un fascista che compì due attentati contro la sede commerciale sovietica e sparò una raffica di mitra contro la residenza dell'ambasciatore dell'URSS. Insieme a lui è stato condannato un complice, Silvano Ronchetti, al quale sono stati comminati 2 anni, 3 mesi e 5 giorni di carcere. I fatti avvennero il 4, 14 e 21 luglio scorso anno. Nelle prime due occasioni davanti agli uffici commerciali di via Trasmeneo a Roma, furono poste cariche di esplosivo, la terza volta invece furono sparati ripetuti colpi di mitra contro il cancello di Villa Abamelek. Non ci furono vittime né danni per la presenza di spirito che si gettò a terra per evitare i proiettili. Il P.M. dott. Vittorio Occorsio, aveva chiesto la condanna dell'avvocato Giorgio Arcangeli a 3 anni e 9 mesi di reclusione e di Silvano Ronchetti a un anno e 6 mesi di reclusione. La IV sezione del tribunale (presidente Testi), ha accolto le richieste dell'accusa per il primo imputato mentre ha comminato una pena maggiore al secondo. La difesa aveva chiesto, con una notevole improntitudine, l'applicazione dell'attenuante per aver «Arcangeli e il Ronchetti agito per particolari motivi morali e sociali».

Due operai sepolti da una frana

Ieri mattina, poco dopo le otto, due operai sono rimasti sepolti sotto una frana di terriccio in un cantiere edile, al diciannovesimo chilometro della Salaria. Fortunatamente i compagni di lavoro sono riusciti a trarli in salvo, evitando così una tragedia. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco.

Malato si uccide col gas

Un giovane di 34 anni Vincenzo Aconte, segretario nelle FFSS, si è ucciso ieri nella sua abitazione, in via Valsugana 35, lasciandosi avvelenare dal gas. Ha lasciato una lettera, col quale chiede perdono ai familiari per il tragico gesto a cui è stato spinto dalle sue precarie condizioni di salute.

Arrestato un giovane evaso

Mario De Merolis, una giovane di 19 anni evaso alla fine di dicembre dal carcere di Bologna, è stato catturato ieri mattina, all'alba, dai carabinieri in un appartamento del Tuffetto dove si era nascosto.





Storia

Mostre a Parigi

Saggi

Rai-Tv

Polemica sul Seicento

Crisi in Europa

Proficua discussione tra Hobsbawm, Trevor-Roper, Mousnier ed Elliott sulla formazione della società capitalistica

Una delle più importanti e proficue discussioni svoltesi negli ultimi anni tra gli storici europei è indubbiamente quella che riguarda la crisi, economica e politica insieme, che investe l'Europa nel Seicento, e la sua influenza sui processi che, nei secoli successivi, portano alla formazione della società capitalistica.

Mousnier e quelli di Elliott riguardano i termini essenziali del problema, altri invece ne affrontano aspetti particolari, ma sempre inserendosi nel discorso più generale, come quelli del Goubert sui contadini francesi, del Curtis sugli intellettuali olandesi, del Bossy e del Cole sui istituzioni e movimenti religiosi.

Sviluppo economico

La discussione è stata aperta dall'Hobsbawm con un saggio che viene ripubblicato in apertura del volume e che costituisce uno dei più rilevanti contributi che siano stati portati in tempi recenti allo studio delle origini della società capitalistica, per riconoscimento universale, sia di quanti ne accettano le tesi, sia di quanti le modificano in parte o le respingono.

ghilterra ed essa, a sua volta, diede l'avvio a trasformazioni strutturali che rese possibile il pieno sviluppo delle forze economiche di tipo capitalistico.

Esposito così brevemente e sommarariamente, lo schema della ricerca dell'Hobsbawm può essere sembrare un po' rigido, ma in realtà le sue pagine sono molto ricche ed articolate e contengono una serie assai ampia di riferimenti, giacché la ricerca abbraccia tutte le regioni europee e, pur svolgendosi prevalentemente sul piano della storia economica, si estende spesso anche a quello della storia politica. In un discorso così serrato e così denso di problemi non tutte le affermazioni trovano l'appoggio di una documentazione sufficientemente ampia, ed alcune di esse hanno sollevato obiezioni e rilievi, nel corso del vivace dibattito a cui il lavoro dell'Hobsbawm ha dato l'avvio e che non può ancora dirsi concluso (anche nell'ambito di una interpretazione marxista c'è stato un notevole allargamento di orizzonti, soprattutto per quanto riguarda il peso che nello sviluppo di una società capitalistica ha avuto l'agricoltura, un argomento su cui è apparso un importante fascicolo di studi storici, già segnalato su questa rivista).

In questa sede, posso solo ricordarne i momenti fondamentali, e per sommi capi: secondo Hobsbawm, lo sviluppo economico del primo Seicento si svolse all'interno di strutture sociali che non erano in grado di rompere, ma solo di incrinare. Queste incrinature, però, determinarono una serie di crisi e di rivolgimenti, che portarono alla rivoluzione borghese in In-

Le donne-mostri di Brauner

Le tele bianche di Arakawa - Le opere più recenti di Dubuffet - Sessanta dipinti di Renoir



Brauner: disegno, 1941

La Galleria Jolas presenta con una notevole esposizione dedicata a Victor Brauner, un aspetto poco noto della sua opera. Il percorso che lo portò alla realizzazione di una monumentale scultura, il « Conglomerato » nel 1935, e l'anno successivo, al grande quadro ispirato all'« Incastratura di serpenti » del Duganier Rousseau, è illustrato attraverso un affascinante serie di disegni e pastelli e « appunti » preparatori sono del 1941, e presentano un prevedibile sviluppo delle premesse surrealiste su cui muove l'opera di Brauner, dandole una interpretazione assai prossima alle opere di Matta di quegli anni. Attraverso la serie di piccoli, raffinatissimi studi, le vicende della « donna mostro » e dell'« enigmatico e Conglomerato » si svlgono su un tono di poesia fiabesca, e di ardente ironia, con un inedito ritmo di « bande dessinée ».

debbono illustrare) sono esposti alla Galleria Durand-Ruel (celebre galleria degli Impressionisti e che nel 1873 fu la prima ad acquistare le opere del maestro).

Laura Malvano



Dubuffet: « Fiston - la - Filoch », 1967

Alla Galleria Jeanne Bucher le ultime opere di Dubuffet. Il prolifico artista presenta qui una serie di grandi sculture, eseguite in leggero materiale plastico, e ricoperte di gesso bianco. La tecnica usata nelle sue tele più recenti (sorta di texture a grandi maglie, quasi incastri di zone delimitate da un segno netto, spesso monocromo, talora con pochi colori duri e squallanti), viene ripresa e felicemente adattata alle esigenze plastiche. Sotto forma di grandi sculture, si ritrova l'universo sanguigno e « onirico » del periodo dell'« Art Brut »: se ne ritrovano alcuni temi tipici nelle « Tables » e nei « Personaggi » (« Bénédict Trompette », « Piston-Filoch », ecc.), interpretati però attraverso il gioco più freddo e meccanico del « puzzle ».

Una esposizione di tono più storico, è quella dedicata a Renoir: una sessantina di dipinti dell'artista (la mostra è centrata sul tema della vita familiare e l'« entourage » dell'artista che i dipinti scelti

A proposito di psicoanalisi e politica

Marx, Freud e « l'arma della verità »

In questi ultimi tempi, sul mercato librario italiano, sono apparsi numerosi libri sulla psicoanalisi: da alcuni testi di Freud nella edizione delle Opere presso Boringhieri, al Freud marxista di Philip Ruffet, presso Il Mulino, a Psicoanalisi e politica di Herbert Marcuse o alla Enciclopedia della psicoanalisi presso Laterza, per non citarne che alcuni.

o tendenza ad attenuare la spinta classista rivoluzionaria, quanto infine può essere adoperato utilmente come una ulteriore fonte di dati e di idee da includere in una visione dinamica del marxismo contemporaneo.

Prendiamo a titolo di esempio, il libro di Erich Fromm Marx e Freud, recentemente pubblicato dal Saggiatore (Milano, 1969, pagg. 212 L. 800). Il discorso di Fromm si muove a un livello di alta divulgazione, e forse non riesce a cogliere il fondo dei problemi teorici più complicati. Tuttavia, sembra, sebbene l'autore sia in primo luogo uno psicoanalista, vi è in generale da osservare che il ruolo culturale che egli attribuisce a Marx, finisce per mettere in certo senso in ombra quanto egli trae dal pensiero di Freud.

« Che Marx sia una figura di importanza storica mondiale alla quale Freud... non può nemmeno essere paragonato, non occorre neppure che lo dica », leggiamo. Ciò è esatto: ma non è forse l'interpretazione che Fromm fa dell'opera di Freud, un po' troppo « riduttiva »: come riduttive sono molte altre e diffuse interpretazioni di Marx?

Ora, è noto che i rapporti tra psicoanalisi e marxismo sono stati spesso « pessimi »: già tra le due guerre mondiali il marxismo sovietico prese posizione contro la psicoanalisi e poco dopo la Liberazione un ampio dibattito in Francia giunse ad una analogo — sebbene meno drastico — atteggiamento. La questione è vasta e delicata, in quanto presenta diverse facce e coinvolge problemi molto complessi: tanto più complessi in quanto sia del pensiero di Marx che di quello di Freud, si danno diverse letture e interpretazioni, e l'uno che l'altro sono stati sviluppati in direzioni spesso divergenti da discepoli e seguaci.

Quali sono, ad ogni modo, secondo Fromm, i punti principali di contatto tra questi due pensatori? Entrambi considerano decisiva « l'arma della verità », contro le illusioni e la falsa coscienza; entrambi sono duramente critici nei confronti della realtà apparente; entrambi hanno « un modo dialettico e dinamico » di accostarsi a questa realtà; entrambi, infine, sono sostenitori di una posizione « umanistica » che attribuisce cioè all'uomo, a tutti gli uomini, una volta intrapresa una lotta vittoriosa contro i vincoli, esterni e interni che ne limitano ed inceppano le potenzialità energetiche e capacitive, la possibilità di una vita gioiosa e creativa.

Resta il fatto, qui già si è accennato, che alcuni studiosi odierni utilizzano insieme categorie marxiane e categorie freudiane sia nell'analisi critica della società capitalistica, sia nella proiezione di istanze rivoluzionarie entro la società post-capitalista di marxismo e psicoanalisi, in funzione anticapitalista e rivoluzionaria, o non ne nasce che un inevitabile guazzabuglio teorico e pratico? Ci sembra che una risposta globale, sia affermativa che negativa, non sarebbe conforme alle indicazioni di metodo di Gramsci, a proposito degli atteggiamenti dei marxisti di fronte ad altre, e diverse, correnti di pensiero. Occorre, cioè, esaminare molto da vicino le singole prese di posizione degli autori che operano in questo senso, e individuare, nel loro sforzo teorico e nelle conseguenze pratiche di questo sforzo, quando ci sono, quanto coincide, come direzione, con la critica anticapitalista del marxismo, quanto invece possa muoversi in direzione opposta, finendo per essere, talvolta, apologia del capitale

Controcanales

VIAGGIO A TESI — La quarta puntata dell'inchiesta di Gino Nebiolo e Giuliano Tomel sui Comunisti è stata pubblicata senza altro la meno interessante, la più tradizionale, nella forma e nel contenuto. Quel tanto informativo, quanto se non di analisi, che avevamo ritrovato nelle altre puntate, questa volta era quasi del tutto scomparso: mentre, per la maggior parte del tempo, sul video scorrevano immagini generiche « di ambiente », Nebiolo ha svolto il suo discorso a tesi. E la tesi era quella del « dissenso » della Romania nei confronti dell'URSS: « una tesi abbastanza scontata ormai, a dire il vero, per chiunque abbia un minimo di informazione sulla situazione internazionale. Per svolgerla nei termini in cui l'ha svolta, Nebiolo avrebbe potuto benissimo far a meno di retorica e di retorica con una troupe televisiva.

La stessa parte dedicata al ruolo della Romania, è stata pubblicata senza altro la meno interessante, la più tradizionale, nella forma e nel contenuto. Quel tanto informativo, quanto se non di analisi, che avevamo ritrovato nelle altre puntate, questa volta era quasi del tutto scomparso: mentre, per la maggior parte del tempo, sul video scorrevano immagini generiche « di ambiente », Nebiolo ha svolto il suo discorso a tesi. E la tesi era quella del « dissenso » della Romania nei confronti dell'URSS: « una tesi abbastanza scontata ormai, a dire il vero, per chiunque abbia un minimo di informazione sulla situazione internazionale. Per svolgerla nei termini in cui l'ha svolta, Nebiolo avrebbe potuto benissimo far a meno di retorica e di retorica con una troupe televisiva.

Il fatto è che Nebiolo, questa volta, si è dimostrato particolarmente attento agli stacchi necessari per operare un esame storico-politico della posizione romana: e non sembra che la « consulenza » di Enzo Bellina vi abbia giovato. Il telefilm che nella prossima puntata, ancora dedicata alla Romania, egli riesce ad offrirci qualcosa di più interessante.

g. c.

Programmi

Televisione 1

- 12.10 SAPERE « L'uomo e la campagna », a cura di Cesare Zappulli (prima puntata)
13.00 LE PARENTE POVERE Gli appunti di viaggio di Alberto Bonucci e Bianca Lia Brunori sono dedicati questa volta alla via Tiburtina.
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRO DEL GIOVEDÌ « La commedia dell'arte », a cura di Giel Granzini Granata « Dum Dum a caccia ».
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI Il settimanale « Teleset » si occuperà, tra l'altro, di Giulio Verne, del bob e del Carnevale di Viareggio.
18.45 QUATTROSTAGIONI La rubrica si occupa della modernizzazione dei sistemi di macellazione del bestiame.
19.15 SAPERE « Le sport per tutti », a cura di Antonino Fugardi (6 puntata)
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane
20.30 TELEGIORNALE
22.00 TRIBUNA SINDACALE
21.00 AI CONFINI DELLA REALTA' Inespugnabilmente, la consueta serie americana di telefilm che si occupa del posto d'uomo. Evidentemente, l'operazione « Dimensioni parallele », narra la singolare e misteriosa avventura di un pilota spaziale.
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 14.00 SPORT INVERNALI Dalia Val Gardena il telecronista Giuseppe Albertini segue i pre-mondiali di discesa.
19.00 SAPERE « L'Europa di tedesco ».
21.00 TELEGIORNALE
21.15 LE GIUSTE NOZZE Telefilm. Regia di Gianfranco Bettetini. Sceneggiatura di Gianfranco Bettetini e Alberto Dall'ora. Tra gli interpreti: Tina Carraro, Regina Bianchi, Anna Priori. La vicenda è quella di una ragazza meridionale che si batte disperatamente per evitare un « matrimonio riparatore », cioè le nozze con il proprio cugino. Evidentemente, l'operazione è quella del « caso » di Franca Viola, ma qui la visione è pessimistica. La polemica degli autori è diretta contro il nostro codice, che prevede simili « giuste nozze » in base a un'antica consuetudine orientale. Il telefilm fa parte della serie, molto breve, dedicata a certe storture del nostro sistema giudiziario e dei nostri codici: serie debole e infesta. La serie viene trasmesso solo adesso e isolatamente. Chissà perché.
22.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA Il servizio principale della rubrica si occupa delle cardiologie. In un'infinita di opinioni di due famosi chirurghi: Barnard e Valdoni.

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23.
6.30 Corso di lingua francese
7.10 Musica stop
7.45 Terzi al congresso del PCI
9.00 Incontri con donne e paesi
9.06 « La fanciulla del West » di G. Puccini
10.04 La Radio per le Scuole
10.35 Le ore della musica
10.50 Programma per i ragazzi
11.30 Colonia musicale
12.03 Contrappunto
13.15 La Corrida
14.00 Trasmissioni regionali
14.45 Zibaldone italiano
15.45 nostri successi
16.00 Programma per i ragazzi
16.30 Scusi, ha un cerone?
17.05 Per voi giovani
19.13 « Sisti », la divina imperatrice di Ortisante radiofonico di Franco Monticelli
19.30 Luna-park
20.15 Operetta ediz. tascabile
21.00 Concerto del mezzosoprano T. Benvenuti
21.45 Il nazario per la chanson
22.00 Tribuna sindacale
23.00 Ozei al congresso del PCI
TERZO
9.30 C. Franck
10.00 Concerto di apertura
11.30 Notizie del Terzo
11.35 I Quartieri per archi di G. F. Malipiero
12.10 Concerto internazionale: G. F. Malipiero
12.15 G. F. Malipiero
12.20 Concerto del baritone Andrezzi Sgarbi
12.30 F. Schubert
10.00 Intermezzo
13.00 Tenori: A. Pertile e C. Bernini
14.30 Il disco in vetrina
15.20 E. Bloch
15.30 Concerto del baritone Andrezzi Sgarbi
15.55 C. Balbastro
16.10 Musiche italiane d'oggi
16.30 Le opinioni degli altri
17.20 Corso di lingua francese
17.45 C. Orff
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Quadrante economico
18.30 Musica leggera
18.45 Pagina aperta
19.15 Concerto di intermezzo: G. F. Malipiero
20.30 Giochi di Bonaventura
22.00 Il Giornale del Terzo
VI SGNALIAMO: I cantautori: Sereno e Indrigo, programma di Nelli e Vinti (secondo, ore 21.00) — Indrigo è, certo, tra coloro che popolano il mondo della musica leggera. Un eccezione. Le sue canzoni sono non solo piacevoli ma anche non sciocche, a volte anche anticonformiste e persino di autentica contestazione. Naturalmente, obbedendo alle leggi che regolano l'industria canzonettistica, nemmeno Indrigo si sottrae da presanti compromessi, e così, raramente, alla radio o alla TV si presenta con il suo fiore più impegnato.

Notizie

littativa di un prodotto che può aspirare ad una piena dignità estetica. Sulla base di questa curiosa formulazione, è stato generato anche il direttivo formato da Albertarelli, Bertieri, Caldroni, Calisi, Laura, Marchetti, Traini, Trinchero, Usai e Zanolla.
● IN QUESTI GIORNI si sono iniziate nel Veneto (a Vicenza e altrove) le riprese esterne del nuovo film « Il commissario Pepe », tratto dall'omonimo romanzo di Ugo Facco De Lagarda, edito nel '65 da Neri Pozza; produrrà la « Jupiter » di Roma con altri associati, regista Ettore Scola, sceneggiatore Ruggero Maccari, protagonisti Ugo Tognazzi, Gianluigi Verrano poi girati a Roma. Tognazzi ha fedelmente assunto la parte, quale è stata creata da Facco De Lagarda nel suo romanzo, del buon commissario Gennaro Pepe, patetico, eccezionale personaggio, alieno dalla violenza, amaro e pur umanamente comprensivo e tollerante.

Riviste

Legge Sullo e riforma

Riforma della scuola (N. 1) esamina criticamente il progetto di legge Sullo sottolineando la settorialità ed il carattere sostanzialmente conservatore (sia pure con i correttivi e gli aggiustamenti imposti dalla lotta studentesca). Circa le posizioni massimalistiche che quasi spontaneamente nella scuola, lo estensore dell'editoriale, Francesco Zappa, si pronuncia in modo chiaro rilevando che « se la riforma della scuola cioè per una scuola fondamentalmente diversa dall'attuale è un momento generale per la trasformazione della nostra società in senso socialista e che quindi va condotta contemporaneamente a tutte le altre lotte sul terreno dei rapporti economici e sociali, balza oggi in primo piano, di fronte ai progetti di riforma, la necessità di una proposta alternativa di riforma che sia in grado di spezzare il carattere di classe e autoritario della scuola ». Sotto questo profilo la proposta di legge Sullo appare una proposta di riforma che è di effettiva e concreta contestazione.

L'opera di Lombardo Radice

La figura e l'opera di Giuseppe Lombardo Radice sono al centro di un interessante profilo tracciato dalla rivista Scuola e Città e dedicato alla conoscenza dell'orizzonte culturale, politico ed ideale dell'educatore siciliano in occasione del trentesimo anniversario della morte. L'introduzione di Santoro Di Girolamo — alcuni dei quali illuminano sia per quanto riguarda la complessa problematica della nostra storia nell'ultimo quindicennio, sia per la definizione del ruolo assunto da alcune personalità di rilievo (Gentile, Croce, Salvemini, Gramsci, Mondolfo Codignola) — di Lamberto Borghu, di Marcello Rosa, di Angelo Broccoli, di Aureliano Albertini e di Domenico Izzo, consentono di seguire, passo per passo, il processo ideologico percorso da Lombardo Ra-

Ricerca e confronto

Le tesi del Trevor-Roper sono state sottoposte ad una serrata ed acuta analisi, soprattutto ad opera del Mousnier e dell'Elliott, e la sua interpretazione sembra avere resistito meno bene di quella dell'Hobsbawm che, sia pure con modifiche e rettifiche (alcune, del resto, accolte dallo stesso autore), continua ad apparire solida e, nei suoi tratti generali, convincente e scientificamente fondata. Tra l'altro, la linea interpretativa tracciata dall'Hobsbawm può accogliere, senza che ne restino intaccati gli elementi fondamentali, i risultati raggiunti dal Trevor-Roper e dagli altri storici che, nelle loro ricerche, si fermano soprattutto sugli aspetti politici (anche la crisi dello stato rinascimentale, in una analisi marxista, può occupare un posto di rilievo, e si ricordi poi che la rivoluzione politica inglese assume nella ricostruzione dell'Hobsbawm un significato assai importante).

IL PROGETTO PER il più vasto e moderno centro di congressi del mondo è stato presentato a Venezia dall'architetto americano Louis Kahn. L'incarico per questa nuova struttura per la città di Venezia è stato affidato a Louis Kahn dallo « Ateneo di Sogorno » e Turismo per Interentamenti, direttore della Fondazione Querini Stampella. Lo stesso Mazarzioli, cinque anni fa, convinse Le Corbusier a progettare il nuovo ospedale civile di Venezia, l'ultima grande opera dell'architetto francese. Esso consisteva di due unità separate anche se collegate tra loro un edificio con una grande sala per 2.500 persone, corredata dai più recenti ritrovati della tecnica, e da un complesso polivalente per esposizioni da costruirsi sul luogo ora occupato dal padiglione italiano della Biennale, che, come si sa, viene utilizzato soltanto per sei mesi ogni due anni.

IL PREMIO EUROPEO

Corina-Ulisse si rivolge quest'anno a un altro settore di sicura attualità, quello degli studi sul « problema demografico »: considerato dalle più varie angolazioni: economica, politica, statistica, socio-culturale, sanitaria ecc. Il bando di questa sedicesima edizione viene diffuso proprio in questi giorni e se ne può chiedere copia alla segreteria del premio. La giuria, composta da rappresentanti dell'Accademia dei Lincei, del C.N.R., dell'UNESCO, della F.A.O., del Comitato per lo Studio dei problemi della popolazione e da Maria Luisa Astaldi, direttrice della rivista « Ulisse », attribuirà il premio di un milione di lire ad un'opera, pubblicata entro gli ultimi cinque anni, che illustri il problema demografico — sia su scala mondiale, sia negli aspetti che assume nel diverso paese — nel quadro dei piani per lo sviluppo economico, sociale e culturale. Le opere concorrenti dovranno pervenire in cinque copie, alla segreteria del premio, via Sardegna, 40, 00187 Roma. Il termine di scadenza è fissato al 31 luglio prossimo.

AUTORIPRODUCENDOSI

gli Enti organizzatori del Salone Internazionale dei Comics di Lucca hanno dato vita a due nuove organizzazioni, l'una delle quali assumerà il compito di organizzare il prossimo Salone (che tuttavia verrà chiamato « Internicia »). L'annuncio viene dagli stessi enti proponenti (cioè: Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, Comune e Provincia di Lucca, e l'« Archivio Internazionale della Stampa e Fumetti »).

Giovanni Lombardi

Aurelio Lepre

La «6 Giorni» vinta dai tedeschi

# KEMPER-OLDENBURG SORPRENDONO TUTTI

A Merckx-Sercu è andato il secondo posto, terzi Dancelli-Post, quarti Adorni-F. Pfenninger

Dieci giornate a Dotti!

## Squalificato il «Brumana»

Due giornate a Governato e una a Massa



MILANO, 12.

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato per una giornata il campo dell'Atalanta e per dieci giornate il giocatore Piero Dotti, della stessa squadra bergamasca. Per quanto riguarda la serie «A», il giudice sportivo ha anche squalificato per due giornate Ginesinho (L. Vicenza) e per una giornata Bedin (Inter) ed ha inflitto il provvedimento della «Inibizione a ricoprire cariche federali e sociali ed a svolgere qualsiasi attività sportiva fino al 12 agosto 1970» al dirigente del Pisa Marco Cristiani.

Per quanto riguarda la serie «B», il giudice ha squalificato per tre giornate Balardo (Livorno), per due giornate Derlin (Genoa) e Governato (Lazio), e per una giornata Cairoli (Livorno), Bergamo (Padova), Massa (Lazio), Seregni (Padova), Turcato (Genoa) ed Enzo (Mantova). Inoltre Adorni e Fortunato della Lazio sono stati colpiti da ammende di 18 mila lire e 12 mila, mentre la società è stata multata per 75 mila lire. Nella foto in alto: DOTTI.

Al torneo di Viareggio

## Atalanta e Dukla prime semifinaliste

Juve e Milan eliminate in seguito ai calci di rigore

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 12.

Dukla e Atalanta sono le prime due semifinaliste del 21. Torneo internazionale di calcio di Viareggio.

Il Dukla si è qualificato con i calci di rigore, battendo una sfortunatissima Juventus per 6 a 5, dopo che i minuti regolamentari si erano chiusi in parità sotto forma di 1 a 1.

L'incontro è stato deciso da due giocatori, Bonci per la Juventus e Kocurek per il Dukla.

Bonci ha sulla coscienza la sconfitta della sua squadra: Kocurek è stato il trionfatore della vittoria dei cechi. La Juve, che nella prima parte di gioco si era limitata a guardare dalla «mezz'ora» i diretti avversari, nella ripresa, dimostrandosi superiore nel modo di gioco, è riuscita ad imporre il suo gioco all'avversario. Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario. Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta.

C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

Al 13' ha coronato i suoi sforzi con una rete di Amadore su inchiesta. C'è stato un rimpallo e Amadore pronto ha spedito il colpo in fondo alla rete coccosavacca. Salite all'entusiasmo la Juventus e il Dukla, ma il risultato è rimasto ad imporre il suo gioco all'avversario.

questo era l'assoluto centrale che doveva fornire una svolta all'andamento dell'incontro. Bonci più tardi ci ripensava e commise un grave fallo a favore del Dukla, che si approfittò del suo errore. Il gioco gli costava l'espulsione. L'improvviso vantaggio numero due dava al Dukla un risarcimento. Il 30' sempre su inchiesta, il centro avanti Sloboda riusciva ad aggiungere un passaggio di Kocurek e realizzava il goal dell'1 a 1. Si andava così a finire in partita e dal dischetto del calci di rigore Kocurek aveva realizzato il secondo goal. A Pistoia si giocava il derby delle squadre favorite del torneo, è stata eliminata dall'esordiente Atalanta sempre con i rigori. La gara, terminata in parità 1 a 1. Erano necessarie però due serie. La prima di serie calci non aveva esito poiché i due tiratori scelti riuscivano a trasformare i sei rigori. Nella seconda, di tre rigori, l'Atalanta ne realizzava tre mentre al Milan saltavano i nervi e commetteva due errori, quindi veniva anch'esso eliminato.

MOSCA, 12. Oggi è partita in volo per l'America del Sud la rappresentativa di calcio dell'URSS. Il commissario tecnico della squadra, Gavril Kachalin (che ha diretto i calciatori sovietici ai campionati del mondo del 1958 e del 1962), è il suo vice, Eugeni Gorjanski, hanno scelto 18 giocatori. Circa un terzo di essi sono esordienti.

Alberto Billet



LANDINI ha brillato anche a Coverciano segnando due reti nel «galoppo» della nazionale juniores

La nazionale juniores sabato a Lisbona

# Galluzzi: «Su Landini le maggiori speranze»

Ieri gli azzurri si sono allenati a Coverciano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12.

La nazionale juniores che sabato a Lisbona incontrerà la nazionale del Portogallo per la qualificazione al torneo UEFA in programma a Lipsia nel mese di maggio ha disputato oggi, a Coverciano, una partita di allenamento contro la impruneta, la squadra che partecipa al campionato di andata.

La partita purtroppo non è stata delle migliori anche perché il terreno di gioco era ripido di notte e la temperatura era rigida e pertanto numerosi giocatori si sono trovati un po' in difficoltà.

Come in difficoltà si è trovato lo stesso CT Galluzzi il quale è stato costretto a schierare in campo una formazione rimangiata a causa degli infortuni capitati a Maglierini, Casone e Villa del Milan.

Nonostante queste deficienze la squadra ha girato con speditezza e chi ha lasciato la migliore impressione è stato Landini, il centravanti della Roma ben coadiuvato dal compagno di squadra Orazi, ritenuto il jolly della nazionale juniores. Landini pur infortunato con assiduità ha messo a segno due gol del tenore realizzati dalle squadre gli altri tre sono stati segnati da Orazi, Asnicar e da Moretti (autorette).

In conclusione della partita il CT Galluzzi dopo aver ricordato che i quindici convocati domani si trasferiranno a Roma da dove, venerdì mattina, partiranno per Lisbona, ed aver precisato che la partita di ritorno è stata fissata per il 2 aprile all'Olimpico di Roma ha proseguito dicendo: «Fatta eccezione per Landini, Maglierini e Casone tutti gli altri sono un po' delle infortuni. Landini è da tre anni che lo utilizzo nella juniores e su di lui ormai non ci sono più dubbi: è uno che sa giocare il pallone, è un difensore con molta abilità e se in ottima posizione non perdona i portieri avversari».

Per quanto riguarda la nazionale juniores, Galluzzi ha detto che è l'altezza ma non per colpire

I palloni di testa poiché da questo punto è avvantaggiato ma per entrare in movimento. Possedendo due gambe così lunghe ha bisogno di spazio, cioè per imporsi gli avversari deve partire da lontano. E quando parte ed ha spazio davanti sono dolori per tutti in quanto ha una velocità progressiva non indifferente. Inoltre a differenza di altri centravanti non reclama mai: cioè è cosciente che a ricoprire questo ruolo per raggiungere la posizione ideale per segnare non deve solo superare lo stopper ma anche il libero e quindi al sottopone ad una dura marcia. Landini è ormai abituato a cariche di ogni tipo. Dello stesso parere è il tecnico che ha visto Galluzzi sicuramente diventerà un'ottima mezz'ala poiché possiede tutte le caratteristiche».

Quindi si segna Landini oppure...

Formazioni delle squadre. JUNIORES: Cacciatori (Bordon), Vecchie, Carena; Mallison, Mozzini, Fermi; Sperotto, Orazi, Landini, Righi, Asnicar.

IMPRUNETTA: Bordon (Cacciatori); Bruni, Moletti, Ceccherini, Tosi, Cipriani; Belli, Asligli, Gianfagnini, Corbi, Naviragni.

Loris Ciullini

Rinvio il G. P Ardea in segno di lutto

Oggi i funerali di Dario Beni

Oggi ad Ardea avrebbe dovuto aver luogo la prima corsa ciclistica dell'anno con la partecipazione di Gionardi, Biondi, Bassi, Vicentini, Ballini e un'altra cinquantina di corridori. La corsa è stata invece rinviata al 19 (o forse al 20) di febbraio, per la nevicata che ha reso impraticabile le strade del circuito Ardea-Tor San Lorenzo - Torvajana - Pomezia - Ardea.

Gli organizzatori hanno comunque reso noto che il rinvio è stato deciso anche per il grave lutto che ha colpito, con la morte di Dario Beni, il ciclista nazionale. In questa occasione rinnoviamo le nostre condoglianze ai familiari.

Giocherebbero Leardi e Onor

## Fioravanti ed Adorni in forse col Catanzaro

La preparazione di biancazzurri e giallorossi rivoluzionata per colpa della neve

La neve caduta ieri sulla capitale ha rivoluzionato i programmi della Lazio e della Roma; i biancazzurri dovevano disputare una «amichevole» in quel di Ostia, mentre i giallorossi dovevano recarsi a Frosinone; entrambi le squadre non invece dovuto acccontentarsi di fare una «sgambata» al Flaminio.

Mareta in casa biancazzurra, non è certo il caso di nascondere, non solo per le squalifiche di Frosinone (due turni) e di Massa (un turno), il che crea a Lorenzo problemi di sostituzione, ma anche perché si sembra ancora a supporre un certo nervosismo al «vertice».

Fioravanti escluso a Reggio Emilia (molto probabilmente lo sarà anche con il Catanzaro). Adorni fatto rientrare contro la Rezzana e ora, pare, lasciato libero nell'incendio dell'Olimpico. Morzone sceso a Catanzaro e Lovrenac sceso per di più.

De cosa sta succedendo?

D'accordo che i signori in bianchetta nera sembra si siano accordati con la società di via Col di Lana, ma non è certo il momento questo per perdere in staffe. Le teste fanno male, ma chi si compiacce dei suoi malanni è un frustrato perenne. Calma ci vuole, e nella calma ci si fa.

E veniamo all'allenamento di ieri. Erano presenti Leardi, Fioravanti, Zaccati, Facco, Governato, Sodo, Marchesi, Massa, Fortunato, Gio, Cecchi, Rinero, Di Pascho e Iyatti, Lorenzetti, Morzone, Divo Onor, Adorni, Fontana. Per i primi undici esercizi, quindi, scesi da scatti e palloni. Successivamente i tecnici (e i giocatori) della «De Martino» hanno dato vita ad una partita (due tempi di mezz'ora) nella quale De Martino ha vinto per 2-0, con reti di Divo e Di Pascho.

Le sostituzioni previste per l'incontro di domenica col Catanzaro dovrebbero essere queste. Onor al posto di Adorni, Rinero di Governato e Morzone di Massa (sempre che il ricorso venga alla Giustizia: non togli la punizione inflitta allo «scugnizzo»).

Per ogni pomeriggio (14-30) è prevista una partita in famiglia al Flaminio, al termine della quale Lorenzo diramerà la rosa dei convocati.

I giallorossi si sono invece all'attivo in mattinata al Flaminio (elementi della De Martino e alcuni titolari). Cappelli ha effettuato giri di campo, scatti e palloni e dovrebbe farecela per domenica contro la Juve, comunque Herrera attenderà l'esito del prossimo di oggi per scegliere ogni riserva. Buone sono state le condizioni di Santaroni il cui rientro è quasi scontato.

La probabile formazione potrebbe essere la seguente: Giannini; Scavati (Sera), Carpenetti; Salvori, Cappelli (Ferrari); Santaroni; D'Amato; Ferrari (Scavati); Pietro Caputo, Cordani.

La Roma ha dichiarato ieri sera il seguente comunicato: «A seguito del reclamo dell'Atalanta contro le decisioni del giudice sportivo in merito alla partita Atalanta-Roma del 19 gennaio scorso, la Roma comunica che, richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal suo presidente, Alvaro Marchini, circa la fede e l'imparzialità della giustizia sportiva, non ha ritenuto opportuno presentarsi alle protestazioni al reclamo dell'Atalanta».

Domani al Palazzetto

## Giannini «test» per Baruzzi

Mario Baruzzi, il peso massimo brasiliano che fu campione d'Europa tra i dilettanti e che ha recentemente esordito al professionismo, sarà il protagonista principale di una serata che la ITOS ha programmato al Palazzetto dello Sport per la sera di venerdì prossimo.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

Baruzzi è un solido picchiatore al quale non si fa fatica a pronosticare un buon avvenire in campo professionistico; dopo aver battuto facilmente Solda (né si poteva pretendere che venisse opposto un elemento troppo pericoloso alla prima uscita) Baruzzi compie un deciso passo in avanti in fatto di fama e di soldi.

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA. Alla 43ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE. avvenute alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono stati estratti i seguenti numeri corrispondenti ai comestivi a fianco segnati:

1° premio L. 5.000.000 N° 672.509 Sig. Gasparotto Claudia - Via Costabernardo - Molvena (VI)	2° premio L. 2.000.000 N° 2.553.847 - Innusa Amadeo - Via A. 49 n° 29 - Palermo	3° premio L. 1.000.000 N° 148.705 - Sassi Fernanda - V.le Paganini, 14 - Salsuolo (MO)
--	---	--

50 altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

N° 1.395.529 Sig. Colombo Battista - Via Volta 3 Senago (MI)	2.586.242 - Mioddi Isolande - Via Milano, Gregorato (AL)
273.358 - Rammi Maria Luisa - B. P. S. Palazzo 38 - Campidano (AR)	1.910.865 - Lenzi Guido - Via L. U. 43 - Bologna
1.348.706 - Nardi Rino - Contrà Marchetti 5 Zeno 73 - Aragnano (VI)	1.806.472 - Maroti Buccolli Angelina - Via Angelo 4 - Villon (CA)
2.115.614 - Sapori Maria - Via Comenaria 10 - Brindisi	2.655.213 - Longoni Verga Ave - Via per la Marina - Genova (GE)
3.531.389 - Nicotri Francesca - Rione Case Popolari - S. Pietro a Paterno (NA)	3.300.841 - Zanardi Sandra - Via S. Antonio 45 - Olevano (AV)
447.700 - Iossa Salvatore - Via Portuana 44 - Brindisi	3.415.671 - Gaidaroli Silvia - Via S. Antonio 21 - Merano (BO)
3.150.936 - Zampieri Maria - Via Immacolata - Gussano di Zocco (VI)	1.405.823 - Padula Flora - Via P. 2 - Ronca S. Pietro (FC)
2.252.621 - Catugno Maria - Via del Cavale 45 - Napoli	3.199.680 - Carbone Maria - Via S. Angelo 53 C. - Firenze
1.134.544 - Sicola Francesca - Via Modugno 8 - Belmonte (BA)	1.579.723 - Correggianni Gianni - Montebello - Venturina (LI)
964.615 - D'Ondra Anna - Via G. Testa 10 - C. S. 7/164 - Napoli Fuorigiulia	99.284 - Barbato Franco - Via V. Veneto 10 - Casale di Stabia (NA)
1.874.746 - Giordano Raffaele - Via Ostiense 41 - Roma	1.514.043 - Pirelli Linda - Via Occorato 5 - Giugliano (CE)
364.797 - Tassani Maria - Via Barletti 7 - Falconara Marittima (AR)	3.437.975 - Colombo Vincenzo - Via Lombardi 4 - Roma (RM)
1.784.025 - Lilli Giuliano - Via Capoue 34 - Caserta	1.649.178 - Basso Luigi - V.le Capoue, 44 - Caserta (CE)
482.741 - Canale Maria Teresa - Via Taverna, 26 - Caserta	544.488 - Santoni Rossano - Via Capoue - Caserta (CE)
2.627.522 - Zaccaria Giuseppe - Via Romagna 23 - Colopoli (AV)	2.303.548 - Pola Angela - Via Marconi 10 - Milano
285.885 - Peruzzi Augusto - Via Borgo 40 - S. Leonardo (TV)	1.225.146 - Magagnoli Rita - C. Ufficiale F. S. C. - P. P. - San Marino
197.588 - Capovilla Ada - Via Privata C. Casale - 11 - Milano	2.198.391 - Scioli Giulio - Via D. Beccafumi, 3 - Sarno
2.016.663 - Cappacchi Maria Filomena - Via G. M. - Caserta	3.425.252 - Debonchis Anna - Via D'Adda 13 - Marigliano di Stabia (NA)
1.314.353 - Miano Silvia - Via Previsione - Mestrada nel Polesine - Verona (TV)	

...i Concorsi continuano! Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di: MAGGIO 1969, SETTEMBRE 1969

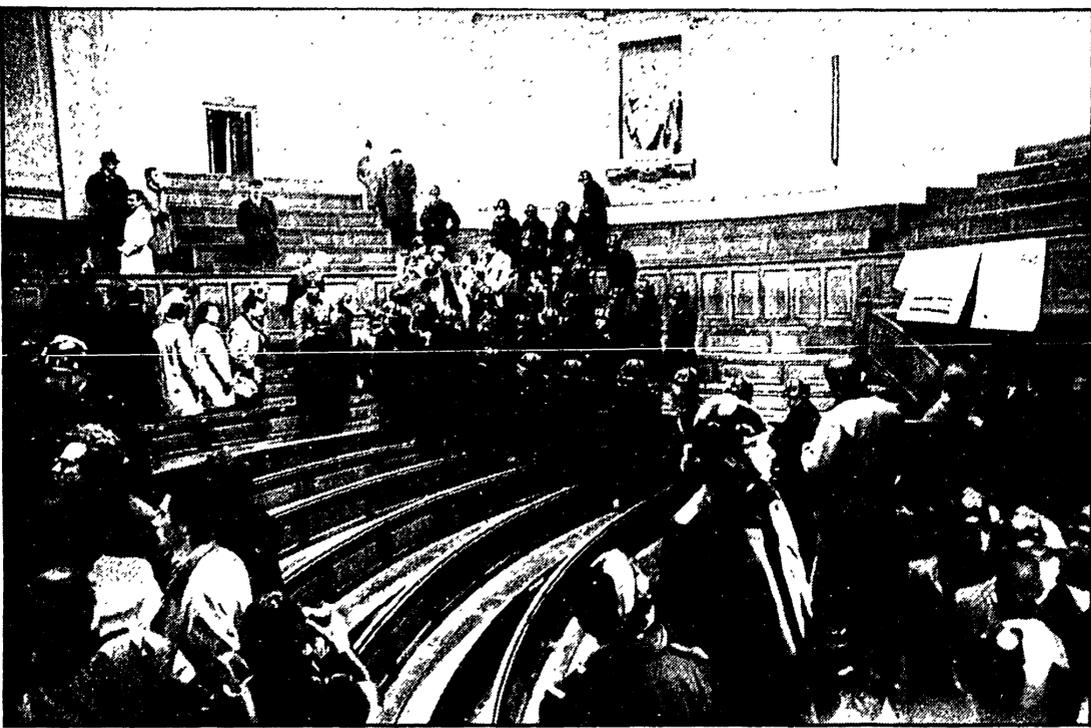
Lip Lip... ora anche LIQUIDO

... lana, seta, sintetiche si delicate

QUESTA SI! ...È MOLINARI

TIPO ESPORTAZIONE  
Sambuca  
extra  
DEPOSITATA  
Fam. Distilleria Molinari  
Civiltavecchia

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO



**LA POLIZIA INVADDE LA SORBONA** All'indomani delle nuove manifestazioni nel Quartiere Latino culminata in cinque ore di occupazione della Sorbona ad opera di oltre duecento professori aderenti al Sindacato nazionale dell'insegnamento superiore (S.N.E. SUP) l'agitazione universitaria potrebbe avere nuove drammatiche ripercussioni. L'UNEF, l'«Comitato d'azione» studentesco e lo S.N.E. SUP chiedono la riammissione nelle facoltà dei trentaquattro studenti espulsi dall'Università di Parigi, e la liberazione di tutti gli studenti incarcerati. L'occupazione è cessata poco prima dell'arrivo di agenti di polizia e gendarmi che hanno invaso l'edificio. Insegnanti e studenti sono usciti dalla Sorbona senza incidenti e si sono raggruppati nelle vicinanze dove sono stati brutalmente caricati dai gendarmi. Per domani è prevista alla «Gare de l'Est», stazione dalla quale debbono partire per il servizio militare undici dei trentaquattro studenti espulsi dalla università, una gigantesca manifestazione destinata per l'appunto ad impedire tale partenza. Nella foto: i gendarmi nella sala Richelieu della Sorbona

Richiamo alle responsabilità assunte con gli accordi di Potsdam

# La RDT chiede agli USA di impedire la provocazione di Berlino ovest

Note ufficiali trasmesse, oltre che a Washington, anche a Londra e a Parigi — Incontro di Brandt con Tzarapkin — Colloquio Wilson-Kiesinger — Discussi i problemi della CEE

BERLINO, 12. Il governo della RDT ha fatto pervenire oggi a quello americano una nota nella quale chiede che «gli Stati Uniti non permettano l'illegitimazione del Presidente della Repubblica federale tedesca a Berlino-Ovest, nell'interesse della pace e della sicurezza in Europa». Note di uguale tenore sono state inviate alle due altre potenze garanti per Berlino, Francia e Gran Bretagna. Il governo della RDT sottolinea la corresponsabilità delle potenze occidentali per l'inasprimento delle tensioni provocate da Bonn nel cuore dell'Europa, nel caso in cui esse stollerino o addirittura incoraggino la convocazione del Bundestag a Berlino. La decisione di eleggere il presidente della Germania occidentale nel settore ovest di Berlino viene stigmatizzata come «una premeditata provocazione ed una dimostrazione della politica revanscista di Bonn, oltre che un incoraggiamento a tutte le forze revansciste e neonaziste».

**Saliti a 45 i morti a Bombay: 650 feriti 3.400 arresti**

NUOVA DELHI, 12. La polizia ha sparato uccidendo, ieri, contro i manifestanti di Bombay, ed il numero dei morti (in forma la Tass) è salito a 45. I feriti sono 650, di cui 200 gravi, gli arrestati 3.400. I danni per incendi, devastazioni e saccheggi ascendono a 30 milioni di rupie (circa quattro miliardi e mezzo di lire). Le manifestazioni sono promosse dal partito di destra Shiv Sena contro il passaggio sotto la giurisdizione dello stato di Maharashtra delle zone del vicinato di Misore abitate da genti di lingua maharati, ma di religione musulmana.

**Atene: rinviato il processo a Theodorakis**

ATENE, 12. Il processo contro il compositore Mikis Theodorakis e altri quattro esponenti democratici accusati di offese alle forze armate, perché prima del colpo di stato denunciarono l'esistenza del complotto dei capi militari, è stato rinviato oggi per la terza volta a tempo indeterminato. Un giudice ha dichiarato, senza fornire ulteriori particolari, che il trasferimento del musicista dal villaggio in cui è confinato all'aula del tribunale non ha potuto essere effettuato «per ragioni di sicurezza».

Prima presa di posizione dopo l'annuncio della visita di Nixon

## Debré: la Francia continuerà la «politica di indipendenza»

Il governo di Parigi è fedele ai suoi impegni, ma non intende rientrare nella logica della gerarchia di potenza — Il ministro a Mosca in settembre

PARIGI, 12. In un discorso pronunciato oggi durante una colazione offerta in suo onore dalla stampa diplomatica e che acquista particolare significato nell'amicizia della visita di Nixon, il ministro degli Esteri francese Michel Debré, ha affermato che il governo di Parigi intende continuare a svolgere «una politica di indipendenza». Debré ha detto che «il tema dell'indipendenza nazionale è più nuovo che mai» e che la Francia, anche se «non può e non intende sfuggire ai suoi obblighi, sottoscritti o meno», intende partire da questa premessa per definire la sua politica estera. Il ministro ha osservato che i rapporti di forza tra le maggiori potenze si traducono in una diminuzione della libertà d'azione delle nazioni d'Europa. Ma la Francia «non deve affidare ad altri la cura del proprio destino». Essa «può parlare ed agire come ritiene conforme ai suoi interessi o al suo concetto di pace in misura tanto più estesa in quanto intende creare, mantenere e perfezionare le armi della sua sicurezza».

Mentre proseguono gli scioperi

## Nuova ondata di arresti in Spagna

Decine di attivisti e dirigenti delle «comisiones obreras» comunisti, cattolici e socialisti imprigionati a Bilbao e Madrid - Condannati cinque nazionalisti baschi e 17 lavoratori - I fascisti «guardie di Franco» insultano dodici preti operai durante la messa

MADRID, 12. La lotta contro il franchismo prosegue e si allarga. Gli «Alto Hornos» di Bilbao (dove i formi sono tenuti arrestati da pochi operai), i cantieri della «Constructora Naval» e gli stabilimenti della «Escalduna» sono sempre paralizzati dallo sciopero che dura ormai da quasi due settimane. A Barcellona scioperano diecimila operai. A San Sebastiano, è ferma l'«Oficina Michelin». Nel tentativo di costringere gli operai a tornare al lavoro, la polizia inasprisce gli arresti. E' salito a sessanta il numero degli attivisti e dirigenti delle «comisiones obreras» imprigionati a Bilbao e Madrid, circa venti leaders dei sindacati clandestini sono stati arrestati. Si tratta soprattutto di comunisti, di cattolici progressisti dell'AST (Asociación sindical de los trabajadores) e di socialisti dell'USO (Unión sindical obrero). La maggioranza sono attivisti di officina. L'agenzia spagnola CIFRA riferisce che cinque giovani nazionalisti baschi sono stati condannati a pene dai sei agli otto mesi e a decimila pesetas (quasi centomila lire) di multa, per aver dipinto due anni fa su un muro di Vitoria l'emblema del loro partito clandestino. Lo stesso tribunale ha condannato a pene detentive anche 16 membri di un sindacato operaio antifranquista. Sei mesi di reclusione sono stati inflitti a un lavoratore spagnolo residente in Francia, per aver tentato di introdurre in Spagna nell'ottobre scorso materiale di propaganda socialista. Il PM del tribunale «del ordine pubblico» di Madrid ha chiesto la condanna a due anni e tre mesi dello scrittore Gonzalo Arias, e a due anni di un amico dello scrittore, lo studente Felix Villamerel. Arias è accusato di aver distribuito clandestinamente copie di un suo libro antifascista e di aver manifestato da solo il 20 gennaio, in una via centrale di Madrid, con un cartello che chiedeva libere elezioni. Lo studente è accusato di aver manifestato, lo stesso giorno, per la non violenza. Solo oggi si è appreso che domenica cinquanta fascisti «difensori dell'università» e «guardie di Franco» hanno insultato dodici preti operai che celebravano la messa in una chiesa di Moratalza, quartiere popolare periferico di Madrid. Si tratta dello stesso quartiere in cui due domenicani sono stati arrestati al parroco Mariano Gamo e 40 sacerdoti e laici cattolici.

Bellicose dichiarazioni dopo la fiducia a Eshkol

# EBAN: «NON POSSIAMO FARE LA PACE CON I PALESTINESI»

Il premier israeliano sbugiardato da Newsweek — Aggressione con il napalm contro un villaggio giordano — Volontari europei fra i fida'yn — Messaggio di Hussein a Nasser

TEL AVIV, 12. Il premier israeliano Levi Eshkol, contro cui il gruppo di estrema destra del Centro libero, aveva presentato una mozione di censura, ha ottenuto ieri sera la fiducia dal Parlamento con 74 voti contro 5 e 7 astensioni. Per evitare una immediata crisi (che, essendo molto profonda, resta comunque nell'aria), Eshkol si è rimangiata la timida affermazione, fatta a Newsweek, che «Israele non ha interessi nella maggior parte delle regioni ad ovest del Giordano» occupate durante la guerra di giugno.

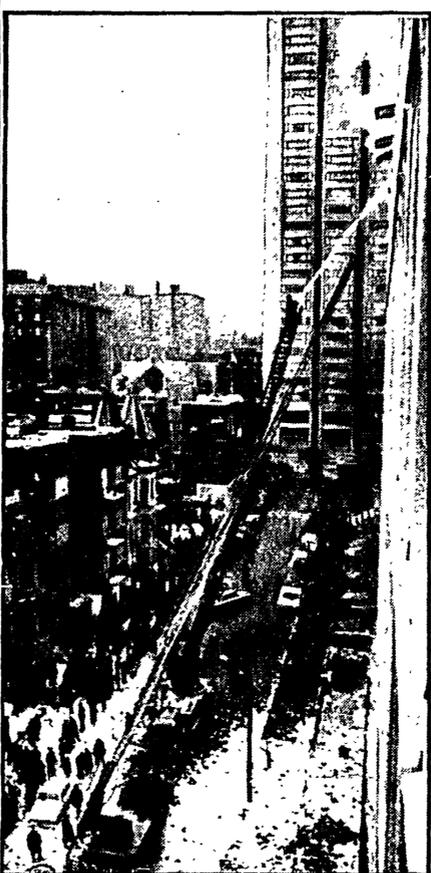
Il premier è stato sbugiardato da Newsweek, un cui portavoce non soltanto ha detto che «il testo pubblicato è assolutamente conforme a ciò che il presidente del consiglio israeliano ha dichiarato» ma anche che «Eshkol sapeva che la dichiarazione che ora contesta sarebbe stata inclusa nell'articolo che la rivista avrebbe pubblicato». La vicenda si è dunque conclusa con una chiara vittoria degli ambienti sionisti più bellicisti. Il partito Gahal (una formazione diretta dall'estremista di destra Begin), che pure ha votato contro la mozione di censura, ha dichiarato, per mezzo di un comunicato, il segretario di partito che l'esecutivo si riunirà per decidere se restare nel governo. E' da prevedere che Eshkol dovrà pagare un nuovo alto prezzo per evitare la minaccia di crisi.

In coincidenza con la conclusione di questa vicenda parlamentare sono da registrare due dichiarazioni, una del vice premier Allon e una del ministro degli Esteri Eban che rappresentano un indubbio inasprimento delle rispettive posizioni. Allon ha detto alla Knesset che «Israele è pronta a qualsiasi eventualità di guerra» anche se «non rifiuterà allo stesso tempo qualsiasi opportunità di avviare trattative con gli stati arabi delle zone occupate». Da parte sua, Eban ha detto: «Non possiamo fare la pace» con i palestinesi. «Non vi è posto che per nell'ex Palestina: Israele e Giordania».

Il ministro degli Esteri, che rifiuta di accettare la mediazione delle quattro grandi potenze, ha affermato di approvare l'iniziativa inglese di convocare una conferenza dei paesi dell'UEO per il Medio Oriente, in funzione anti-francese. «L'iniziativa britannica sembra singolare ed è completamente estranea alle procedure dell'UEO», ha dichiarato il segretario agli Esteri francese De Lippkowski nell'annuncio che la Francia non risponderà all'invito di Londra. Sul piano militare è da registrare un attacco aereo (caccia e due elicotteri) israeliano contro la postazione giordana di Ghor el Saffi. I sionisti si sono serviti di bombe al napalm uccidendo quattro soldati giordani e ferendone sei. Un portavoce sionista ha infine annunciato che un Mig 21 siriano penetrato oggi insieme ad un altro caccia nello spazio aereo del territorio di Kuneitra (occupato durante l'aggressione di giugno) è stato abbattuto. Il pilota si è salvato con il paracadute. ...

IL CAIRO, 12. Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), Yasser Arafat ha rivelato oggi che giovani francesi e olandesi combattono al fianco di altri volontari dell'Egitto, Libano, Iraq e Siria contro gli israeliani nei territori occupati.

Al Cairo è giunto il primo ministro giordano, Al Thaluni, latore di un messaggio di Hussein a Nasser. Il quotidiano Al Gumbhuriya riferisce che, nel documento, Hussein «fornisce una informazione sullo sviluppo degli avvenimenti sul fronte giordano e sui risultati della sua ultima visita a Londra» e si pronuncia a favore di un nuovo vertice arabo. Al Fuah in un comunicato pubblicato al Cairo si assume la paternità dell'attacco, sferzato lunedì, contro la fabbrica di potassio israeliana a sud del Mar Morto. L'attacco è avvenuto con razzi pesanti che hanno distrutto «la maggior parte della fabbrica e applicato il fuoco ad altre parti». Un altro comunicato di Al Fuah dà notizia dell'abbattimento di un elicottero israeliano, lunedì scorso, nella stessa zona.



**FUOCO ALL'UNIVERSITA'** Centinaia di studenti dell'Università di Montreal ne hanno occupato l'edificio centrale, gettando dalle finestre schegge e documenti. Un incendio è scoppiato al nono piano. Nella telefoto: un pompiere sulla scala meccanica dirige un getto d'acqua dentro una finestra del nono piano. La strada sottostante è coperta dalle carte gettate dagli studenti

Mentre gli USA intensificano i bombardamenti

## Attacchi del FNL nei pressi di Saigon

Un commento di Nhandan alle trattative di Parigi

SAIGON, 12. I reparti del FNL hanno attaccato la scorsa notte il ponte di Binh Dien, sulla strada n. 4, ad appena 13 chilometri dal centro di Saigon. A difesa del ponte gli americani avevano appostato, oltre a forze della 199a brigata di fanteria, postazioni di cannoni e mortai. Lo scoppio è protratto a lungo con estrema violenza ed il ponte per l'ennesima volta, è andato parzialmente distrutto. Gli americani affermano di aver subito quindici feriti. Sempre a poca distanza dalla capitale, ad una quarantina di chilometri a nord-ovest di Saigon, le forze partigiane hanno attaccato un campo base della fanteria americana infliggendo agli aggressori pesanti perdite. L'attacco USA, dal canto suo, ha compiuto gli usuali terroristici bombardamenti in una regione a pochi chilometri ad est della base aerea di Bien Hoa e su un tratto di boscaiola di proprietà centrale, ad una decina di chilometri dal campo di Dak Pek. Altri scontri vengono segnalati nella provincia di Pleiku, dove un reparto americano è stato ucciso in un'imboscata rimasta finora sconosciuta. La zona del delta e un'isola a 16 chilometri a nord-est di Saigon. Da segnalare, infine, un massacro rastrellamento iniziato il 20 gennaio da agenti forze americane sulle montagne intorno alla vallata di Shua. A partire dallo scorso aprile, la terza volta che gli americani rastrellano la zona, ma sempre con scarsi risultati. Anche ora, ammettono i comandi USA, l'attività dell'attacco, cioè i bombardamenti terroristici sono intensi, ma gli scontri terrestri di scarsa entità. L'intensificarsi dei combattimenti negli ultimi giorni ha ancora una volta diffuso un'atmosfera di nervosismo tra gli americani ed i fantocci fra i quali si ricomincia a parlare di una nuova offensiva delle forze del FNL in occasione del Tet (capitolano Lanzer). Per tale festività, come è noto, il FNL ha

proclamato una tregua di sette giorni, a condizione che sia rispettata anche dall'altra parte, mentre americani e fantocci si sono impegnati a sospendere i combattimenti soltanto per poche ore. Un commento alle trattative di Parigi è stato pubblicato a Hanoi dal «Nhandan», organo del Partito vietnamita del lavoro. «Per porre fine alla guerra e restaurare il Viet Nam», scrive il giornale — gli Stati Uniti devono ritirare tutte le loro truppe di aggressione e lasciare che il popolo vietnamita sistemi da sé i propri affari, senza interferenze esterne». Invece di discutere questo punto fondamentale, il «Nhandan», alla conferenza di Parigi gli USA stanno tentando di stomare la attenzione dell'opinione pubblica prestando argomenti militari, come lo status della zona smilitarizzata.

DALLA 1ª

le in cui dormivano tutti insieme, genitori e bambini. Tre giorni fa il Coronati è stato ricoverato nell'Ospedale di Lecco per una malformazione alla schiena che periodicamente gli provoca forti dolori. Nessuno in paese, da allora, aveva più visto in giro la donna né i bambini. Oggi, si è recato alla baracca il postino di Olginate, Leonardo Cerami, che doveva recapitare una lettera indirizzata al Coronati. Ha bussato alla porta senza avere risposta. Stava per lasciare la lettera infilata nell'uscio quando ha sentito dei lamenti provenire dall'interno.

Ha allora aperto la porta e davanti ai suoi occhi si è presentato un tragico spettacolo: i due fratelli più grandi, Ferdinando e Loredana, si agitavano seminudi sul letto, ormai vinti dal freddo e dalla fame; a terra, di fianco al letto, giaceva invece la piccola Valentina priva di vita. Il postino ha invocato aiuto facendosi accorrere gente e gli stessi carabinieri del luogo. I due bambini ancora vivi sono fuori pericolo: presentano uno stato di denutrizione e un principio di assideramento. Il corpo della piccola Valentina è stato sottoposto a visita medico legale: la morte risulterebbe alla scorsa notte. I carabinieri hanno poi cominciato le ricerche per ritrovare la madre misteriosamente scomparsa. Un mucchio di stracci che si trovava ad alcuni metri dalla baracca è stato spostato fino a trovarsi a contatto con le pareti di legno della porta. Il mucchio di stracci è stato quindi incendiato, ma le fiamme si sono spente per la forte umidità, ammorbidendo appena la base del porta.

I carabinieri hanno poi notato alcune macchie di sangue dalla baracca fino alla sponda dell'Adda: qui vi erano due scarpe di corda da donna, che si ritiene fossero della donna scomparsa. Questi particolari inducono a pensare che la giovane madre, in uno stato di disperazione per la crisi di estrema indigenza in cui era venuta a trovarsi dopo il ricovero del marito, abbia dato fuoco agli stracci col proposito di incendiare la baracca con dentro i figli e quindi si sia uccisa ferendosi e gettandosi nel fiume. Ricerche del cadavere saranno intraprese domani nell'Adda. Della tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia è stato avvertito il Coronati, il quale non sa darsi pace e ritiene impossibile che la moglie abbia attuato un simile proposito.

**Attentato fascista alla sede dei partigiani cristiani**

PARMA, 12. Due bottiglie incendiarie sono state fatte scoppiare la scorsa notte davanti alla porta d'ingresso della sede parmensi dell'Associazione partigiani cristiani. I due ordigni hanno provocato lievi danni.

Il fatto è stato denunciato alla questura, ma non ha iniziato le indagini. Nella notte fra sabato e domenica scorsa altre bottiglie incendiarie erano state fatte scoppiare davanti al portone del palazzo dove ha sede la sezione locale del PSIUP.

**Bombardiere americano precipita: sette morti**

EL TORO (California), 12. Un bombardiere della marina americana si è infranto contro il monte Santa Ana presso la base aeronavale di El Toro in California. I sette membri dell'equipaggio sono morti. Appartenevano alla riserva e stavano compiendo un periodo di addestramento di due settimane presso la base di Los Alamitos, poco distante da Long Beach. Si ignorano le cause dell'incidente.

**Direttore: MAURIZIO FERRARA**  
**ELIO QUERCIOLO**  
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione e giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 47811 - Telex 320321 (495033 495033 495125) 495125 495125 495125

**ABBONAMENTI:** L'UNITA' (veramento sul c/c postale n. 3/551) intestato a: Amministrazione L'Unità, via Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 18.000, semestrale lire 9.000 - 4 numeri (con il lunedì) annuo lire 12.000, semestrale lire 6.000 - 3 numeri (senza il lunedì e senza domenica) annuo lire 10.000, semestrale lire 5.000 - 2 numeri (senza il lunedì e senza domenica) annuo lire 7.000, semestrale lire 3.500 - 2 numeri (senza il lunedì e senza domenica) annuo lire 5.000, semestrale lire 2.500 - 1 numero (senza il lunedì e senza domenica) annuo lire 3.000, semestrale lire 1.500 - RINASCITA' annuo lire 15.000 - RINASCITA' 3.000 FANTO' annuo lire 10.000, semestrale lire 5.000 - 1100 VIE NUOVE: annuo lire 7.000, semestrale lire 3.500 - 1000 VIE NUOVE + RINASCITA' + VIE NUOVE + RINASCITA': 7 numeri annuo lire 28.000, 6 numeri annuo lire 27.000 - RINASCITA' + CRITICA: 6 numeri annuo lire 12.000 - RINASCITA' + CRITICA: 6 numeri annuo lire 12.000 - RINASCITA' + CRITICA: 6 numeri annuo lire 12.000 - RINASCITA' + CRITICA: 6 numeri annuo lire 12.000

**STAB TIPOGRAFICO GATE 00185**  
Roma - Via dei Taurini n. 19